Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18 —
» » » senza premio » 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7. 40. 41-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, e pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina e pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sen. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Domenica 24 gennaio — 1915 — Domenica 24 gennaio — Numero 24

Una serie di parziali ma violenti scontri in Francia e in Polonia

I sottomarini tedeschi contro la flotta mercantile inglese

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La situazione

I comunicati dei varii governi si rassomigliano in modo impressionante. Parlano concordemente di attacchi nemici respinti, senza accennare però a vantaggi positivi conseguiti. E' evidente perciò che l'attività dei belligeranti si manifesta con azioni sporadiche, non coordinate in un piano generale, ma solo dirette a tener vivo il contatto in attesa di qualche nuova iniziativa, che per ora non si sa quale potrà essere.

Per mare si ha l'interessante novità di un attacco dei sottomarini tedeschi alle linee di navigazione inglesi. Un vapore mercantile britannico è stato affondato, previo salvamento dell'equipaggio. Non è la prima volta che ciò accade, ma è la prima volta che un fatto simile si coordina ad un deliberato proposito (chiaramente enunciato dal ministro della marina tedesca von Tirpitz) di adoprare i sottomarini per turbare il commercio marittimo inglese.

Giunge anche notizia d'un nuovo « raid » di « Zeppelin » sul suolo inglese. I terribili incrociatori aerei sono stati avvistati alle 22,30 del giorno 22 su Cromer e quindi sono spariti verso l'interno dell'Inghilterra. Ulteriori particolari ci diranno l'importanza di questa nuova audacissima incursione, che certo non mancherà di impressionare in vario senso il pubblico inglese e quello tedesco e di acutizzare le polemiche già iniziate in proposito.

Polemiche anglo-tedesche
sul bombardamento aereo
Gli argomenti germanici

BERLINO 23, sera — La «Nordeutsche Zeitung» pubblica circa la guerra aerea una nota ufficiale in cui dice:

La stampa inglese ha qualificato il noto attacco dei dirigibili della marina tedesca contro le coste orientali della Inghilterra, come fu qualificato il bombardamento della costa per opera degli incrociatori tedeschi. Tali rimproveri sono anche questa volta completamente infondati; nella guerra presente non è lecito parlare a proposito della utilizzazione delle forze di combattimento aeree e delle convenzioni di diritto internazionale.

Le dichiarazioni dell'Aja concernenti il divieto di lanciare proiettili ed esplosivi dalle navi aeree non è stata ratificata dalla Germania e nemmeno dalla Francia e dalla Russia, essa non può per conseguenza venire calcolata. Di fronte all'Inghilterra i regolamenti dell'Aja disciplinano soltanto le guerre per terra e per mare; ma nella guerra aerea non può esservi dubbio che il bombardamento permesso per mezzo delle forze di terra e di mare non è in contraddizione con i principi del diritto internazionale quando esso si effettua per mezzo di forze aeree.

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» ricorda che gli articoli della convenzione dell'Aja autorizzano il bombardamento di tutte le piazze fortificate e degli impianti militari e autorizzano a rispondere ad ogni attacco con controattacchi. Secondo le notizie giunte le aeronavi tedesche osservarono strettamente tali principi di neutralità.

La «Norddeutsche» conclude: Anche in questa occasione si deve deplorare che non militari siano morti vittime dell'attacco, ma tali possibilità non possono trattenere la Germania dall'impiego di tutti i mezzi conformi ai diritti internazionali contro il nemico il cui modo di condurre la guerra tende con mezzi contrari ai diritti internazionali, distruggere senza riguardi l'intera nostra vita economica.

Nuove proteste inglesi

LONDRA 23, sera — I giornali inglesi commentando il telegramma ufficioso di Berlino tendente a giustificare presso le nazioni neutrali i fatti compiuti dai dirigibili tedeschi che hanno gettato bombe su stazioni balneari e su piccoli villaggi nelle campagne di Norfolk, rilevano che il telegramma comincia col dichiarare che per attaccare la piazza forte di Great Yarmouth i dirigibili tedeschi hanno dovuto volare su altre località da dove vennero esplosi contro di essi colpi di arma da fuoco, a questo proposito si fa notare che Great Yarmouth è situato su un promontorio davanti alla costa orientale inglese che si avanza maggiormente in mare in direzione della Germania, mentre alcuni dei villaggi sopra i quali sono state gettate le bombe si trovano oltre 50 miglia ad occidente di Great Yarmouth.

Un principio di blocco
dei tedeschi contro l'Inghilterra
Un sottomarino affonda il "Durward,,

LONDRA 23, ore 24 — Dispacci da Amsterdam annunciano che ieri il sottomarino U-19 silurò ed affondò il piroscafo inglese «Durward» davanti alla costa olandese. L'equipaggio fu imbarbarcato dal sottomarino che lo sbarcò sul faro galleggiante di Maas donde lo trasse a salvamento una barca di piloti che lo trsportò a Rotterdam. L'attacco avvenne a 13 miglia dal faro. Il «Durward», piroscafo di 1300 tonnellate, era in rotta da Leith a Rotterdam con carico di merci. La sua triste fine è qui molto commentata, poichè si conosce in essa una prima attuazione della minaccia di von Tirpitz di stabilire un blocco contro l'Inghilterra, facendo agire i sottomarini che hanno l'ordine di affondare tutti i piroscafi mercantili avvistati. Forse però questa previsione è esagerata.

Il corrispondente del «Daily Chronicle» telegrafa da Amsterdam i dettagli sulla fine del «Durward», e dice che il capitano e venti uomini dell'equipaggio dichiarano di essere stati brutalmente trattati dall'equipaggio del sottomarino. Il capitano diede loro soltanto dieci minuti di tempo per lasciare il piroscafo, permettendo solo di portare via le carte di bordo che egli poi sequestrò. Il capitano del «Durward» non potè che obbedire. L'equipaggio mise in mare due piccole scialuppe e su di esse attese la sua sorte. Immediatamente dei marinai tedeschi salirono a bordo del «Durward» e vi posero due potenti bombe munite di un congegno di orologeria. Poi il sottomarino, rimorchiando le due scialuppe, si diresse verso il faro galleggiante di Maas. Un quarto d'ora più tardi si udirono due formidabili esplosioni. Il «Durward» affondò. Appena giunte in vista del faro le due scialuppe furono abbandonate dal sottomarino che virò di bordo prendendo il largo, ed esse dovettero proseguire a forza di remi. Il capitano del «Durward» afferma che il sottomarino era munito di un cannone rovesciabile contro gli areoplani.

In seguito all'affondamento del «Durward» fu sospesa la partenza del piroscafo inglese Munch che avrebbe dovuto partire oggi dalla Olanda con 450 rifugiati belgi diretti in Inghilterra.

MARCELLO PRATI

La questione del 'Dacia,

WASHINGTON 23, sera — Il dipartimento di Stato ha notificato ai proprietari del vapore *Dacia* la decisione presa dall'Inghilterra di sequestrare il vapore. I proprietari hanno risposto che lascieranno partire in ogni modo il vapore in attesa di quanto deciderà il tribunale.

Il caso Mercier
Nuova smentita tedesca
Il riserbo del cardinale

BERLINO 23, mattina — Siccome, nonostante le varie smentite si ripete da alcuni giornali la voce che il cardinale Mercier, arcivescovo di Malines, sia stato arrestato dalle truppe tedesche o almeno piantonato nel suo palazzo arcivescovile, si dichiara nuovamente da fonte autorevole che tanto l'una quanto l'altra notizia sono prive di qualsiasi fondamento.

Però il giornale di Amsterdam «Tyd» dice che venne fatta proibizione formale ai vescovi e agli altri ecclesiastici della diocesi di Bruges di leggere e distribuire la lettera pastorale del cardinale Mercier, che non è stata letta pubblicamente, ma è stata distribuita segretamente ai cattolici.

Intervistato dal corrispondente del «Tyd» il cardinale Mercier si è dichiarato soddisfatto della accoglienza simpatica che fu fatta alla sua lettera pastorale, ma ha rifiutato di parlare del suo arresto per evitare complicazioni nel momento in cui continuano la inchiesta e i negoziati.

Il cardinale ha soggiunto che al momento opportuno aggiungerà una dichiarazione a quelle che ha già fatte.

Una cerimonia a Digione con l'intervento dei garibaldini

DIGIONE 23, sera — Al Municipio di Digione è stato riferito che una delegazione del 4.o reggimento di marcia dei volontari garibaldini assisterà alla cerimonia annuale della battaglia di Digione del 21-22 e 23 gennaio del 1871. Questa rappresentanza sarà composta dal colonnello Garibaldi, di 12 ufficiali, di 4 aiutanti e di 24 soldati. La cerimonia avrà luogo domenica prossima.

In Francia e nel Belgio
Il comunicato francese
Scontri senza resultato
su tutto il fronte franco-belga

PARIGI 23, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

L' attività della nostra fanteria è stata su quasi tutto il fronte consacrata alla riparazione dei danni causati alle nostre opere dal cattivo tempo dei giorni precedenti.

Abbiamo progredito di un centinaio di metri nella regione di Lombaertzyde. Nei settori di Ypres, di Arras, di Albert, di Roye e di Soissons combattimenti di artiglieria durante i quali in parecchi punti abbiamo preso il vantaggio. Berry au Bac è stata violentemente bombardata dai tedeschi. A nord-ovest di Beausejour il nemico ha pronunciato un attacco che è stato respinto.

Nelle Argonne, insuccessi completi dei tedeschi a Fontaine Madame come è stato detto ieri.

Un attacco nemico presso Saint Hubert ha dato luogo ad un combattimento di fanteria che non è terminato.

Secondo le ultime notizie manteniamo dappertutto le nostre posizioni. Sulla Mosa il tiro della nostra artiglieria ha obbligato il nemico a sgombrare un deposito di munizioni e ha gravemente danneggiato le sue passerelle di fronte a Saint Mihiel.

In Alsazia i combattimenti di fanteria continuano nella regione di Hartmennsweillerkoph. Il contatto presso i boschi è molto stretto e l'azione ininterrotta. Presso Cernay (Sennheim) la collina 425 è stata attaccata senza successo dal nemico. Più a sud abbiamo progredito nella direzione del Petit Calvaire a nord in vicinanze di Pont Aspach. (Stefani)

Insuccessi francesi
annunciati da Berlino

BERLINO 23, sera. — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier generale in data 23 gennaio:

Nel teatro occidentale della Russia, alcuni aviatori nemici gettarono ieri bombe su Gand e Zeebrugge senza successo. Il nemico ci attaccò ieri nel pomeriggio fra Souain e Perthes a nord del campo di Chalons. L'attacco fallì sotto il nostro fuoco. Il nemico si ritirò fuggendo nelle trincee.

Nelle Argonne le nostre truppe hanno preso all'ovest di Fontaine La Mitte una posizione del nemico facendo prigionieri tre ufficiali e 245 uomini e impadronendosi di quattro mitragliatrici. A nord-ovest di Pont à Mousson due attacchi francesi sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. Nei combattimenti impegnati per riprendere le nostre trincee sono stati presi al nemico dal 21 gennaio 7 cannoni e una mitragliatrice.

Presso Wisembach i cacciatori alpini sono stati respinti. Parecchi attacchi notturni del nemico contro Hartmannsweillerkoph sono rimasti infruttuosi.

I tedeschi riorganizzano i treni nel territorio conquistato

FRANCOFORTE 23, sera — La *Frankfurter Zeitung* riceve da Bruxelles che a datare dal primo febbraio funzionerà quotidianamente il diretto Berlino-Bruxelles-Lilla, la cui velocità media sarà di settanta chilometri.

I "nomi della guerra,, a tre strade di Marsiglia

MARSIGLIA 23, sera — Il consiglio municipale decise alla unanimità di dare a tre vie i nomi di *Alberto I, Regina Elisabetta* e *Garibaldi*.

Fra russi e austro-tedeschi
Scontri lungo la Vistola
e scaramuccie nel Mar Nero

PIETROGRADO 23, sera. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla riva destra della Vistola inferiore nella regione vicina al fiume fino a Kharjele e più lungi verso est, le nostre truppe conservano un contatto stretto col nemico e combattimenti di importanza secondaria avvengono continuamente. Sulla sinistra della Vistola e sul Dunajec non si è prodotta alcuna modificazione essenziale e si segnala soltanto un fuoco di fucileria e il cannoneggiamento abituale su alcuni punti.

In Bucovina abbiamo constatato la concentrazione di considerevoli forze austriache; nel Mar Nero abbiamo affondato il 19 e il 20 gennaio molti velieri turchi; abbiamo danneggiato le caserme turche nella regione di Ktopa e Riza e abbiamo demolito un faro e cannoneggiato un ponte. (Stefani)

11,000 rumeni sudditi austriaci prigionieri dei russi

PIETROGRADO 23, sera — *Il numero dei prigionieri austriaci di nazionalità rumena fatto dai russi si eleva a 11 mila. I russi hanno preso nella Bukovina 2000 vagoni.*

Si annunzia che come conseguenza della disfatta turca a Karaurgham i russi nella regione del fiume Ciorok hanno sloggiato i turchi dalle due rive ciò che rende la situazione del nemico disperata e può completare la disfatta ottomana.

Attacchi russi respinti
nella Polonia settentrionale e centrale

BERLINO 23, sera. — Nella Prussia orientale niente di nuovo. Nella Polonia settentrionale, nella regione di Przasnysz un attacco russo insignificante è stato respinto. I russi sono stati cacciati da Blinno Gojsk. Distaccamenti russi che avanzavano contro Szpital Zorny sono stati costretti a ritirarsi. I nostri attacchi contro il settore di Sucka progrediscono. Si segnala un vivo combattimento di artiglieria nella regione di Rawa e all'ovest di Chonciny.

L'avanzata russa
sarebbe fiaccata in Bukovina

VIENNA 23, sera. — Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Nella Polonia, nella Galizia e nei Carpazi non si segnala nessun avvenimento importante. In alcune località combattimenti di artiglieria. Sul resto del fronte calma.

I reiterati attacchi dei russi contro le nostre posizioni nella Bucovina meridionale sono finiti ieri con la ripresa di Kirlibaba e delle colline che dominano questa città da parte delle nostre truppe. I russi si ritirano con gravi perdite.

Conseguentemente i tentativi dell'avversario di guadagnare terreno al di là di Jakobeny e di Kirlibaba fallirono completamente.

Notizie inglesi sulla guerra in Bukovina

LONDRA 23, sera — Il *Daily Mail* riceve da Bukarest il seguente telegramma in data 20 gennaio:

La battaglia continua in Bukovina su di un fronte che si estende da Ciccanesci a Jaccheni. I russi hanno riportato sensibili vantaggi contro l'ala destra austriaca. L'ala sinistra austriaca si ritira su Derna-Watra.

Nessun giornale ungherese ha attaccato la Germania

BUDAPEST 23, sera — Una nota ufficiosa smentisce la notizia pubblicata dai giornali francesi di una campagna dei giornali ungheresi contro la Germania per la quale un giornale sarebbe stato sospeso e un redattore imprigionato.

Le cattive condizioni finanziarie
della Russia
secondo i tedeschi

BERLINO 23, notte — Le condizioni russe vengono qui giudicate con sempre maggiore pessimismo. Persone che si dicono bene informate assicurano che la Russia non potrebbe continuare la guerra ancora due mesi per ragioni economiche e finanziarie. Acquista quindi particolare importanza la notizia giunta da Sofia secondo cui il ministro delle finanze russo Bark giunge stasera in questa città donde proseguirà per Salonicco dove si imbarcherà per Bordeaux. Il viaggio di Bark non avrebbe altro scopo che battere cassa presso gli alleati col risultato che è facile immaginare date le condizioni non troppo floride di tutti i paesi in guerra. Tutto lascia credere che il Bark tornerà a casa a mani vuote.

Disgrazia su un incrociatore degli Stati Uniti

WASHINGTON 23, sera — Una caldaia dell'incrociatore americano *Sant Diego* è esplosa al largo di La Paz (Messico). Quattro marinai sono rimasti uccisi e nove feriti.

Le guerre della Turchia
I turchi annunciano
di inseguire i russi
e d'aver battuto gli inglesi

COSTANTINOPOLI 23, sera. — Un comunicato del Quartier generale dice:

Le forze russe di cui si è annunciato l'insuccesso nell'aggiramento della nostra ala sinistra, battono in ritirata dinanzi alla nostra controffensiva. Le nostre truppe inseguono il nemico.

Il giorno 21, forze inglesi composte delle tre armi sotto la protezione di tre cannoniere tentarono un'offensiva contro le nostre truppe che si trovano presso Corna. Gli inglesi furono completamente sconfitti e costretti a battere in ritirata con gravi perdite. Le nostre perdite sono insignificanti.

Corna o Korna si trova in Mesopotamia, a nord di Bassora e precisamente alla confluenza del Tigri con l'Eufrate.

Altre notizie retrospettive
sul concentramento turco-tedesco
per l'invasione dell'Egitto

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

CAIRO 6 gennaio (ritardato) — Sono in grado di inviarvi nuovi particolari circa la notizia trasmessavi telegraficamente dal vostro inviato speciale sulla occupazione della stazione di El Tor. Lungo i confini dell'Egitto verso i due deserti del Sinai e del Sahara che lo cingono, è stato notato, secondo informazioni giunte da varie parti, un risveglio nell'attività dei beduini armati. L'attività ha avuto un effetto tangibile nella penisola sinaica dove secondo il comunicato ufficiale il 30 dicembre gruppi di beduini si presentarono davanti alla grande stazione quarantenaria di El Tor e riuscivano a convincere i guardiani ad abbandonare il loro posto. Questa diserzione in massa destò forti apprensioni fra la popolazione di El Tor che interpretò questo fatto come indice certo di un imminente attacco delle forze turco-beduine. Il comandante di quella stazione pur non sentendo prossimo il pericolo, per tranquillizzare la popolazione permise a quelli che lo desideravano di rifugiarsi a bordo di un piroscafo che stazionava nel porto. Benchè si voglia far comprendere che non vi è nessuna ragione di nutrire immediate apprensioni per quelle località, pure le autorità inglesi hanno già provveduto alla sicurezza degli abitanti inviando ad El Tor una guarnigione e dando nello stesso tempo ordini all'incrociatore inglese *Northbrook* di stazionare nel porto di quella stazione quarantenaria.

Questa mossa compiuta dai beduini denota che effettivamente spostamenti importanti di armati hanno avuto luogo verso la parte più bassa della penisola e verrebbe a confermare la notizia che i turchi avviandosi verso il canale seguiranno due linee: la prima sarà quella di El Arischs-Kantara, l' altra quella di Akaba-Nakl-Ismailia-Suez. Sul concentramento di forze regolari turche che dovranno poi essere gettate sull'Egitto si ha qualche dettaglio retrospettivo da un profugo arrivato in Egitto sull'incrociatore americano *Tennessee*.

Egli racconta che sin da molto tempo prima che scoppiasse il conflitto fra la Turchia e la Triplice Intesa, ufficiali germanici percorrevano in tutti i sensi su cammelli le strade che conducono al confine egiziano. A Gassa e a Gerusalemme sono state ora concentrate enormi quantità di viveri mentre al sud di Gerusalemme si ammassano continuamente nuove truppe comandate da numerosi ufficiali germanici. Questi recentemente telegrafarono a Costantinopoli avvertendo che non avrebbero potuto attaccare l'Egitto senza avere a loro disposizione almeno tre corpi di armata perfettamente equipaggiati. Tale domanda sembra sia stata accolta favorevolmente dal ministro turco della guerra e ora si lavora per mettere in esecuzione ciò che è stato richiesto. Intanto benchè il numero dei militari tedeschi che servono nell'esercito ottomano sia già rilevante, ufficiali e sottufficiali continuano ad affluire, portandone la loro quantità alla rispettabile cifra di circa tremila uomini.

Ad El Arischs, che è a qualche chilometro dal territorio egiziano, sono già stati spediti varie migliaia di tonnellate di viveri e munizioni per i soldati che sono ora sotto il comando del generale Von Erars. Testimoni oculari hanno assistito all'arrivo a Gassa di parecchi cannoni, di quattro mortai e di otto altri affusti completi. Per i cannoni che dovranno operare contro l'Egitto sembra sia stato adottato in massima il calibro di 150 millimetri perchè dovrebbe essere più adatto ad essere trasportato attraverso i terreni sabbiosi. Ad ogni modo meccanici specialisti hanno applicato alle ruote dei carriaggi di ciascun cannone una specie di cingolo simile a quello Bonagente usato dalle truppe italiane in Libia.

Lo stesso profugo afferma che una parte importante dell'esercito turco operante nel nostro scacchiere è concentrato ad El Arischs. Questa invasione era stata precedentemente preparata con la stessa cura ed al momento opportuno si svolgerà l'attacco che si prevede violentissimo benchè lo stato maggiore turco sia bene al corrente degli enormi preparativi inglesi fatti per rintuzzare questo attacco che sarà diretto dagli stessi ufficiali germanici.

Queste sono le notizie che vengono dal di fuori. Di dentro ci si vuole mantenere forzatamente nelle tenebre. Non si ode ancora il rombo della guerra che si avvicina, ma lo si intuisce attraverso le notizie che si possono apprendere di qua e di là. I primi sintomi dell'avvicinarsi del nemico si sono avuti con la sua comparsa a El Tor, comparsa che del resto non ha portato serie conseguenze. Ma invece continuano a circolare voci dell'approssimarsi dell'esercito turco al canale dalla parte di Suez. A queste voci nessun giornale accenna che non vengano quindi smentite. Ma è certo che qualche cosa sta per maturare. I movimenti di truppe fra un punto e l'altro della riva, che prima erano eseguiti con treni ordinari vengono oggi compiuti con treni blindati tinti color di sabbia. Anche i treni in servizio da Porto Said ad Ismailia e viceversa per il trasporto passeggeri sono stati aboliti e si stanno iniziando lavori per l'eventuale allagamento del terreno della riva africana del canale intorno alla piccola città di Ismailia. Come è noto alcuni nuovi contingenti di artiglieria, presa specialmente fra quella australiana, saranno inviati a rafforzare la difesa verso Suez.

L'attuale lunga stasi dei movimenti nemici veniva quasi a confermare l'opinione di una parte dei generali inglesi qui di guarnigione che non volevano ammettere la possibilità di un attacco in forza dell'esercito turco. Però gli spostamenti che si delineano oggi sembrano dimostrare che la tesi sostenuta dalla maggioranza dei dirigenti militari inglesi è quella precisamente opposta; cioè la convinzione che un attacco contro il canale verrà eseguito con grande violenza anche senza avere la speranza o la possibilità di attraversarlo. Intanto questa minaccia incombente sul territorio egiziano ha avuto il solo risultato di favorire indirettamente la Germania che senza questa nuova carta nel giuoco europeo si sarebbe trovata addosso questi 150 mila uomini or ora preposti alla difesa dell'Egitto.

G. CASSUTO

La missione diplomatica di Ghenadieff

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

Ipotesi

ROMA 23, ore 20 (Q). — E' un momento di grande interesse politico. A Roma da più parti ancora una volta convergono le fila dell'attuale politica europea. Registriamo la visita del signor Ghenadieff, uno degli uomini politici più in vista della Bulgaria, fattore fra i primi dell'atteggiamento di questa dai primi giorni della guerra fino ad oggi, ed arbitro in gran parte, come uomo di governo, delle direttive che la Bulgaria prenderà in avvenire.

Il signor Ghenadieff ha davanti a sè un semplice dilemma: pensa egli che la Bulgaria debba realizzare violentemente i suoi disegni in Macedonia con quel programma di intransigenza assoluta di cui si fecero sostenitori i rappresentanti bulgari a Roma; o crede che la Bulgaria stessa debba cercare una via intermedia, di accordo pacifico con i serbi e i rumeni, proponendosi di non esaurire tanto presto la sua pazienza nelle trattative necessarie?

La politica italiana propende, naturalmente, più per questa soluzione che per la prima. L'Italia non dimentica che la Bulgaria ha diritti sacrosanti sulla Macedonia e si è dimostrata sempre disposta ad aiutare queste rivendicazioni nei limiti del giusto e del legittimo, anche se, in qualche momento, ciò poteva offendere la suscettibilità degli altri stati balcanici. Ma appunto per il conseguimento di questi fini, che l'Italia riconosce, appunto per la vibrata simpatia che è sempre intercorsa fra il nostro popolo e il forte glorioso popolo bulgaro, l'azione nostra è stata e sarà ancora essenzialmente moderatrice perchè si è inspirata al concetto che nulla giovi meno alla causa bulgara che un atto poco simpatico di intromissione perturbatrice verso altri stati balcanici in lotta e in pericolo; nulla sia meno conforme alle nobili tradizioni bulgare che una facile violenza contro un nemico imbelle; nulla sia meno inutile a tutta la penisola balcanica che un indebolimento generale di forze in dissidi particolari, che potrebbe metterla in serio pericolo di fronte ai colossali nemici che vigilano e non sperano altro.

Saranno questi i criteri generali che il nostro governo avrà affacciato al signor Ghenadieff? Abbiamo motivi di credere che sì. Sulle modalità particolari è più difficile e spesso impossibile trovare punti concreti di accordo. Il tempo deciderà questo ed altro.

Intanto attendendo di essere ricevuti personalmente dall'alto e distinto diplomatico bulgaro, che è stato ricevuto in Roma con tanta simpatia, formuliamo l'augurio che il tempo dei malintesi sia prossimo a sparire e che la nostra azione nei Balcani sia riuscita a produrre intanto questo magnifico effetto di concordia attiva e feconda, utile al loro avvenire e ai nostri più vitali interessi.

*

Una azione continua, notevole anche nei particolari, sta a sua volta svolgendo in Roma il principe di Bülow. Egli in questo momento è certo qualche cosa di più che un ambasciatore: è il pernio di tutta la politica estera tedesca. Venne a Roma col programma preciso di calmare pian piano le suscettibilità italiane che si erano fatte irte e spinose sul principio della guerra, e l'opera sua si è immediatamente distinta in questo: che scomparvero d'incanto, a nostro riguardo, quelle iniziative tedesche rumorose e disgustanti che davano troppo nell'occhio, che lasciavano un'impressione di invadenza brutale. La conquista del nostro ambiente è stata fatta con miglior tatto, con piano preciso, con una prestabilita finezza di particolari. A molti di questi sforzi ha già arriso il successo. C'è in aria meno irritazione, meno impazienza, meno suscettibilità. Dal punto di vista tedesco, ciò è un bene; lo sarà altrettanto anche dal nostro? Si dice che il principe di Bülow sia riuscito a strappare al suo governo qualche cosa di più che una semplice promessa del Trentino. Ma intanto le nuove sfere di governo austriache denotano una animosità nuova a nostro riguardo. L'inconciliabile contraddizione fra queste due politiche, l'austriaca e la germanica, a nostro riguardo, non deve essere l'ultimo motivo del recente convegno al quartiere generale tedesco fra il Kaiser e l'Arciduca Ereditario d'Austria Carlo Francesco Giuseppe.

Il principe di Bülow è il *deus ex machina*, che muove molti di questi augusti personaggi. Fino a che punto riuscirà ad imporre il suo piano non è però facile prevedere. Gli avvenimenti della guerra possono prendere bruscamente indirizzo diverso e rovesciare molti castelli di carta. E' un fatto che la preoccupazione rumena ha creato un imbarazzo nuovo, una improvvisa complicazione ai disegni del principe di Bülow. Arrivato a questo passo scabroso egli cercherà qualche pronta parata. Così è accaduto quando i malumori ungheresi minacciavano seriamente la compagine dell'impero austriaco; Berchtold si ritirò e Burian accrebbe il prestigio dei magnati di Budapest. Ma la questione rumena è più grave e potrebbe trascinare rapidamente in ballo anche l'Italia. Per questo si nota negli ultimi giorni una grande, febbrile attività dei circoli tedeschi di Roma, e fra qualche tempo non mancheranno nel mondo politico le novità impressionanti.

L'Italia, intanto, in questo giuoco non dovrebbe essere propriamente quella che ciecamente adempie un compito formulato da altri per scopi non del tutto suoi. Il governo è in contatto più frequente con i suoi rappresentanti di Vienna e di Berlino. Speriamo, per il decoro nazionale, che si vigili e che non sfuggano al governo gli elementi e i particolari insidiosi che noi crediamo di scorgere nella vasta manovra.

Il colloquio Ghenadieff-Salandra

Una nota ufficiosa

ROMA 23, sera. — Il Giornale d'Italia reca: «*Ieri sera il signor Ghenadieff, che, come è noto, si trova da alcuni giorni a Roma, incaricato di una missione diplomatica dal governo bulgaro e già tre giorni or sono ebbe un lungo e importante colloquio col ministro degli esteri on. Sonnino, fu ricevuto a Palazzo Braschi dal presidente del Consiglio on. Salandra. La visita di Ghenadieff al capo del governo sarebbe forse già stata effettuata prima di ieri sera, se, proprio in questi giorni importanti, inderogabili gravissimi impegni e affari non avessero occupato di continuo il presidente del Consiglio. Onde è che, in confronto delle consuetudini diplomatiche, al colloquio Ghenadieff-Salandra avrebbe seguito subito dopo quello con Sonnino. Ghenadieff era accompagnato e fu presentato al presidente del Consiglio dal signor Rizoff. Il ministro bulgaro a Roma si è trattenuto nel gabinetto dell'on. Salandra per oltre mezz'ora. Naturalmente si mantiene il più stretto riserbo sul colloquio dei due eminenti uomini politici*».

Il volontario Chiostergi

ferito e prigioniero dei tedeschi

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ANCONA 23, sera — Si ha da Senigallia che quest'oggi si è sparsa fulminea la notizia, questa volta precisa, che il valoroso giovane prof. Giuseppe Chiostergi, volontario in Francia, non è morto, ma è soltanto ferito e prigioniero dei tedeschi. Egli ha inviato ai genitori.

«Dal Lazzaretto da campo di Montmedy, gennaio 1915.

Mamma e papà adorati: Vi ho già scritto brevemente altra volta. Sono ferito alla spalla sinistra e alla gamba destra e prigioniero. La ferita alla spalla è un po' grave e quella alla gamba è cosa da niente. Per ora posso dirvi che sono curato perfettamente, ma non altro, giacchè ci vorrà del tempo prima di sapere qualche cosa di definitivo. Il chirurgo, una brava persona, pare sia convinto di poter salvare il braccio. Muovo le dita, per quanto l'osso fracassato non mi debba dare illusioni. Ho l'animo sereno. Mi preoccupo di voi due specialmente, miei cari, e vorrei una vostra parola, la vostra benedizione, prima di lasciare questo luogo di sosta per l'ospedale definitivo dal quale spero di potervi scrivere. Baciate tutti per me e promettetemi di attendere tranquilli gli eventi. Con affetto infinito vi bacio con tutta l'anima.

Vostro figlio Giuseppe».

Il fallimento della ditta Kuntze, Ebert e C.

L'arresto di un socio

Seicento mila lire di deficit

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

COMO 23, ore 20. — Da qualche tempo era corsa in città la voce che la Ditta tedesca Kuntze, Ebert e C. fosse in condizioni disastrose ed un gruppo di creditori impressionati dell'andamento della Ditta, aveva presentato un memoriale al Tribunale chiedendo l'intervento dell'autorità giudiziaria.

All'uopo si tenne una importante adunanza fra i soci ed i creditori. La riunione fu animatissima ed il Tribunale in seguito a questa riunione dichiarava il fallimento della Ditta stessa e nominava il rag. Marco Canepa a curatore.

Quindi il Tribunale in seguito all'esame della posizione dei falliti emetteva mandato di cattura contro i signori Kuntze Otto, Ebert Max e Lombardo Matteo, questo ultimo procuratore e viaggiatore.

Ma appena l'autorità si recò per eseguire l'arresto, i due tedeschi erono già scomparsi e recatisi alla stazione furono in tempo ad arrestare il Lombardo, che già in vettura sul treno per la Svizzera, intendeva raggiungere i suoi compagni.

Venne tratto in arresto e condotto a San Donnino.

La situazione della ditta, da una sommaria ingine, appare nel modo seguente:

Passivo L. 900,000 — Attivo L. 300,000.

A Catania è tornata la calma

(Per telegrafo al *Resto del Carlino*)

CATANIA 23, ore 23. — E' ritornata in città la calma e la vita cittadina è del tutto riattivata. Tuttavia la città è occupata militarmente dalla cavalleria.

Un tentativo di dimostrazione fuori di porta è stato subito represso.

L'opera di carità procede e si intensifica

nella sventurata Avezzano

(Dal nostro inviato speciale)

Ancora neve!

AVEZZANO 23, ore 12 — Siamo partiti, il collega Arturo Profili ed io, nel cuore della notte, con l'automobile sovraccarica di una dozzina di colli di indumenti di ogni genere qui acquistati per incarico della Direzione del *Carlino* e destinati ai miseri che il terremoto ha privato di ogni più utile cosa. Questa è la terza e più vistosa spedizione del genere che il *Resto del Carlino* compie col tramite dell'ufficio romano di corrispondenza, il quale è ben lieto di adempiere il pietoso incarico. Quando la automobile, uscita dalla provincia di Roma ed è entrata in quella di Aquila, ha cominciato a salire, oltrepassando Carsoli e le prime alture di Montebove, il tempo, che s'era mantenuto incerto, ci ha regalato la neve, e la neve ci ha accompagnato abbondante per la difficile salita fino alla piccola borgata di Collemontedibove che sorge a circa mille metri di altezza sul livello del mare. Ivi abbiamo trovato la prima squadra di soldati, intenta sotto l'imperversare della bufera, a sgombrare la strada dalla neve, per aprire il passaggio alle automobili, ai camions e ai carriaggi militari, passaggio che altrimenti sarebbe rimasto ostruito, tagliando la via di comunicazione diretta — all'infuori della linea ferroviaria — tra Roma ed Avezzano. Collemontedibove è una meschina borgata di poche centinaia di abitanti formata da catapecchie sovrapposte le une alle altre sulla rupe che scende quasi a picco nella vallata. Ivi è stata inviata una compagnia del 59.o reggimento fanteria — la dodicesima — al comando del capitano Bologna, e i bravi soldati lavorano per 10 ore ogni giorno allo sgombero della neve, non avendo altro luogo di riposo che la piccola chiesa della borgata, dove è stata distesa un po' di paglia che tien luogo di letto. Vivono tra le più dure privazioni, nulla trovandosi sul luogo e giungendo spesso il modesto rancio con notevole ritardo, data la grande difficoltà di comunicazione sull'alta montagna in questa orribile stagione. In identiche condizioni si trovano alcuni reparti del 59.o reggimento fanteria venuti da Perugia e del 60.o venuti da Viterbo accantonati in microscopici paeselli, più alti ancora di Collemontedibove, e quasi inaccessibili.

Lo slancio mirabile dei soldati

Pure i bravi soldati adempiono con encomiabile zelo al compito loro; cercano di difendersi dal freddo come meglio possono, coprendosi la testa con berretti e le spalle con qualche sciallo o sciarpa. Sono allegri, disciplinati, obbedienti agli ufficiali che sono i primi sempre a dar loro esempio di altruismo e di abnegazione. L'automobile ha fatto una breve sosta, e subito i soldati l'hanno circondata. Abbiamo offerto loro qualche pacchetto di sigarette, e qualche buon sigaro toscano. La loro gioia si è manifestata clamorosa per così piccolo dono. I compagni che lavoravano più lontano, accortisi della nostra offerta, ci sono corsi intorni. Abbiamo offerto sigari e sigarette a quanti si sono presentati e, saputo chi eravamo, un soldatino emiliano si è cavato il berretto e lo ha agitato gridando: «Viva Bologna, viva il *Carlino!*»

Intanto la tormenta di neve cresceva di intensità. Un giovane soldato appartenente alla nona compagnia di sanità, ci ha pregato di accoglierlo sull'automobile, e di condurlo con noi ad Avezzano. Era latore di una lettera per il comando del presidio di Avezzano, nella quale il comandante la compagnia di Montebove faceva richiesta di un medico e di medicinali, avendo quattro soldati ammalati e due feriti non gravi per essere caduti durante il lavoro di sgombero della neve. Nell'automobile non c'era posto; ma il soldatino si è adattato ad arrampicarsi sui pacchi degli indumenti e così alla meglio abbiamo potuto soddisfare il suo desiderio.

Superata, sempre in mezzo ad una vera tormenta di neve, la cima di Montebove (m. 1600) siamo discesi a Tagliacozzo, dove abbiamo trovato tempo discreto e niente neve. Da Tagliacozzo — divenuto il centro più grande di movimento militare, sede di accampamenti e di diramazione dei camions e dei carriaggi rifornitori — fino ad Avezzano abbiamo incontrato quasi ininterrottamente reparti di truppe di tutte le armi che andavano a dare il cambio a quelle che lavoravano, a trasportavano commestibili o legname per le baracche.

Nella distrutta frazione di Cappelle, dove un grosso reparto militare stava lavorando allo sgombero delle macerie, ed al disseppellimento dei cadaveri, abbiamo fatto una nuova distribuzione di sigari e di sigarette, accolti con la stessa gioia che a Montebove. I soldati accorrevano intorno a noi come in Piazza S. Marco a Venezia i colombi accorrono da tutte le parti, quando qualcuno si ferma a spargere in terra cartocci di grano turco. Anche qui ringraziamenti ed evviva. Siamo arrivati ad Avezzano che era quasi mezzogiorno. Ci siamo fermati coll'automobile dinanzi alla baracca, sede dei pompieri di Bologna, e vi abbiamo trovato il colonnello Cavara che ci è stato prodigo di cortesie di ogni genere. Quivi abbiamo scaricato i colli degli indumenti, dandoli a lui in consegna.

L'ultimo salvataggio dei pompieri bolognesi

Poco dopo sono giunti per ferrovia da Roma il Sindaco di Bologna dottor Zanardi, il consigliere provinciale Morara con la sua gentile signorina della Croce Verde bolognese, il dottor Poggi e il prof. Alvisi di Imola. Li hanno ricevuti alla stazione il comandante dei vigili cav. Cavara, l'ing. Graziani ed altri rappresentanti dei pompieri di Budrio e di Cento.

Il sindaco e i suoi compagni sono stati condotti subito presso la baracca dei pompieri bolognesi, ed hanno potuto constatare de visu quello che hanno sentito dire con unanime consenso dai presenti, quali titoli di alta benemerenza abbia saputo acquistare la squadra dei pompieri bolognesi. Il comandante Cavara li ha condotti poi nella prossima tenda dell'ospedale militare, dove tra gli altri feriti sono ricoverati la giovane Annina Manzo-Cuocolo e il di lei figlioletto Antonio, salvati dai pompieri di Bologna, e più specialmente dal tenente Graziani, dopo nove giorni di sepoltura. Questo è stato l'ultimo recupero di persone vive dopo il giorno fatale del disastro. Ho visitato anch'io la povera donna, la quale giace in un letto da campo, colla testa fasciata, ma in condizioni relativamente buone; cosicchè i sanitari militari nutrono vive speranze di salvarla. Non così il povero bambino, che i patimenti sofferti hanno condotto in fin di vita. Mentre parlavo con la donna, una dama infermiera e un tenente medico erano intorno al piccino, ed amorevolmente l'assistevano facendogli respirare l'ossigeno. Sotto la stessa tenda cinque o sei feriti più gravi gemevano nel loro lettuccio di dolore.

Di quest'ultimo salvataggio della Cuocolo molto si parla in Avezzano. La Cuocolo abitava in una palazzine di proprietà Cordi, a duecento metri circa dalla distrutta stazione ferroviaria, nella prima via laterale a destra del viale che dalla stazione adduce in città, e ad eguale distanza dalla baracca dei pompieri bolognesi. Nessuno pensava che dopo tanti giorni sotto le rovine della palazzina Cordi, interamente crollata, potessero trovarsi esseri viventi. Ha perciò del miracoloso il salvataggio operato dai pompieri di Bologna. Madre e figlio avevano potuto vivere per otto giorni — incredibile, terribile a dirsi — bagnandosi le labbra arse con le orine che il ragazzo emetteva di tratto in tratto convulsivamente. La disgraziata madre, stracciatasi il vestito raccoglieva quelle orine in una pezzuola e ne bagnava le labbra del figlio e le proprie, provandone — essa narra piangendo — — un notevole refrigerio!....

Bologna avrà il suo villaggio sulle rovine di Avezzano

Il Sindaco e gli altri rappresentanti di Bologna, dopo visitata la città distrutta e gli accampamenti militari e della Croce Rossa, hanno avuto un lungo colloquio col Commissario commendator Dezza, al quale hanno espresso l'intendimento di Bologna di voler provvedere alla costruzione di baracche-ricovero, formando una specie di villaggio modello che potesse servire di ricetto ad un certo numero di superstiti.

Il Commissario Regio trovò opportuna ed encomiabilissima l'idea e discusse a lungo col rappresentante di Bologna sul modo più pratico per effettuarla, indicando anche in quale località il nuovo villaggio bolognese potrebbe sorgere. Il dottor Zanardi ha espresso il desiderio dei bolognesi che alla costruzione delle baracche si ponga mano il più presto possibile. Dopo aver visitato alcuni dei comuni vicini e aver preso col comandante Cavara gli opportuni accordi, i rappresentanti del Comune e della Provincia di Bologna sono ripartiti in ferrovia per Roma.

Consultatici con le autorità e d'accordo col comandante Cavara abbiamo rinunziato a distribuire in Avezzano gli indumenti che avevamo portati con noi. Ciò perchè in Avezzano ormai tutti quelli che potevano soffrire il freddo sono coperti, e viceversa è cominciata una speculazione turpe per parte di certi figuri che, fingendosi vittime del terremoto, vanno a ricercare oggetti di vestiario, e poi li vendono ad ingordi speculatori che con abili pretesti si aggirano sul luogo. Negli scorsi giorni l'arma benemerita ha compiuto circa 300 arresti di questi figuri e dei loro complici, ed ora la vigilanza della polizia si è fatta più assidua e si è potuto constatare che alle vere vittime di Avezzano si è ormai provveduto.

Nei comuni più lontani invece ci sono ancora esseri ignudi che tremano dal freddo. A questi, col tramite dei bravi pompieri bolognesi, abbiamo inviato i 12 colli con noi portati ad Avezzano, incaricando l'egregio comandante Cavara della distribuzione con quei criteri di opportunità e di giustizia che ha saputo finora porre in pratica con ottimi risultati.

Opere di pietà fra le macerie

I pompieri bolognesi sono quelli che finora si sono spinti nelle località più lontane. Mentre parlavo col comandante Cavara è tornata ad Avezzano una parte della squadra dei suoi dipendenti che aveva raccolto 22 feriti gravi nei Comuni di S. Benedetto e di Ortucchio, nonchè di Gioia de' Marsi e li aveva condotti sul treno in partenza per Roma, alla stazione di Cerchio. Il comandante del reparto poi faceva rapporto del suo operato al maggiore medico dottore Umberto Riva, direttore dell'ufficio di sanità militare — un emiliano anch'esso, un modenese che sa compiere miracoli nell'importantissimo ufficio che gli venne affidato fin dal giorno successivo a quello della catastrofe. Il capo del reparto ha riferito al dottor Riva che nei Comuni visitati occorrono precisamente indumenti per coprire gli ignudi e i malvestiti, nonchè disinfettanti per il puzzo che emana dal gran numero di cadaveri ancora insepolti.

Ho voluto anch'io fare un giro entro il recinto della città distrutta. Non tornerò a descrivervi l'orribile spettacolo delle rovine immani, brulicanti ora di innumerevoli reparti di truppa, di squadre di pompieri e di squadre di operai intente a disseppellire i morti e a salvare quel pochissimo che ancora può trovarsi di sotto alle macerie; ma i cumuli delle rovine sono estesi su così vasta zona che occorreranno settimane e mesi prima che il disseppellimento dei morti possa essere compiuto; nè sarà compiuto mai totalmente.

Anche oggi, decimo giorno da quello del disastro, dappertutto si incontrano cadaveri, taluni ravvolti in lenzuola, in tele o in drappi di qualsiasi genere, raccolti tra le rovine; altri appena disseppolti, ancora scoperti.

Il lavoro però procede intenso dappertutto e la città morta è ora piena di movimento sulle sue rovine. In quella che fu già la piazza Torlonia, uno dei centri maggiori di Avezzano, dove sorgevano edifici di una certa importanza, sta lavorando al disseppellimento una squadra di pompieri di Ancona, al comando del tenente Ettore Gasparetti. Con oggi i territori colpiti dal terremoto sono stati suddivisi in sei zone e due sottozone, a capo di ciascuna delle quali sta un ufficiale militare medico con incarico di ispezionare continuamente la propria zona, e di comunicare continuamente con tutti i comuni in essa compresi, e richiedere al comando centrale di sanità in Avezzano prontamente tutto ciò che occorre per soddisfare ai vari bisogni locali. A disposizione di questi comandanti di zona sono stati posti 20 camions militari giunti ieri sera con treno speciale, completamente arredati. Il servizio di ambulanza dei feriti è fatto con questi camions e con le grandi vetture che facevano già il servizio postale tra i vari comuni e il capoluogo del circondario, Avezzano.

I servi della carità

Coadiuvano con grande abnegazione i sanitari militari, un certo numero di sacerdoti, che appartengono alla Congregazione nominata «Servi della Carità». Questi sacerdoti recano ciascuno sul braccio sinistro un nastro circolare con la scritta: «Opera nazionale di Patronato Regina Elena». Essi si spingono in tutti i paeselli, in tutti gli agglomeramenti di case più lontani ed isolati, e si danno cura soprattutto di raccogliere i bambini orfani e i vecchi impotenti a camminare. Prestate ad essi le prime cure del caso, li accompagnano poi a Roma, dove i bambini vengono accolti a cura del patronato «Regina Elena» e i vecchi e le vecchie trovano asilo nell'istituto religioso di Monte Mario e nel Ricovero Pio X. Così la grande opera di carità procede e si intensifica per opera di tutti i buoni nel modo più esauriente e commovente.

IGINO DAMIANI

La visita del Re

ad alcuni paesi danneggiati

AVEZZANO 23, sera — E' giunto a Tagliacozzo, in treno, il Re col suo seguito. Ha proseguito in automobile per l'Isola del Liri e Balsorano.

S. M. il Re col seguito, lasciato in automobile Tagliacozzo per continuare la visita dei paesi danneggiati dal terremoto, si è recato sotto una tempesta di neve e pioggia a Corcumello, Capistrello, Canistro, Civitello Roveto, Pescosolido e Frosinone prendendo il più vivo interesse alle popolazioni e salutato dovunque con calorose dimostrazioni di gratitudine.

Da Frosinone S. M. il Re è ripartito per Roma.

Soccorsi inviati dalla Regina

ROMA 23, sera — Mandano da Sgurgola che sono colà giunti il conte di Campello, il principe di Belmonte, gentiluomini della Regina Elena e il nobile Mattioli Pasqualini, ministro della Real Casa, i quali, per incarico della Regina, hanno portato alle popolazioni soccorsi di ogni genere. Dopo, accompagnati dal conte Vetoli, si sono recati nella borgata di Tagliacozzo e nei casotti ferroviari a Rosolo e dovunque hanno distribuito larghi soccorsi. La popolazione ha ringraziato moltissimo la Regina per il munifico atto che è valso ad alleviare tanti dolori.

Una sorella della regina

sui luoghi del disastro

CASERTA 23, sera — E' qui giunta in automobile la principessa Milena Petrovich, accompagnata da una dama di compagnia e dal gentiluomo di corte generale Costantinovich. La principessa si è recata all'ospedale militare, dove si è trattenuta fino alle 17, confortando i feriti del circondario di Sora e promettendo tutto il suo interessamento a pro delle famiglie dei ricoverati.

Il Re offre la Reggia di Caserta

per ricoverarvi i profughi

ROMA 23, sera — Il Re ha messo a disposizione del governo i locali della Reggia di Caserta per alloggiarvi i profughi del terremoto.

La prima riunione a Roma

del Comitato centrale di soccorso

ROMA 23, sera — Stamane in una sala del Ministero degli Interni si è riunito per la prima volta, sotto la presidenza del presidente del Consiglio on. Salandra, il Comitato Centrale di soccorso per i danneggiati del recente terremoto.

Il comitato avrà le funzioni di deliberare sulla erogazione delle somme che sono pervenute o perverranno direttamente al Presidente del Consiglio e che fino ad oggi ammontano a circa un milione e duecentomila lire, nonchè di dare pareri al Governo sullo svolgimento dell'azione di soccorso ai paesi danneggiati.

In base alle notizie raccolte e quelle date verbalmente dall'on. ministro Ciuffelli e dal comm. Lutrario, direttore generale della sanità pubblica, che sono stati nei comuni danneggiati si è riconosciuto che il più urgente bisogno è ora quello di dare ricovero alla popolazione, e poichè la costruzione di baraccamenti richiede necessariamente qualche tempo, il comitato ha dato incarico ad una giunta nominata nel suo seno di esaminare in quale modo convengu intanto ricoverare provvisoriamente la popolazione e di riferire sollecitamente, presentando proposte concrete.

In considerazione della rilevante spesa che sostiene il comune di Roma per il ricovero e il mantenimento di un ingente numero di profughi qui convenuti, si è deliberato di concorrere a tale spesa con lire centomila. Allo scopo poi di ripartire i soccorsi in relazione alle effettive esigenze di ciascun centro abitato, si è stabilito di portare a notizia dei comitati la opportunità che il Comitato centrale sia informato dello scopo che ciascuno di essi si propone in modo da coordinare possibilmente la loro azione con quella del comitato centrale, fermo però il concetto che alle private iniziative non si intende di frapporre alcun ostacolo. (*Stefani*)

Vedi appendice in 6ª pagina

Uno scomparso

Enrico Castelnuovo

Il cenno affrettato con cui ieri abbiamo data la notizia luttuosa della morte di Enrico Castelnuovo, va oggi diversamente integrato, tanto più che l'opera nostra è agevolata dai ricordi personali di un amico dell'insigne defunto.

Il Castelnuovo si educò ed istruì da sè: era l'esempio più caratteristico di quanto possa fare la volontà di riuscire, malgrado tutti gli ostacoli che si frappongono allo scopo.

Fu nella sua giovinezza commesso presso un'azienda commerciale, esercitata da parenti suoi. Ci stava a disagio, pur facendo coscienziosamente il suo dovere. Bisognava sentirlo raccontare certi episodi gustosissimi di quell'epoca e di quella attività e raccontarli con quella fine arguzia che gli era propria, per dubitare che i libri di commercio e la corrispondenza fossero così scrupolosamente tenuti come egli affermava che lo erano! Leggeva continuamente libri di letteratura italiana e straniera perchè conosceva a fondo le principali lingue moderne ed alternava i lavori contabili con quelli della fantasia. Il Piucco, redattore-capo della *Gazzetta di Venezia*, pubblicava dopo la liberazione di Venezia una Strenna e il Castelnuovo vi si fece conoscere con le sue prime novelle. Ammaestrato alla scuola dei romanzieri inglesi, e specialmente del Dickens, manzoniano nell'anima, veneziano nello spirito e nell'osservazione, scrittore snello, sincero, più vicino al dialetto che alla lingua quindi naturale e spontaneo, fu subito letto ed ammirato, sia pure nell'ambito ristretto della colta società veneziana. Il Pascolato, allora alle sue prime armi politiche, lo trasse fuori dall'esercizio del commercio e lo associò a sè nella direzione del giornale *La Stampa* che rappresentava le idee conservatrici liberali del partito allora dominante in Venezia. Castelnuovo collaborò attivamente nella *Stampa* ed era sua e apprezzatissima una «Rivista Settimanale di politica di economia e di finanza» che in forma eletta usciva ogni domenica nel giornale.

Così senza inframettenze, schivo di ogni cortigianeria, come egli era, riuscì con la forza dell'ingegno, ma specialmente di un carattere adamantino, a dirigere senza parerlo e senza ostentazioni personali, il suo partito. E fu per anni il direttore della *Stampa*; promovendo ogni iniziativa utile alla sua Venezia, e soprattutto dando una intonazione esemplare di serietà di equanimità di giudizi, di correttezza di pensiero e di forma nelle polemiche vivaci che allora si combatterono in Venezia, anche in giornali dello stesso partito.

Ma appunto perchè volle essere indipendente nei suoi giudizi, non accettò mai, sebbene insistentemente pregato, di assumere uffici pubblici nella sua città. Un giornalista scrive la storia, o meglio la cronaca, ma non coopera a farla: la critica non produce, anche se coopera al perfezionamento del prodotto.

Amante dello studio tranquillo, desideroso di appartarsi dalle polemiche e dai pettegolezzi giornalistici, accettò la cattedra di istituzioni commerciali presso la Scuola Superiore di Commercio di Venezia. Detto lezioni che riassunte in un manuale pubblicato già nella terza edizione dal Vallardi, costituiscono una delle opere più pregevoli in argomento dell'Italia e dell'estero. Parecchi professori di Scuole medie o ignorano l'esistenza dell'opera, e hanno torto; la conoscono e se l'appropriano e consigliano altri libri di testo ai propri studenti, per nascondere il plagio e commettono una cattiva azione! Il *Manuale di Istituzioni Commerciali* di Enrico Castelnuovo pensato e scritto italianamente è un modello del genere, perchè non è una compilazione su altri libri, ma il frutto dell'osservazione diretta di uno degli ingegni più lucidi, più positivi, più arguti che abbia avuto in questi ultimi anni l'Italia. Sicchè dopo Francesco Ferrara e Alessandro Pascolato parve giusto premio al valore e ai meriti di Enrico Castelnuovo di elevare lui, per suffragio dei professori e del Governo alla funzione di direttore di uno dei primi Istituti Commerciali del regno.

Ogni sera, metodicamente, questo studioso di scienze politiche ed economiche, questo storico che scrisse brevi, ma delicati studi, sulle vicende di Venezia, questo coscienzioso e rispettato direttore di un grande istituto, cercava una distrazione al suo spirito eletto nel ritornare con la fantasia ai primi tempi dei suoi lavori letterari e si ricreava scrivendo romanzi e novelle per lo più su fatti e avvenimenti che avevano colpito lui osservatore acutissimo, tollerante, benevolo verso le molte miserie sociali. Uscirono così i suoi romanzi e le sue novelle, non dettate col proposito letterario di un nuovo indirizzo, di una nuova orientazione che affermasse una individualità singolare, ma con l'intento di addolcire, riverberando il suo sentimento, gli ozi intellettuali dei molti che simpatizzavano con lui. Molti, anzi moltissimi. La critica non difficilmente riscontra le deficenze dell'opera letteraria del Castelnuovo. Ma quest'opera viva, vitale, operosa nella nostra società borghese, di cui tratteggia con mirabile efficacia di disegno e colori le varie vicende le virtù e i vizi, la monotonia e le irrequietudini le vigliaccherie e gli ignoti eroismi. Vi sono romanzi e novelle di Castelnuovo, come «Nella lotta» e più recenti pubblicati dalla *Nuova Antologia* che non sono inferiori a quelli del Fogazzaro e che ritraggono le singolari bellezze del modo inglese a cui Castelnuovo si è educato ed ispirato.

Il cittadino integerrimo, il maestro eminente, lo scienziato, lo storico e il letterato che lascia traccie di sè imperiture era degno di un ricordo anche in questa Bologna che è ospite amorosa di tanti veneti.

L. B.

CRONACA DELLA CITTÀ

Per i danneggiati del terremoto

La passeggiata di beneficenza

7462 lire raccolte in denaro

Sotto il nevischio sferzante e la pioggia fangosa, i carozzoni che hanno percorso ieri per la questua benefica le vie della città, al suono delle trombe militari, traendosi dietro uno stuolo di volonterosi: soldati, signorine, studenti, avevano qualcosa d'infinitamente commovente. I soldati sottratti per un poco alla fatica dei preparativi affannosi di questi giorni, sapevano dar mano ad opere di pietà con un entusiasmo indicibile. Gli studenti cercavano di non tornar mai a mani vuote: «Anche un soldo: chi non ha un soldo? Un soldo per ogni cittadino sono diecimila lire, vale a dire venti baracche e cento coperte.» Le studentesse accorrevano là dove la resistenza era maggiore. E vincevano.

La pioggia? La neve? Forse che non si abbattono con più beffarda ferocia, colpo di grazia dopo il disastro immane, sulle regioni flagellate dal terremoto? Così, la passeggiata benefica non fu menomamente ostacolata dal maltempo. Crebbe il buon volere in tutti: si raddoppiò d'impegno e di lena.

La passeggiata cominciò poco dopo le 9. I carrozzoni dell'artiglieria si diressero verso le zone assegnate: erano dodici e mezzogiorno li salutò colmi di panni, di coperte, di materassi, di vestimenta, di generi alimentari, di medicinali, di cuscini, di scarpe, di biancheria, di utensili domestici e sin di qualche letto completo da campo. Non riparavano a disporre alla meglio la roba che pioveva giù dalle finestre, od era consegnata mano agli studenti, entro i carri ben capaci. Furono anche utilizzate le quattro automobili, messe gentilmente a disposizione delle signore del Comitato dalla compita cortesia dell'on. conte Cavazza, del sig. Geminiano Putiani, del dott. Giacomo Bersani e della signora Elena Sanguinetti Ghiron. Anche queste tornarono a Palazzo colme di roba e d'involti: lenimento limitato a tanto strazio di rovina e di miseria, ma primo conforto a popolazioni del tutto nude e affamate.

Episodi? Se ne contano a migliaia. Madri e spose dei quartieri popolari che ruppero il loro salvadanaio, bimbi che offersero il loro vestitino da festa, biglietti da cento e da cinquanta gettati nelle cassette per la raccolta.

Il Consolato Germanico diede un obolo di venti lire. Qualche casa... allegra si disfece di materassi e di coperte. Una vecchietta in via Frassinago diede cinquanta lire, con l'augurio che suo marito guarisse. Una bimbetta in via S. Isaia gettò la sua bambola giapponese. Gli studenti presero anche d'assalto l'arcivescovado, dove raccolsero buone elargizioni. Commovente una madre che regolò tutto quanto il corredo della sua piccina morta l'altro giorno.

A mezzogiorno gli indumenti furono scaricati nel secondo cortile di Palazzo, dove, nel porticato della Questura erano state poste delle balaustre per dividere le varie qualità di indumenti. Si fecero così otto gruppi distinti. Le duecento cassette vennero vuotate nella sala delle Commissioni dove appositi impiegati del Comune procedettero alle verifiche.

Alle dodici e un quarto il Municipio donò trenta soldi a ognuno dei sessanta soldati, per la colazione.

Più tardi gli indumenti furono portati in due grandi locali, dove le signore del comitato procederanno a distinguere ciò che conviene mandare sui luoghi del disastro e ciò che, invece, conviene vendere per dare il ricavato in denaro.

Nelle cassette per le oblazioni le offerte sommano, complessivamente, a lire 7462,33.

Le offerte alla Cassa Comunale

Somma precedente L. 55.970,80. — Daddi Elsa Lenzi L. 50, Associazione Impiegati dell'Amministrazione interna del Comune 100, Bianconcini conte comm. Piero Duca di Mignano 100, Marsigli M. Angelo 30, Associazione fra meridionali residenti in Bologna 310, Monti geom. Pompeo 12, Malvezzi De Medici sen. conte Nerio e signora 50, Pradelli avv. Paolo 10, Gualducci prof. Domenico 6, Mondolfo prof. Rodolfo 25, Amaduzzi dott. Angelo 5, signora Lisi 10, «Giornale del Mattino» (raccolta con la sottoscrizione aperta nel giornale dai signori Ognibene Armando L. 1, Mazzoni Antonio 1, Pesci Riccardo 1, Cocchi Edgardo 1, Nobil Ubaldo 1, Balestri Alessandro 2, Raccolte al banchetto macellai di maiali 7, Bortolotti rag. Amilcare 10, Barillis nob. Bianca e N. T.te Carlo 25, Barillis Guglielmo e Tecla 10, Evangelisti ing. Attilio 20, Ghigi prof. Alessandro e Maria 50, Salem Marco 100, Zucchini ing. cav. Dino e Giulia 20, Bimbi Zucchini 5, Stancari Ferdinando 10, Ghelli avv. R. 10, Meliconi Guerriero uff. postale 5, Marini dott. Federico 6, Berti dott. cav. Cesare e Adele 15, Isolani cont. Letizia 100, Isolani conte Gualtiero e Camilla 100, Spiga ing. Serafino Alessandro 2, Ferri ing. Umberto 20, Paracchi Enrico e Maria 7, Associazione Impiegati Civili 200, Grassi Ferdinando 3, Confraternita della Misericordia (Fondazione Giovannetti) dato il loro scopo di assistenza e beneficenza 100, Ditta E. Guizzardi Succ. Baroni 100, Pellagri ing. Cleto 50, Comune di Casalecchio di Reno 100, Calzolari dott. Luigi 50, Peli ing. Augusto 20, Neri avv. Francesco e famiglia 25, Personale sezione di levante del Gaz 12,20. — Totale della presente lista L. 1923,20. — Totale generale L. 57894.

I soccorsi di Dozza Imolese e di Castelfranco

Da Dozza Imolese ci comunicano che sotto la presidenza onoraria del Sindaco cav. uff. Guido Severi si è costituito anche là il comitato pro vittime del terremoto del quale sono chiamati a far parte i signori Luigi Nonni, Amedeo Della Casa, Ugo Degli Esposti, Ugo Foschi, Ugo Giacometti, Luigi Matteucci, Gaetano Romagnoli e Vincenzo Rossi. Sono già pervenute al Comitato le offerte generose del Municipio, della Congregazione di Carità, della Lega Operai e della Lega Femminile; anche alcuni privati hanno inviato il loro obolo e tosto si è potuto raggiungere una discreta somma.

Domattina la raccolta sarà continuata e subito si provvederà a mandare i soccorsi ai fratelli così tristamente provati dalla sciagura.

I soccorsi di Castelfranco, invece sono già arrivati. Una benemerita squadra di pompieri di quella cittadina è riuscita a recare un aiuto poderoso ai Comuni della Sabina.

Da due giorni la squadra lavora febbrilmente agli ordini del Vice Comandante rag. Barbiroli compiendo opere difficilissime di atterramenti di case e di puntellature e salvataggi.

In Poggio Nativo paese ormai inabitabile, si può ora camminare per le vie e per le piazze per i lavori eseguiti dai valorosi militi che non temono alcun pericolo pur di ridare un po' di quiete a questi disgraziati abitanti.

Continuano frattanto le scosse e anche ieri — ci telegrafano da Poggio Nativo — una scossa sensibilissima ha ridestato l'allarme in tutti.

La squadra partirà oggi per Frasso Sabina, ove dovrà compiere per incarico del ing. del Genio Civile Guardone Odoardo vari e pericolosi atterramenti.

Ormai in questi Comuni non è più possibile abitare le case ed occorrono baracche perchè ora la popolazione trovasi ammucchiata nei fienili e nelle grotte in campagna. Tale l'impressione dei bravi pompieri di Castelfranco.

La nostra sottoscrizione

Riporto L.		10.349,47
Cav. Massimo Simoni	»	5,—
Bettini Alfredo	»	5,—
Ditta Pietro Bortolotti	»	50,—
Lelio Rodolfo Balletti	»	5,—
Coniugi Luigi e Livia Cuppini	»	10,—
Ditta Montanari e Virgili	»	10,—
Augusto e Laura Ribani	»	10,—
Bacilieri	»	5,—
E. F.	»	5,—
Ing. Enea Monteguti	»	10,—
Famiglia Montanari Agazzotti	»	10,—
Ditta Tibaldi Cuppini Bendini	»	100,—
Clotilde Rubbiani ved. Brunetti	»	10,—
Pietro e Maria Comellini	»	6,—
Ditta Giovanni Biondi	»	20,—
Società Anonima di Assicurazione la Reale Grandine, sede Generale Bologna	»	1000,—
Alessandro Facchini	»	50,—
Angelo e Vittoria Valdarnini	»	10,—
Alfonso Evangelisti	»	10,—
Dott. Giovanni Bombicci	»	10,—
Club Mezzolarese	»	100,—
Rag. Mino e Amelia Levi	»	15,—
Giuseppe Piana	»	5,—
Zerbini Giacomo	»	50,—
Dott. Giuseppe Cocchi	»	10,—
Ing. Francesco Carnevali	»	10,—
Silvio Sanguettoli	»	5,—
Del Fante Guido	»	5,—
Dott. Arnaldo Amaducci	»	10,—
Ditta Alfonso Paganelli e famiglia, conceria pellami, Marzabotto	»	15,—
Francesco e Giulio Borghi	»	20,—
Veronesi Giulia per onorare la memoria del marito Carlo Belletti	»	5,—
Lotario e Claudia Rusconi	»	20,—
Ravaglia G. e Signoretti L. nel triste anniversario della morte del loro compianto figlio Ferruccio	»	5,—
Ernesto e Rosa Tamburini	»	10,—
I bambini Aldo e Candida, in memoria dell'amato padre Alberto Tamburini	»	5,—
Avv. Secondo Favali	»	20,—
A. B.	»	25,—
Guglielmo e Fanny Bruini	»	150,—
Forti dott. Alfredo	»	20,—
Gatti dott. Guido	»	5,—
Margherita Baratti	»	1,—
Cerchiari dott. Carlo	»	5,—
Ditta Gaetano Mengoli e C.i	»	20,—
Giuseppe Mengoli	»	5,—
Ruggero Sartori	»	1,—
Luigi e Florinda Sartori	»	2,—
Dott. Chieco Pasquale	»	5,—
Pastificio Pompeo Grassi	»	30,—
Operai del pastificio Grassi	»	16,30
Ester Garagnani, ved. Calzolari	»	25,—
Ercole Calzolari	»	50,—
Matilde Teodorani Stagni e Mario Stagni	»	10,—
Prof. Canepele Adelson	»	20,—
Raccolte dalla sig.a maestra Maria Sapori a Mercatale (*)	»	100,30
Coniugi Cervesi	»	5,—
Ricavo della recita data al Teatro Contavalli dalla Compagnia Bolognese diretta dal comm. Alfredo Testoni	»	100,—
Totale L.		12.595,77

(1) Scuola serale L. 10 — N. N., L. 5 — Merighi Oreste L. 2 — Benedetti Cleto L. 1 — Barbieri Felice L. 0.30 — Tonelli Ferruccio L. 0.20 — Giordani Maria L. 1 — N. N., L. 0.30 — Tonelli Ulisse L. 0.50 — Barbieri Giuseppe L. 0.50 — Giovanardi Carlo L. 0.50 — Guzzani, Bertuzzi, Giordani L. 0.90 — Canova Raffaele L. 0.50 — Medici Ruggero L. 0.30 — Tonelli Augusto L. 0.50 — Zanarini Adelmo L. 0.20 — Tonelli Giuseppe L. 2 — Ettore Landi L. 2.50 — Brunori Giuseppe L. 5 — Bertuzzi e Nicoletti L. 3 — Cavallini Aldo L. 0.50 — Bernardi Adelmo L. 1 — Grilli Domenico L. 0.50 — Cavina Giuseppe L. 0.50 — Pirasseli Eugenio L. 0.50 — Suzzi Alfonso L. 0.20 — Giordani Elena L. 0.40 — Sabattini Alberto L. 0.50 — Giordani Maria L. 0.60 — Monari Alfonso L. 0.50 — Dall'Oglio Enrico L. 0.50 — Cerè Felice L. 1 — Cerè Giuseppe L. 5 — Cerè Ulisse L. 1 — Cerè Filippo L. 2 — Monari Mauro L. 2 — Giordani Orsolina L. 1 — Merighi Federico L. 2 — Filicori Domenico L. 0.50 — Dott. Francesco Vicenzi L. 2 — Bernagozzi Alfonso L. 1 — Bertoncelli Federico L. 1 — Zanotti Giulio L. 0.40 — Fambrini Vincenzo L. 1 — Amaduzzi Alfonso L. 5 — Conti Adolfo L. 0.50 — V. S. Z., L. 1 — La famiglia Amaduzzi del Mulino di Pizzano L. 15 — Offerte a Cà del Rio L. 2.50 — N. N., L. 2 — Ginevra Calzolari L. 1 — Magnani Atanasio L. 0.50 — N. N., L. 0.50 — Clementina Amaduzzi L. 1.20 — Tinti Ermenegildo L. 1 — Gubellini Achille L. 2 — Negroni Amedeo L. 2 — Lelli Ferdinando Lire 0.30 — Benfenati Carlo L. 0.30 — Castelli Giuseppe L. 0.20 — Foli Leandro L. 0.30 — Berti Antonio L. 2.20 — Bernardi Giovanni L. 0.50 — Lelli Giuseppe L. 0.10 — Tomba Giuseppe L. 0.30 — Berti Augusto L. 0.20 — I bimbi della scuola elementare L. 1.90. — Totale Lire 100.30.

Offerte e iniziative

Continua, intensa e lusinghiera, la gara delle offerte, lo slancio delle iniziative per venire in soccorso ai disgraziati della Marsica.

Sappiamo che il cav. Arturo Gazzoni, gerente dell'Istituto Neoterapico Italiano, ha deliberato di elargire a beneficio dei danneggiati del terremoto la somma di L. 500. Con opportuno pensiero ha dato l'incarico al colonnello cav. Giuseppe Stroppa di recarsi sul luogo del disastro per elargire personalmente la generosa offerta e distribuire coperte e medicinali ai poveri derelitti.

Inoltre il Comitato Esecutivo Pro Croce Rossa Montenegrina che, come annunciammo si è anche costituito in Comitato Autonomo Pro danneggiati dal terremoto ci comunica che la serata dialettale è stata definitivamente fissata per i primi giorni del prossimo febbraio. Hanno gentilmente aderito a prendere parte alla medesima poeti dialettali Salustri (Trilussa) di Roma, Berto Barbarani di Verona, Aldo Spallicci di Forlì, dott. Stuffler di Modena, ed il nostro simpatico Musi.

Ogni presentazione di questi oramai celebri poeti dialettali è inutile e siamo certi che il pubblico bolognese accorrerà numerosissimo al trattenimento.

Sappiamo anche che per la stessa sera del trattenimento dialettale il Comitato sta preparando anche un'altra sorpresa: assicurando che sarà assolutamente esclusa qualsiasi stoccata. Il teatro del Corso nel quale la rappresentazione avrà luogo è stato gentilmente concesso dal cav. Paradossi il quale come sempre si è mostrato squisitamente gentile e volonteroso a contribuire ad una elevatissima opera di carità.

Il ministro Riccio abbraccia i nostri bravi pompieri

Ci telegrafano da Avezzano 23, ore 19,30: Il ministro Riccio, dopo aver nuovamente visitato nella tenda del pronto soccorso la signora Cuocolo, salvata dai pompieri bolognesi col suo bambino, non ha saputo trattenere la sua commozione e lo slancio della propria generosità verso il colonnello Cavara e il tenente Graziani. Egli ha abbracciato il Graziani esclamando:

— Stringo nell'abbraccio tutti i suoi bravi pompieri della gloriosa e sempre generosa città di Bologna.

Il terzo the danzante pro Infanzia Abbandonata

Si darà oggi dalle ore 16 alle 19 all'Hotel Baglioni il terzo *the* danzante a beneficio della Infanzia Abbandonata, al quale è accertato il massimo concorso per l'ingente richiesta di biglietti, che il Comitato, organizzatore delle simpatiche feste, ha avuto in questi giorni.

Sarà un trattenimento elegante e brillantissimo come tutte le feste che si danno nel nome della benemerita istituzione che con tanto zelo e attività persegue l'alto suo scopo umanitario di carità e di redenzione dei piccoli abbandonati.

I biglietti per il *the* di oggi a lire 3 sono esitati esclusivamente dalle signore patronesse e sono personali, e alla porta potranno essere richiesti dai soli uomini.

I nuovi comprimari dell'ospedale maggiore

Il Corpo Amministrativo degli Ospedali, nell'adunanza delli 22 Gennaio corrente, ha nominato comprimari dello Spedale Maggiore i signori dott. Diego Martelli e dott. Francesco Domenico Vannini, come Medici ed il dott. Antonio Perrucci, come chirurgo.

S. E. l'on. Vittorio Cottafavi per la lapide al 35° fanteria

S. E. l'on. Cottafavi ha inviato alla «Pro Patria et Rege» per la raccolta pro lapide al 35.o fanteria l'offerta di lire venti accompagnata dalla seguente nobilissima lettera:

«Mando io pure la mia tenue offerta per un duraturo ricordo ai caduti del 35.o fanteria, memore che delle loro prove gloriose io in parte parlai nella vostra Bologna fin dal 1912.

Onorare i prodi è già un'alta manifestazione che non è di semplice gratitudine ma più spesso di nobile emulazione.

Cottafavi».

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e il Consiglio di disciplina dei procuratori

Ricordiamo che stamane sono convocati il Consiglio degli avvocati patrocinanti presso la nostra Corte d'Appello e il collegio dei procuratori.

Un gruppo numeroso di avvocati sostiene, per il Consiglio dell'ordine la seguente lista:

Baldini avv. Pietro, Fusconi avv. Luigi, Mussi avv. Achille, Nadalini avv. Ettore, Pini avv. Enrico, Samoggia avv. Giuseppe, Tabanelli avv. Nicola.

Per il Consiglio di disciplina la lista caldeggiata è la seguente:

Berti avv. Tito, Carranti avv. Antonio, Dall'Acqua avv. Flavio, Giordani avv. Giulio, Jacchia avv. Eugenio, Legnani avv. Adolfo, Micheli avv. Luigi, Tassi avv. Ernesto.

La prolusione del prof. V. Franchini al corso di "diplomatica giuridica,,

Ieri, nella Regia Università di Modena il prof. Vittorio Franchini, nostro concittadino, tenne, applauditissimo, l'annunciata prolusione al suo corso di «Diplomatico giuridica» sul tema: *Diplomatica giuridica e storia del diritto.*

Assisteva un pubblico numeroso di studenti e di professori, tra i quali la Facoltà giuridica al completo: notati, tra i presenti, il senatore Triani e il magnifico Rettore prof. Coggi.

Dottrine socialiste e guerra europea

L'on. Graziadei all'Università Popolare

Nella sala dei Notai, affollata da un pubblico straordinariamente numeroso, ieri sera l'on. Graziadei — per invito della Università Popolare tenne l'annunciata conferenza su «le dottrine socialiste e la guerra.»

Presentato all'uditorio, con opportune parole, dal prof. Rodolfo Viti, comincia il suo discorso invocando obbiettività nel giudizio delle opinioni che sarà per esprimere, e che ebbe del resto a sostenere in articoli fin dall'inzio della crisi europea.

Il partito socialista — prosegue l'onor. Graziadei — dovrebbe ispirarsi nella sua opera ad una duplice funzione. Come partito d'avvenire esso deve superare idealmente il presente, e combatterlo in nome di diversi e superiori principii. Come partito che vive nell'oggi, deve però tener conto anche della realtà immediata e delle soluzioni che essa impone alle classi dirigenti. Poichè le società e le nazioni si sviluppano per fasi inevitabili ed insopprimibili, e la maturità del socialismo è collegata al fatto che certe fasi siano superate, i socialisti coscienti non possono pretendere che l'Italia di oggi salvi situazioni nazionali che non ha ancora raggiunto ed il cui ottenimento può essere storicamente necessario. I socialisti che fanno proprio il programma delle rivendicazioni nazionali, e che a tale scopo predicano essi stessi la guerra, si mettono fuori idealmente dal socialismo. All'opposto, i socialisti che negano l'esistenza dei problemi della nazionalità politica, solo perchè alla loro soluzione potrebbe essere necessaria la guerra, vogliono far girare la ruota della Storia più rapidamente di quanto essa non giri.

Gli avversari parlano di bancarotta del socialismo. Ma come si poteva credere che un movimento nato da pochi decenni e privo ancora di una sufficiente coordinazione internazionale, riuscisse ad impedire quello che non hanno mai potuto impedire nè il cristianesimo nè la chiesa cattolica? Il fallimento vero è da parte della civiltà europea.

Le ragioni di principio per cui il Partito socialista è più di ogni altro contrario in massima alla guerra, si riconnettono alle sue idealità internazionali ed ai suoi legittimi interessi politici. La guerra in fondo è la più coattiva e la più grave tra le varie forme di collaborazione di classe. Sul terreno della realtà contingente non tutte le guerre sono biasimevoli allo stesso grado. Abbandonando altri e meno accettabili criterii di distinzione, le guerre si possono classificare secondo il grado di necessità a cui obbediscono. e secondo siano, o non siano, mezzi indispensabili per raggiungere al socialismo. Date le dottrine storiche del marxismo le guerre per il raggiungimento delle grandi unità nazionali e per la formazione conseguente dei grandi mercati interni e del capitalismo indigeno sono fra quelle rispetto alle quali la critica socialista non può impostarsi come di fronte ad altre.

Lo stesso si dica per quelle di vera e propria difesa nazionale. Le nazioni sono un prodotto naturale come la loro divisione in classi. La loro difesa si impone a tutti per sentimenti e necessità che nel momento del pericolo sovrastano ad ogni altro criterio. Così il sindacalismo rivoluzionario francese ha rinunziato per ora completamente alla sua erronea predicazione contro il fatto delle patrie. L'internazionalismo è integrazione, non negazione delle nazionalità.

Nel giudizio sulla guerra attuale si esagera vedendo tutto il bene da una parte e tutto il male dall'altra. Se l'Inghilterra è politicamente ben più progredita della Germania, la Russia ufficiale non è certo un faro di civiltà. Ad ogni modo tre fatti essenziali son certi: che la Germania e l'Austria hanno premeditato lo schiacciamento della Serbia e delle sue legittime aspirazioni nazionali, e sono quindi andate contro il principio di nazionalità; che la Germania, invadendo il Belgio, è venuta meno al rispetto di un trattato che ne garantiva la neutralità e che portava anche la firma della Prussia; che la Germania mira sul continente europeo ad una egemonia che costituisce un pericolo per le nazioni minori. Anche l'egemonia inglese ha i suoi pericoli, ma essi sono, specialmente per gli Stati europei minori, di gran lunga meno gravi. La scomparsa della egemonia inglese è desiderabile solo se ottenuta attraverso a competizioni che costituiscano un progresso, non un regresso.

La condotta internazionale degli Imperi centrali merita una sanzione punitiva. Guai se non l'avessero. La Serbia deve raggiungere la parte legittima delle sue aspirazioni nazionali; il Belgio deve essere liberato. Non per questo sarebbe desiderabile lo schiacciamento — del resto troppo difficile — della Germania. Se gli insuccessi anche solo relativi del militarismo e dell'imperatore determineranno l'evoluzione in senso democratico della costituzione politica della Germania, la causa della pace avrà fatto in Europa un passo decisivo.

Sostenendo finora la neutralità dell'Italia, il Partito socialista ha compiuto in linea di principio il proprio dovere, ha esercitata la propria funzione, ed ha interpretato gli interessi nazionali quali sino ad ora si presentano. Taluni socialisti hanno però indebolita la loro causa con alcuni errori.

Anzitutto non hanno visto, nelle condizioni attuali d'Europa, la necessità storica dei problemi di nazionalità.

Infatti, si deve riconoscere che, se certe eventenze si verificassero, le classi dirigenti mancherebbero alla loro funzione — che non è la nostra — se non cercassero di completare l'unità nazionale.

Inoltre taluni hanno parlato di neutralità assoluta, nel momento stesso in cui, dichiarando che avrebbero difesa la patria se aggredita, hanno in realtà riconosciuto di essere anch'essi — sebbene con maggiore fermezza degli altri — per la neutralità relativa. Per vero la neutralità in una Europa ancora barbarica, può restare assoluta solo in linea di principio.

L'ultimo errore di taluni socialisti è stato quello per cui, mentre da prima la neutralità socialista fu proclamata anche come sanzione contro la condotta degli Imperi centrali, in seguito per reazione contro gli altrui eccessi polemici, hanno finito per apparire quasi come i difensori di questi stessi Imperi.

Finora la neutralità ha giovato anche al paese. Se l'Italia fosse entrata in guerra durante il 1914 — come volevano gli interventisti assoluti — e vi fosse entrata naturalmente contro gli Imperi centrali, essa si sarebbe esposta ai maggiori pericoli. La forza militare relativamente modesta del nostro Paese potrà acquistare un valore crescente solo in rapporto all'indebolimento degli altri. Dichiarandosi allora neutrale, l'Italia ha dunque giovato grandemente all'Intesa, senza esporsi a pericoli che l'avrebbero resa troppo poco utile anche a quest'ultima. Non si può d'altronde pretendere che la grande massa sia eroica e si esponga per idealità che non la tocchino troppo da vicino. L'Inghilterra ha difeso il Belgio perchè dalle coste belghe la Germania la minacciava direttamente.

Il problema politico per l'Italia d'oggi — non socialista, e purtroppo neppure veramente borghese — sta prevalentemente in questo. Noi non abbiamo interessi diretti contro la Germania. Dal punto di vista nazionale l'egemonia della Germania costituirebbe un pericolo per ora soltanto in diretto. Il conflitto diretto esiste invece coll'Austria. Scoppiata la crisi europea, si vide subito che, se l'Austria si fosse indebolita, l'occasione legittima si sarebbe presentata per compiere l'unità nazionale. Non è impossibile che, ad un dato momento, neppure la Germania abbia più interesse ad impedire una azione dell'Italia, contenuta nei ben determinati limiti che soli interessano il paese quale è oggi. Se il Governo e le classi dirigenti otterranno il fine solo per via diplomatica, tanto meglio. In caso contrario è spiegabile che essi ricorrano ad altri mezzi.

Piegandoci allora dinanzi alla Storia che passa, noi socialisti dovremmo trovarci in queste condizioni: di poter dire onestamente che la rottura della neutralità italiana avvenne con una ponderazione che non si sarebbe verificata, almeno nella stessa misura, senza il nostro contrappeso; avvenne in un momento e con fini pei quali lo sforzo ed i pericoli risultarono ben minori; e si determinò, anche per merito nostro nel senso meno dannoso ai principi di nazionalità, di libertà e di giustizia internazionali: questioni tutte di estrema importanza anche per le classi operaie.

All'infuori di questo atteggiamento — conclude l'oratore — non ci può essere che l'insano tentativo di un impossibile rivolta, o, peggio ancora, la commedia della rivolta.

Il pubblico, che ha ascoltato con profonda attenzione il vigoroso e sereno discorso dell'on. Graziadei, erompe alla fine in applausi fragorosi e prolungati.

La conferenza ha dato luogo ad uno strascico di commenti e di discussioni, che son seguitati, sulla piazza e in diversi posti di ritrovo, fino a tarda ora.

*

La lezione del sen. Giacomo Ciamician è rinviata al 7 febbraio per indisposizione dell'illustre professore al quale la Presidenza invia l'augurio di pronta e completa guarigione.

— Oggi alle 11 lezione di francese della prof.a Camurati, alle 14, di inglese della prof.a Zanichelli.

— Lunedì Alberto Alberti. La vita e l'ambiente (6.a lez.) — Martedì Raffaello Stiattesi. Ghiacci e ghiacciai. — Mercoledì Romolo Caggese. La democrazia e la guerra. — Giovedì Giovanni Perna. Il sistema urogenitale maschile e femminile. — Venerdì Annibale Grasselli-Bami. Arturo Colautti. — Sabato Pietro Orsi. La Germania. — Domenica concerto sull'opera di Cesare Franck.

L'adunanza del comitato di "preparazione,,

Si è riunito ieri, al Palazzo de'Notai, il comitato di «preparazione» per costituire definitivamente le commissioni incaricate di guidare il lavoro verso un terreno pratico e un avviamento immediato. Presiedeva il marchese Tanari. Notammo, fra i presenti il senatore Pullè, il prof. Pesci, il prof. Silvagni, l'ing. Barattini, il direttore della Banca d'Italia Codivilla, Ugo Gregorini Bingham ed altri molti.

La discussione fu nobile, elevata e brevissima.

Furono nominate le seguenti commissioni:

1.a *Sezione: Servizi pubblici*: Bianconcini comm. Pietro (società protettrice fanciulli abbandonati), Canevazzi prof. Silvio (scuole app. ingegneri), Cavani prof. Francesco (società degli ingegneri), Franchi ing. Augusto (presidente Camera Commercio), Mathieu cav. Federico (impiegati civili e militari), Paglia cav. Callisto (sezione emiliana federazione ginnastica), Righi senatore prof. Augusto (istituto di fisica), Seganti avv. Bartolomeo (società ginnastica Fortitudo), Venturoli cav. Raffaele (pattuglie cittadine).

2.a *Sezione - Previdenza e assistenza sanitaria*: Bellei prof. Giuseppe (ufficiale sanitario), Cavazza on. Francesco (comitato cittadino di beneficenza), Modoni commendator Augusto (croce rossa), Pazzi prof. Muzio (scuola samaritana), Pini on. Enrico (poliambulanza felsinea), Rossi cav. Alessandro (croce verde), Silvagni prof. Luigi (ordine dei medici), Aloj Rosina (ordine levatrici), Bevilacqua Duca Lamberto (consorzio di beneficenza), Masetti Zanini ing. Antonio (ospizi marini), Bosdari conte Filippo (proprietari case), Sassoli Tomba conte Francesco (asilo bambini lattanti), Lenzi avv. Ugo (amministrazione ospedali).

3.a *Sezione difesa sussidiaria*: Barattini ing. Alberto (tiro a segno), Gregorini Bingham Ugo (automobil club), Porta colonnello Italo (ispettore provinciale tiro a segno), Pini prof. Giovanni (Turing Club Italiano), Cao prof. Giuseppe (giovani esploratori), Pomello Chinaglia avv. Mario (volontari ciclisti automobilisti), Venezian prof. Giacomo (battaglione universitario).

4.a *Sezione: Propaganda*: Alberti prof. Alberto (associazione liberi docenti), Bernabei Achille (associazione stampa emiliana), Direttore *Resto del Carlino*, Direttore *Avvenire d'Italia*, Direttore *Giornale del Mattino*, Jacchia avv. Eugenio (Dante Alighieri), Murari prof. Rocco (regio provveditore agli studi), Manaresi avv. Angelo (Trento e Trieste), Pesci prof. Leone (rettore della regia università), Pullè senatore Francesco (università popolare), Santi maestro Giovanni (società degli insegnanti), Codevilla cav. Silvio (Banca d'Italia), Vittozzi cav. Icilio (Banco di Napoli), Poli cav. Vittorio (Banca Commerciale), Minotto cav. Giorgio (Banca Popolare), Silvani comm. Enrico (Cassa di Risparmio), Borea Regoli cav. Tommaso (Piccolo Credito Romagnolo), Guidicini cav. Gustavo (Monte di Pietà), Guglielmini rag. Arturo (Società Bancaria), Bozzato rag. Giuseppe (Banca Ferrovieri), Guadagnini rag. Luigi (Banca Cooperativa), Rabbi rag. Raffaele (Banca Emiliana).

5.a *Sezione: Femminile*: Bellini Bice, Allegretti Chiari Gilda, Bellini Rava Luisa, Bolaffio Soldat Antonietta, Cavazza Bianconcini Lina, De Ram De Morsier Bianca, Enriquez Coen Luisa, Isolani Carolina Milani Melloni Augusta, Pesci Giusti Clementina, Padovani Mila, Silvagni Garabelli Vittoria, Rossi prof.a Gida.

Il sen. Tanari, dando lettura delle adesioni, lesse anche la seguente lettera del parroco di Beverara, don Augusto Bastelli:

On. Sig. Senatore Tanari,

Al Comitato di preparazione civile per il caso di una guerra, offro io pure il piccolo contributo di L. 5 che qui accludo, dispiacentissimo che la mia prebenda deu pauperata dall'eccessivo aggravio di tasse, non mi permetta di maggiormente esternare il santo palpito di bene patrio che ho sempre sentito in cuore.

In caso di bisogno dichiaro di mettere a disposizione del Comitato, locali di mia canonica ed in caso urgente, col debito permesso della Autorità ecclesiastica anche la chiesa parrocchiale e la mia persona.

A Lei che degnamente copre la carica di presidente e a quanti sentano il dovere di santificare il suolo patrio in nome di Dio vada il plauso migliore della terra e del cielo — ai traditori presenti e futuri del gentile popolo italico sia decretato, mite ricompensa l'esilio.

Don Augusto Bastelli
Parroco di Beverara

Funebria

Numerosissimo fu il concorso di amici ed estimatori del compianto cav. Adolfo Franchini alle estreme onoranze rese ieri sera alla sua salma.

Dall'atrio della casa di via Agresti n. 6, la bara, portata a spalla, da agenti postelegrafici e da soci della «Virtus» alla carrozza mortuaria, fu condotta alla chiesa parrocchiale di San Giovanni dei Celestini, donde, dopo le assoluzioni di rito, proseguì per via Carbonesi, Barberia e Sant'Isaia.

Oltre ai parenti e agli intimi, fra cui i fratelli Vallisi, il sig. Luigi Serra, il sig. Ciro Ronchi e signora, gli ingegneri Alberto e Aldo Cuccoli, l'ing. Pilati, l'ing. Bedetti, Amadesi, D. Domenico Bruzzi, arciprete di Gaibola; notammo un largo stuolo di funzionari delle Poste e Telegrafi, fra cui il comm. Boscarini, direttore superiore, il cav. Della Ferrera, il cav. Bianchini, questi anche in rappresentanza dei fratelli Geronimi di Milano; indi l'avv. Pomello Chinaglia, presidente della «Virtus» coll'intero Consiglio direttivo e la bandiera sociale, seguita da parecchi soci; il prof. cav. Albano Sorbelli, che rappresentava anche l'on. Gallini ed il comm. Dallari; il sig. Filippi per l'Associazione costituzionale della montagna; il dott. cav. Luigi Suetta anche per la colonia reggiana; il prof. Guazzaloca, comm. Fumagalli, prof. Costanzini, rag. Bonvicini, generale Gambara, colonnello Algeri, Arturo Amadei da Urbino, ing. Guido Zucchini, ing. Enrico Boriani, avv. Musi, dottor Costi, prof. Giovetti, rag. cav. uff. Calisto Paglia, cap. Grandi, Lancellotti, ing. Puccetti, Malnoldi, Rodolfo Rossi, rag. Tovoli, Amidei, avv. Negroni, avv. Tonioli, dottor Osti, Campilonzi, prof. Brunetti, Belluzzi, Valla, prof. Lucchesi, Conti, Caligari, Peracchi, Diana, Cornia, De Flavis e moltissimi altri.

Numerose pure le signore, fra cui la signora e signorina Lamazzi, Scaglioni, Cuniberti, Sordi, Costi, Battaglini, Campilonzi, Cornia, Valla, De Flavis, Veggetti ed altre.

Inoltre un gruppo di coloni di Gaibola e di Paderno.

Sul piazzale della ex porta Sant'Isaia resero l'estremo saluto alla salma il cav. Bianchini a nome della famiglia postelegrafica; l'avv. Pomello Chinaglia per la «Virtus»; il prof. Sorbelli per gli amici di Bologna e del Frignano.

La salma, accompagnata dagli intimi, proseguì quindi per la Certosa.

*

Ieri sera, in forma civile avvennero i funerali del garibaldino Giacomoni, superstite di Villa Ruffi.

Il feretro fu accompagnato all'ultima dimora da una schiera numerosa di famigliari, conoscenti, garibaldini, soci dell'Unione Repubblicana, operai ed impiegati della Società Fervet.

Numerose anche le corone fra le quali notiamo quelle: della famiglia, dei Repubblicani, degli impiegati e capi uffici della Fervet, degli operai della Fervet con la scritta: «A chi amò e difese il diritto operaio», delle famiglie Burattini e Pasqua, dei marchigiani e romagnoli e molte altre.

A porta Sant'Isaia l'avv. Dante Calabri a nome degli amici repubblicani, porse l'estremo saluto alla salma.

Fu commentata non favorevolmente la presenza di numerosa forza pubblica in borghese e in divisa. Ci sembra che per il rispetto dovuto ai defunti, queste cose siano proprio fuori di luogo.

Un'intervista col Sindaco

Le case popolari, i problemi del Comune e i soccorsi alle vittime del terremoto

Ci telefonano da Roma 23:

Abbiamo trovato stasera di ritorno da Avezzano il sindaco di Bologna dottor Zanardi, ed abbiamo potuto sapere da lui su quali concreti provvedimenti si siano messi d'accordo il rappresentante del comune di Bologna e il commissario civile comm. Dezza.

A colloquio coll'on. Luzzatti

Prima di parlare del terremoto il sindaco di Bologna ha voluto renderci gentilmente conto della sua proficua giornata di oggi. Egli è giunto a Roma stamane ed è stato ricevuto dall'on. Luzzatti per la questione delle case popolari. Il colloquio è durato per più di un'ora ed è stato utile per le benemerite iniziative che si prenderanno anche a Bologna. L'on. Luzzatti e il sindaco di Bologna Zanardi si sono scambiati in proposito idee e progetti per portare a sollecito compimento l'opera intrapresa. Come conseguenza più importante si è stabilito di rivolgere un appello anche alle Opere Pie di Bologna perchè interveniss

Il processo per i furti al "Duilio,,

Il trucco ai danni del facchino si delinea attraverso la prova testimoniale

(Tribunale penale di Bologna)

La curiosità si acuisce...

L'inclemenza del tempo non ha trattenuto gli *habitués* delle aule giudiziarie dal gareggiare di sollecitudine per assicurarsi un posticino possibilmente comodo nella sala d'udienza della seconda sezione del tribunale penale dove per le 9 precise era fissata la ripresa del dibattito per il processo dei furti al «Duilio». Vivissima attesa e grande animazione nei corridoi grigi di palazzo Baciocchi, mentre si purga.. la contumacia dei giudici che sono pronti soltanto per le 10.

Quando il tribunale entra lo spazio concesso al pubblico è già stipato e qualche intruso sfida la severità del presidente avvocato Delpino occupando gli iscanni riservati ai testimoni escussi, nel pretorio.

Le due udienze di ieri sono state movimentatissime, in alcuni momenti anche emozionanti per la vivacità dei confronti ai quali è stato necessario ricorrere per l'accertamento dei dati di fatto controversi, per la caccia faticosa al filo di luce che deve nella intricata matassa, guidare la coscienza serena dei giudici sulle traccie della verità.

All'inizio dell'udienza antimeridiana si ha un nuovo spostamento nel collegio defensionale. L'avvocato Finzi, il giovane professionista cui si era offerta la bella occasione di debuttare in un processo di tanta importanza per il rifiuto legittimato dell'avvocato Giulio Zanardi, ha consentito senza troppo vivo rammarico a passare la toga sul suo collega avv. Biagi, che il presunto complice del facchino Antonio Bartellini — il pregiudicato Bagnoli — ha nominato difensore di fiducia.

L'egregio avvocato Bordignon, il più circospetto nei rappresentanti del P. M. ha voluto trovare in questo trapasso d'incarico defensionale, il motivo di un incidentino e s'è dato premura di preavvisare il tribunale del pericolo che l'intervento in causa come difensore di un nuovo avvocato a causa iniziata avrebbe potuto provocare in un momento ulteriore un ricorso. Ha invitato perciò l'avv. Finzi e l'avv. Biagi a costituirsi in collegio e dopo una breve discussione il consiglio è stato accettato. Il che non ha impedito all'avvocato Finzi di prendere il cappello e di andarsene alla svelta mentre il suo collega si accingeva alla successione.

Sbrigato questo preliminare il Presidente dà atto dell'esito delle ricerche ordinate nella amministrazione del penitenziario forlivese per accertare le epoche durante le quali il Bagnoli vi fu ospite. La sollecitudine degli impiegati del carcere di Forlì non è valsa tuttavia a eliminare l'inconveniente di un indugio. Perchè la lettura del comunicato trasmesso provoca nuove rettifiche dell'imputato Bagnoli il quale afferma che nel rispondere all'istanza del tribunale di Bologna non si è tenuto conto che di un solo periodo della sua permanenza nelle prigioni forlivesi e si è trascurato di valutare nel computo un rinvio alla Corte di Appello di Bologna, rinvio che dette luogo a un ritorno del Bagnoli stesso nelle celle del penitenziario di Forlì. Il tribunale decide di assumere nuove e più precise informazioni per accertare le date entro le quali il presunto ricettatore della refurtiva asportata dai magazzini del «Duilio», è rimasto lontano da Bologna e nella impossibilità, quindi, di mantenersi in rapporti con quegli che avrebbe dovuto essere il suo fornitore di roba rubata ad uso e consumo delle varie Miscelli che si profilano nello sfondo buio di questa montatura poliziesca elevata agli onori della ribalta giudiziaria.

Quello che capita negli uffici di polizia

Dovrebbe essere richiamato per le contestazioni il commissario Perales. Sulla fine dell'udienza passata si decise infatti di rinviare alla ripresa le domande specifiche dei difensori e del P. M. Ma il Perales non si trova.

Mentre l'ufficiale giudiziario va alla ricerca di lui il P. M. domanda alla parte lesa, il signor Giulio Carpi di precisare il valore degli oggetti che gli furono presentati. Si tratta di poche lire. Gli chiede inoltre se quel tale Riddo, latitante per amor di patria e irreperibile nelle trincee dove il P. M. assicura che egli si trovi, scrisse prima della denuncia alcune lettere con le quali informava dei furti che si commettevano al «Duilio».

Il Carpi risponde affermativamente. Il Riddo gli scrisse una lettera per chiedergli l'autorizzazione di agire *contro chiunque*.

Avv. *Oviglio* — Anche contro se stesso?

L'arguta interruzione dell'avvocato Oviglio suscita la più viva ilarità. Il Presidente si affretta a chiudere... la parentesi e il Carpi può continuare. Racconta che quando dovè costituirsi P. C. fu invitato a recarsi al commissariato di Settentrione dove trovò l'avv. cav. Gozzi che era il legale designato per quella costituzione. Come si ricorda nell'udienza passata si ebbe un vivace incidente tra il Perales e l'avvocato Niccolaj il quale contestava che l'avvocato Gozzi avvocato di parte civile della ditta contro il Bartellini era stato fino a pochi giorni or sono l'avvocato difensore e il consigliere del commissario di P. S. che aveva ordinato l'arresto del facchino e proceduto alla operazione poliziesca.

Il Carpi rispondendo alle successive domande del P. M. dà alcune risposte che hanno il sapore di impressionanti rivelazioni.

Dice che la Miscelli da lui incontrata nel commissariato di Settentrione e presisamente nell'ufficio del commis. Perales dichiarò in faccia a lui che aveva comprato direttamente dal Bartellini non per tramite del Bagnoli come s'è finora affermato, la refurtiva sequestrata, e che aveva voluto restituirla al facchino; ma questi non aveva voluto saperne di riprendersela in seguito al rifiuto gliela aveva mandata a casa. Un'altra grave dichiarazione fa il signor Carpi: egli che obbiettò al commissario Perales la circostanza strana di non avere fatto il nome della Miscelli al seguito delle gravissime voci messe in giro sulla faccenda dei furti al «Duilio» e che il funzionario gli rispose:

— E' sempre bene non mettere di mezzo i *confidenti*.

L'avvocato Oviglio vuol sapere dal Carpi quale sia stata l'opera che il commissario Perales ha prestato per indurlo a costituirsi parte civile.

Il Carpi informa il tribunale di quanto gli occorso. Nella lettera con la quale il Riddo gli chiedeva l'autorizzazione a procedere contro... *chiunque*, gli si diceva anche che era necessario costituirsi parte civile. Poichè la procura del Riddo non era valida agli effetti di quell'atto legale, il Carpi venne a Bologna si recò al commissariato dove s'incontrò coll'avv. Gozzi. Per la costituzione di parte civile spese 550 lire.

Avv. *Oviglio* — Gozzi ne avrà avute poche...

La Miscelli: l'ex cuoca del « Cantinone ».

Il signor Carpi ritorna al suo scanno di spettatore e il Presidente ordina all'ufficiale giudiziario di introdurre la testimone Ermelinda Miscelli nei Bianchi, la ex cuoca del «cantinone» di via San Carlo. L'ingresso della esile donnetta che si presenta al tribunale vestita a festa, con la bocca troppo aperta a un sorriso, suscita un breve mormorio nel «loggione».

La Bianchi giura e sedutasi sulla sedia dei testimoni dopo avere rivolto una occhiata intorno per rendersi conto dell'effetto prodotto dalla sua comparsa, al seguito della fama che l'ha preceduta dal giorno in cui si è cominciato a parlare delle non chiare vicende di questi processi, incomincia la sua deposizione.

E' una testimone bene informata. Appunto per questo sulle sue dichiarazioni sincere di lei si basano il commissario Perales e il P. M. per ribadire le accuse contro il Bartellini.

La Bianchi racconta che era al corrente dei furti che si commettevano al «Duilio» fino da quando era ancora cuoca del «cantinone» e aveva il Bagnoli Ferruccio ospite della pensione da lei condotta. Con una sorpdente sicurezza di parola la testimone racconta che il Bagnoli l'aveva iniziata ai tenebrosi misteri delle operazioni criminose che si compievano nei sotterranei del «Duilio». Da lui aveva saputo che il Bartellini vendeva oggetti del «bazar» sotto prezzo e nel discendere si recò in casa Bartellini per fare acquisti ma il facchino le disse che non vendeva niente e che se avesse avuto bisogno di far provviste si fosse recata al «Duilio».

— Bella figura mi avete fatto fare! — disse al Bagnoli. —

Ma questi si giustificò dicendo che la colpa era sua perchè era andata dal facchino senza prima avvisarlo e farsi presentare. Avrebbe pensato lui ad assicurarle la fornitura. Un giorno sugli ultimi di febbraio incontrò nuovamente il Bartellini in via San Carlo e gli rinnovò la proposta. Il facchino rispose che se si fosse trattato di poca roba l'avrebbe favorita. E alcune sere dopo infatti le portò una pezza di madapolam — che ella non voleva ma fu costretta ad acquistare perchè il Bartellini le disse che non poteva mica rubare quel che gli faceva comodo. — Il giorno di poi alcuni pacchi di posate.

Dopo qualche tempo dacchè aveva fatto questi acquisti la Bianchi ebbe una chiamata dal commissario Perales nell'ufficio di via dei Mille. Vi si recò e dalle prime contestazioni di aver malamente acquistato oggetti vari da un impiegato del «Duilio», oppose una negativa assoluta. Poi quando il commissario per tagliar corto a un discorso che andava troppo per le lunghe le dichiarò che avrebbe operato una perquisizione in casa sua, si decise a confessare che aveva avuto per una tenue somma dal Bartellini gli oggetti suindicati. Il resto è noto per quel che ce ne fatto sapere all'ultimo momento, dopo che si erano lasciate circolare le versioni più varie sulla scoperta e sul recupero della pretesa refurtiva, il commissario Perales.

La Miscelli nei Bianchi portò al commissario il madapolan e le forchette, il commissario non ritenne opportuno sequestrare gli oggetti per non compromettere l'operazione, la diffidò a tenerli presso di sè a disposizione della autorità giudiziaria e la rimandò in pace.

Ma la Miscelli aveva uno scrupolo sulla illibata coscienza e quello scrupolo si tradiva nei lineamenti. Della sua ambascia si accorse un dozzinante di lei, il signor Cozzi Amedeo che la indusse ad aprirgli l'animo angosciato. Ella gli confidò l'intervista avuta col commissario: n'ebbe in compenso conforti e consigli. Il Cozzi le confidò a sua volta che il Bagnoli aveva offerto anche a lui, quando aveva la moglie gravida, di fare acquisto sotto mano da un facchino che rubava al «Duilio», di un corredo per bimbo, maschio o femmina, cercò di convincerla a informare il marito dell'accaduto. Ma la Miscelli da quell'orecchio non ci sentiva, e il Cozzi si prese il disturbo di spifferare al consorte di lei l'esito delle indagini del commissario Perales.

Il Bianchi non andò troppo per le lunghe :prese la moglie in disparte e le disse:

— Io stasera vado al Verdi, se quando torno trovo ancora la roba in casa ti butto dalla finestra...

Allora la Bianchi — è sempre lei che racconta — fece un involto delle posate dentro il madapolan e andò ad aspettare per la strada il Bartellini. Lo incontrò sulla porta di casa e gli restituì gli oggetti. Il Bartellini, conclude la Bianchi, non aveva soldi in tasca, si riprese la roba e promise di restituirle il denaro quando l'avesse avuto.

La deposizione della Ermelinda Miscelli dei Bianchi, ex cuoca del «cantinone» è finita, e il pubblico sottolinea le ultime audaci parole della testimone con il solito mormorio beffardo di incredulità.

Incominciano le contestazioni. L'avvocato Oviglio domanda alla Bianchi perchè, come risulta dalle carte processuali, non ha mai detto al giudice che gli oggetti li ha venduti a lei il Bartellini ma ha sempre lasciato supporre che il losco commercio fosse avvenuto per il tramite del Bagnoli.

La Bianchi risponde con il suo solito sorriso:

— Perchè so che dinnanzi ai giudici bisogna parlar poco e perchè nessun me lo ha mai domandato.

L'avvocato Oviglio le dimostra col fascicolo alla mano che ella si è rifiutata di rispondere alle precise e reiterate domande del giudice.

Avv. *Niccolaj* — Una domanda: la Bianchi era una *confidente* del commissario Perales?

La testimone protesta sdegnosamente contro questa... insinuazione che è basata sulla dichiarazione fatta dal commissario Perales al signor Carpi proprietario del «Duilio».

Il Bartellini e il Bagnoli negano recisamente di avere mai avuto rapporti con la Bianchi nei termini da lei denunciati. Il Bartellini riafferma che la donna si recò una volta in casa sua per istigarlo a rubare e a rivenderle sotto prezzo la refurtiva.

L'avvocato Niccolaj contesta alla testimone che ella ebbe a dichiarare nell'ufficio del Perales alla presenza del Carpi e del Riddo che il Bartellini non aveva voluto indietro le posate e il madapolan cosicchè ella era stata costretta a rimandarli a casa di lui. La circostanza gravissima è confermata senza incertezze dal Carpi e negata, naturalmente, dalla Bianchi. L'avvocato Oviglio vuol sapere se è vero che nell'ufficio del Perales il Riddo dette sei lire alla ex cuoca per rifonderla del danno patito riconsegnando gli oggetti che si dovevano poi ritrovare in casa del Bartellini in seguito alla perquisizione. La Bianchi risponde affermativamente e l'avvocato Oviglio rileva il fenomeno, invero sorprendente di un indennizzo dato sotto gli occhi di un funzionario a chi aveva ricettato refurtiva.

L'amante di « Zivuleina »

L'ex cuoca è momentaneamente licenziata anche dal tribunale e al suo posto viene tale Adalgisa Candini, in Gardini, una delle amiche della Miscelli. La Candini fu una delle donnette di via San Carlo indicate, per mettere in pace gli scrupoli del P. M. come una testimone oculare e auricolare dei rapporti del Bartellini con i ricettatori. Ella fu interrogata dal commissario al primo di maggio per dire delle voci che correvano nel rione e accusavano il Bartellini. Dichiarò che alla fine di febbraio tornando a casa dal lavoro si era più volte incontrata col Bartellini che faceva la stessa strada, seguito dal Bagnoli. I due camminavano in fila indiana: il Bartellini entrava carico di fagotti nell'uscio di casa sua e poco dopo ne usciva il Bognoli portandosi via il carico.

Questa volta è il Bagnoli che apre il fuoco di fila delle contestazioni:

La Candini dice di aver notato questi incontri ai primi di marzo. Sta di fatto invece che ella soltanto l'11 di quel mese andò al abitare in casa della Martoni.

Il rilievo ha importanza perchè appunto il fatto d'essere andata ad abitare in quella casa darebbe verosimiglianza alla affermazione della Candini circa gli incontri della via San Carlo. Il Bagnoli per confortare le sue osservazioni aggiunge:

— Sono sicurissimo di quanto dico, perchè il giorno stesso in cui la Candini tornò ad abitare in casa della Martoni se ne ebbe notizia su dalla Miscelli. La Martoni ci venne a dire che aveva affittato una camera rimastale sfitta a una nuova coppia. Per curiosità io scesi in casa della Martoni e vidi la Candini e il suo amante.....

Avv. *Niccolaj* — Chi è?

Bagnoli — Lui lo conosco: è uno che lo chiamano «zivuleina» perchè balla il tango.

La testimone appare assai sconcertata da tutte queste indagini approfondite nel suo menage e si impappina: arriva a dire d'aver notato i famosi incontri sui quali si basa per tanta parte l'accusa contro gli attuali giudicabili, anche in epoca posteriore... al loro arresto.

La Bianchi non richiesta, ma sollecitata da uno che si trova nei posti riservati sale in mezzo al pretorio a sostenere le asserzioni della Candini. I difensori chiedono che le parole imprudenti della Bianchi siano raccolte a verbale.

Si dovrebbe ora interrogare la Martoni, la *madame de Thèbes* di via S. Carlo, dove ella fa le carte al vicinato, ma la testimone è a letto afflitta da un male che le sue *sorcelleries* non sono valse a prevenire...

Il Presidente sospende l'udienza rinviandola alle 15.

E ancora il Commissario

Alla ripresa pomeridiana è richiamato per il primo il commissario Perales. Il P. M. e gli avvocati della difesa lo bersagliano di domande per accertare i particolari della operazione svoltasi con tanto apparato e che ha avuto un esito così disastroso. Il Commissario Perales ha escluso recisamente nonostante le affermazioni del sig. Carpi che la Miscelli fosse una sua confidente ed ha preso l'occasione per riaffermare che nonostante le rettifiche il *cantinone* è un famoso ritrovo di pregiudicati d'ogni risma, cosicchè egli è stato costretto a farlo frequentare dai suoi agenti.

Si richiama la Candini per tentare di indurla ad esporre con precisione i risultati delle sue esplorazioni in via S. Carlo, sempre a proposito dei famosi incontri fra il Bartellini e i suoi presunti complici. Il Presidente la circuisce di domande abilissime; ma la Candini non si sposta di una linea dal suo laconismo prudente e punto espressivo.

— Io li vedevo uno avanti, l'altro dietro...

Presidente — Ma come facevate ad accorgervi che gli oggetti passavano dalle mani del Bartellini in quelle del Bagnoli?

— Lo scambio avveniva sull'uscio di casa del Bartellini...

Presidente — Allora eravate costretta a fermarvi per vedere il Bagnoli che usciva con gli oggetti consegnatigli dal facchino?

La teste dà risposte evasive, inconcludenti ed è mandata a tener compagnia alla sua amica Miscelli.

La serva di Don Stombazzi

Si chiama la teste *Benati Cesarina* che è attualmente la serva di don Stombazzi, il prete della Bassa Romagnola escusso nell'udienza passata.

La Benati fu in principio una delle donne che con la Miscelli contribuirono più validamente ad accumulare sul capo del Bartellini e del Bagnoli indizi di responsabilità per i furti del «Duilio». Poi un bel giorno assalita da rimorsi di coscienza si decise a rimangiarsi tutto quello che aveva affermato a carico dei due e a confessare alla autorità giudiziaria che aveva detto il falso per istigazione della Miscelli, specificando la circostanza, da lei oggi ripetuta all'udienza, che la ex cuoca del «cantinone» era ricorsa per costringerla a dire il falso prima a lusinghe con promesse di denaro mai sborsato, poi con minaccie. All'udienza la Benati racconta che un giorno all'albergo dove si trovava a servizio essendo malata, aprì l'animo suo con una *persona influente* e confesso d'avere mentito dinnanzi al giudice ai danni del Bartellini e del Bagnoli. La persona influente, della quale la Benati non fa il nome nonostante le reiterate precise richieste del P. M. e degli avvocati di difesa, le consigliò di rivolgersi subito al magistrato per smentire le precedenti affermazioni.

Il P. M. assale la Benati di domande. Le rinfaccia di avere mentito per ben cinque volte giurando il falso sull'anima di una sua creatura morta e nonostante che il giudice le prospettasse la gravità della situazione che ella creava ad una famiglia con le sue asserzioni che non avevano apparenza di verità. La Benati obbietto che era sotto la ossessione delle minaccie della Miscelli.

Il P. M. non si dà per vinto. Egli sospetta fortemente di questa resispiscenza della testimone che si rimangia oggi tutto il gravissimo materiale d'accusa vomitato contro il Bartellini e sintetizza i suoi dubbi in una domanda:

— Dopo d'esservi ritrattata dinnanzi al magistrato, è vero o no che siete andata in una osteria a bere del lambrusco dichiarando:

— Questo lo bevo alla bella faccia del Bellucci che mi ha pagato per farmi rimangiare la testimonianza?

La teste nega recisamente.

Il sacrilegio!...

Come diversivo alle contestazioni rivolte alla testimone il P. M. annunzia che nell'aula, mentre l'avv. Padoa assisteva mescolato alla folla alla ripresa del dibattito è stato audacemente borseggiato da un audacissimo ladro del portafoglio contenente 180 lire. Questa profanazione delle aule della giustizia, suscita nell'assenza della vittima che si è precipitata a denunziare il colpo in questura, i più allegri commenti.

« Thug » o poliziotto dilettante?

A domanda del P. M. si riprendono le contestazioni alla Benati su un fatto al quale per la prima volta si accenna in questa causa quantunque esso sia collegato direttamente alle complicate vicende di tutta la operazione poliziesca per i furti al «Duilio». Si tira in ballo il mancato strangolamento della ex cuoca del «cantinone». Il fatto è noto perchè la cronaca se ne è diffusamente occupata e appunto da esso ha preso le mosse per la sua inchiesta.

La Miscelli ha denunziato un giorno che il signor Pietro Bellucci, famoso anche lui per la parte avuta nella ricerca e prove dell'innocenza del Bartellini, si recò in casa sua onde costringerla a ritrattare le sue dichiarazioni d'accusa e che non riuscendo a ottenere da lei una dichiarazione scritta, tentò di soffocarla stringendola alla gola e comprimendole la bocca con un cuscino. La Miscelli che fu visitata dal dott. Dall'Olio, medico curante della famiglia Pearles, nell'ambulatorio di Via San Felice, addusse come testimone la Benati.

Questa ha ritrattato anche di essere stata presente alla scena dell'aggressione, aggiungendo che per costringerla anche a questa falsa testimonianza la Miscelli ricorse alle minaccie.

Il Presidente riassume obbiettivamente i dati della testimonianza della Benati e torna a domandarle alla fine se ella è stata suggestionata o se si è convinta a ritrattare le precedenti dichiarazioni per il rimorso di non aver detto la verità. La Benati conferma che ha agito per impulso della coscienza.

Ma la escussione della teste non è terminata. L'avv. Niccolai vuol sapere se è vero che la Miscelli chiamava famigliarmente il commissario «signor Gino» e se inviò la Benati a sentire da lui da quale dottore doveva recarsi per la prognosi delle lesioni riportate.

Si ha un vivacissimo confronto tra la Miscelli e la Benati. Per misure di precauzioni il presidente ordina al maresciallo delle guardie e ad un agente in borghese di mettersi rispettivamente vicini alle due donne per evitare una zuffa.

Dopo un proemio di insolenze che variano dalla «brutta fazza» detto in ferrarese dalla Benati ad altro epiteto meno pulito, ma bolognese, della Miscelli si riesce a sapere che la ex cuoca si recò a Vigarano a trovare la rivale e che questa si mise a letto con la febbre. Lo scambio di accuse di smentite si fa velocissimo e impressionante. A un certo punto la Miscelli minaccia di portare via la parrucca alla avversaria: tutta la autorità del Presidente non vale a ristabilire la calma. E prima ancora che dal confronto si possa trarre una conclusione persuasiva, il Presidente ad evitare guai ordina all'agente in borghese di allontanare la Benati.

La « gaffe » di Don Stombazzi

Si richiama don Stombazzi, il buon prete Romagnolo che si trova coinvolto in questo brutto intrigo per la sua eccessiva bontà d'animo. Don Stombazzi cui fu raccomandata come perpetua la Benati e che la prese alle sue dipendenze si preoccupò un giorno delle voci che correvano sulle intenzioni minacciose della Bianchi per la ritrattazione fatta dalla Benati e scese a Bologna a consigliarsi con un avvocato. Per dire.... quel che sa in proposito don Stombazzi ha dovuto fare più volte il viaggio dai Casoni a Bologna. La sua testimonianza ha però scarso valore. Uno dei difensori gli chiede quali siano le mansioni della Benati in casa sua.

Don Stombazzi risponde con tutta semplicità:

— Mi fa un servizio misto. Il pubblico scoppia in una risata alla quale si associa il Tribunale.

— Voglio dire che serve me e governa anche l'animale — aggiunge don Stombazzi per calmare la ilarità degli ascoltatori.

Naturalmente raggiunge l'effetto opposto.

Il dottore e la dozzinante

Si chiama il dottor Dall'Olio, il medico che visitò la Miscelli dopo la denunciata aggressione. Il medico depone che la donna non gli raccontò affatto nè come nè da chi era stata conciata in quel modo. Disse soltanto che avevano tentato di portarle via il portamonete. Come si ricorda anche questa versione fu raccolta nelle prime indagini sul fatto di cronaca. Si ha un altro confronto con la Miscelli la quale tenta di smentire anche il dottore asserendo di avergli detto che era stata aggredita da un certo Bellucci. Ma il dottor Dall'Olio non si lascia sopraffare dalla loquacità eccessiva della teste.

L'avv. Niccolai approfitta dell'occasione del richiamo della Miscelli per muoverle una contestazione gravissima.

Egli le chiede di precisare in quale epoca il Bartellini le avrebbe consegnato gli oggetti poi sequestrati e in quale giorno fu chiamata dal commissario. Stabilito lo spazio assai lungo di tempo durante il quale gli oggetti sono rimasti in casa della Miscelli l'avvocato vuol sapere se essi siano stati adoperati e se qualcuno li abbia veduti.

La Bianchi evidentemente imbarazzata da questa domanda che non si aspettava risponde che il madapolam e le posate erano stati da lei rinchiusi in un cassetto che non ha avuto bisogno di ritirarli e che nessuno li ha veduti. Il difensore commenta:

— Perchè li aveva comprati? Per tenerli a disposizione del commissario Perales?

Si passa all'interrogatorio della signora Imelde Gianni dozzinante di casa Bartellini. Ella dà le migliori informazioni del facchino e dei suoi famigliari. Rievoca i fatti dei quali ella fu testimone la mattina della perquisizione: l'incontro con un uomo in fondo alle scale, l'incontro successivo con il vice commissario dottor Rosati. Si precisa la topografia della casa in via San Carlo per stabilire che l'uomo incontrato dalla signora Gianni poteva essersi nascosto in un corridoio quando prima di lei erano saliti per le scale il funzionario e gli agenti. Si stabilisce un altro particolare di molta importanza e cioè che quando la signora Gianni era uscita di casa Bartellini per recarsi ad acquistare la noce moscata che doveva servire ai tortelloni di vigilia non si trovavano sul sofà della casa gli involti che ella vide cinque minuti dopo rientrando insieme con gli uomini di polizia.

Si ha una breve discussione per sapere se al momento dell'arrivo del vice commissario la porta di casa Bartellini, che la signora Imelde Gianni uscendo, aveva chiuso dietro le sue spalle era aperta o socchiusa.

Le amnesie di una guardia scelta

Siamo alla fine della udienza. Ma il presidente è deciso a non perdere neppure cinque minuti di tempo, sbriga un altro testimone: la guardia scelta Pacelli che accompagnò il dottor Rosati nella visita in casa Bartellini e che, come si ricorda asserì d'aver veduto mentre si accingeva a perquistre le cantine della casa di via San Carlo, il pregiudicato Bagnoli Roberto padre dell'attuale giudicabile Ferruccio Bagnoli che faceva capolino di sotto il portico.

Si è accertato alla udienza che il padre di Ferruccio Bagnoli è morto in America nel 1893. La guardia Pacelli ammette di avere equivocato ma incappa in un altro errore di memoria. Afferma di avere indicato il Bagnoli Roberto al vice commissario che si trovava sulla porta in attesa della moglie del Bartellini, salita in casa a prendere le chiavi della cantina.

Il dottor Rosati presente smentisce recisamente la guardia. Rimane stabilito che questo discorso relativo al Bagnoli Roberto fu fatto alcuni giorni dopo l'arresto del facchino nell'ufficio del commissario Perales.

Gli avvocati della difesa bersagliano il teste di contestazioni per dimostrare la poca attendibilità di quanto egli asserisce. L'avvocato Niccolaj precisando le date degli interrogatori subiti dal dottor Rosati e dal Pacelli dimostra che quest'ultimo affermando dinnanzi al giudice di avere indicato al suo superiore il Bagnoli Roberto mentre ambedue si trovavano sulla porta dello stabile di via San Carlo affermava cosa inesatta ben sapendo di avere parlato della presenza del pregiudicato Bagnoli soltanto dinanzi al Perales.

Alle 18,45 l'udienza è tolta e il proseguimento del dibattito è rinviato al pomeriggio di martedì.

La condanna dell'uccisore del cugino rivale in amore

I giurati hanno già pronunciato il loro verdetto anche su questo raccapricciante delitto. Ed esso è stato ispirato ad una mitezza che può sembrare anche eccessiva a chi, seguendo la narrazione e ricostruendo con gli occhi della mente la scena terribile, vide per un momento lo strazio cui fu sottoposto il corpo di un giovane cui era stato fatale l'amore d'una fanciulla. E colui che uccise era legato alla vittima da vincoli di sangue! Ma la furia omicida non si arrestò per questo; la gelosia aveva armata la mano del fratello contro il fratello e questo era caduto col ventre orrendamente squarciato, con la gola segata mentre ancora il sangue affluiva gorgogliando.

I giurati hanno emesso il loro verdetto.

Il Procuratore Generale sostenne che la premeditazione era evidente, non potendosi parlare di provocazione o timore di sopraffazione da parte del Chiarini.

Nessuno aveva udito una parola sola che preludesse ad un litigio fra i due, nessuno aveva mai saputo che fra i due cugini in quella tragica sera di maggio si fosse accesa una disputa, fosse corsa una parola di motteggio, un accenno di rimprovero.

Fu compito del difensore on. Bentini fugare le impressioni che nell'animo dei giurati aveva suscitato il racconto del tragico rinvenimento del cadavere del Chiarini e dello strazio compiuto dal coltello omicida del Francia Celso, predisponendoli alla clemenza verso di costui.

E i giurati concessero quanto umanamente poteva concedersi: la seminfermità di mente, la grave provocazione e le circostanze attenuanti generiche.

In seguito a tale verdetto il Presidente cav. Brasavola pronunciò la sua sentenza con la quale condannava il Francia a 4 anni, 4 mesi e 15 giorni di reclusione.

La questione dei turni di lavoro discussa dalla Federaz. dei ferrovieri

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 23, ore 21. — Si è riunita la Federazione Ferrovieri italiani con l'intervento dei rappresentanti delle varie categorie per trattare della questione dei turni di servizio. Presiedeva la riunione Pietro Comoglio. Il rappresentante dell'Associazione macchinisti e fuochisti Giuseppe Fiorentino dimostrò con dati di fatto come le modificazioni apportate in applicazione al Regio Decreto in questione, anzichè un miglioramento costituiscano un vero peggioramento per la classe per la insufficienza delle ore comprese fra un periodo e l'altro di lavoro, nonchè per la gravosità dei nuovi turni. Critica la intempestività di tali provvedimenti emanati dalla direzione generale nel momento in cui la commissione reale si sta occupando del complesso problema e reclama il pronto intervento delle persone interessate sia per scongiurare il danno a loro minacciato, sia per illuminare la commissione reale sulla necessità, anche nei rapporti della sicurezza dell'esercizio, perchè gli orari siano più razionalmente stabiliti.

Il dottor Arturo Pecoraro per i movimentisti premette che egli e Colaneri ebbero a chiedere nella loro qualità di rappresentanti legali di esporre alla direzione generale le loro osservazioni e le loro richieste circa l'applicazione del nuovo decreto 993; ma ciò non fu loro consentito. Passa ad esaminare punto per punto le disposizioni emanate dalla direzione generale che peggiorano in molti casi le condizioni di lavoro e di riposo della classe dei dirigenti di stazioni, preposti alla sicurezza dell'esercizio. Dice che i reclami a loro giunti sono moltissimi e che finalmente governo, direzione generale, commissione reale debbono risolvere l'annoso e importante problema. E' di avviso che una memoria dettagliata debba essere compilata e presentata alla commissione reale.

Pieri Enrico spezza una lancia in favore del personale del servizio lavori, costretto a prestare più delle dodici ore prescritte di servizio sulle 24, sia perchè le nuove disposizioni stabiliscono che il riposo non debba superare le nove ore, sia perchè le abitazioni sono a rilevante distanza dal posto di lavoro. Reclama poi una giornata al mese di libertà.

Dopo ampia discussione cui partecipano anche Tuccioli per i cantonieri e Salterini per i fuochisti si approva il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno di rappresentanti delle Associazioni Macchinisti e Fuochisti, del personale attivo di lavoro dei movimentisti, dei capistazioni, dei telegrafisti e personale viaggiante, convocati ad iniziativa della Federazione Ferrovieri Italiani il 23 gennaio in Roma per esaminare il nuovo Decreto 993 sulle ore di lavoro, turni e riposi del personale interessato alla sicurezza dell'esercizio; rilevando che esso peggiora quello già esistente nonostante le proteste ripetute del personale e le promesse di miglioramento del governo; considerato che tuttavia il nuovo Decreto mentre conserva i vizi, le contraddizioni, le ambiguità e le elastiche disposizioni del deprecato vecchio decreto 477, non provvede a distinguere il servizio diurno dal notturno, il lavoro intenso da quello meno intenso, i riposi normali e quindicinali da quelli supplementari ed accessori e a diminuire la gravosità degli orari e ad alleggerire i turni di lavoro e di fatica; i rappresentanti delle suddette organizzazioni interpreti del vivo e legittimo malumore del personale protestano contro la nuova irrisione fatta al personale e affermata la necessità imprescindibile che le nuove disposizioni siano corrette in armonia alle leggi di umanità e di buon senso, richiamano l'attenzione della reale commissione su quanto a sua insaputa è avvenuto e deliberano di presentarsi a quest'ultima con apposita relazione e dati di fatto perchè frattanto e in attesa della conclusione dei propri lavori non siano rese esecutive le nuove arbitrarie e esose disposizioni ».

Dopo l'approvazione dell'ordine del giorno la seduta viene tolta e la commissione tornerà a riunirsi il 6 febbraio per la definitiva approvazione del memoriale.

Distruzione di un carico di dinamite

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

SIRACUSA 23, ore 20. — Il nostro prefetto comm. Gargiulo preoccupato del giustificato allarme della cittadinanza ha impartito disposizioni, dopo avere opportunamente riunito la commissione tecnica per provvedere subito alla distruzione di un grande carico di dinamite che si trova a bordo del piroscafo tedesco « Sigmarinden » rifugiato in questo porto sino dall'inizio della guerra. La commissione ha deciso di recarsi domattina a bordo del « Sigmarinden » per esaminare lo stato delle cose e dare il suo avviso per le provvidenze da prendere.

E' giunta una squadra di marinai appartenenti alla difesa marittima pratici del maneggio degli esplodenti per curare l'esecuzione di quanto sarà disposto. Tutto ciò prova l'interessamento delle autorità locali per assicurare l'incolumità e tenere tranquilla la popolazione.

Alla riunione è intervenuto anche il segretario del viceconsolato di Germania. Il prefetto avrebbe desiderato intanto allo scopo di tenere sempre più tranquilla la popolazione che il piroscafo fosse allontanato quanto più fosse possibile dall'abitato e questo lodevole intendimento non ha potuto essere secondato sia perchè ragioni marinare vi si oppongono, sia perchè, allontanando il piroscafo dalle acque territoriali, si esporrebbe il piroscafo stesso a possibile cattura.

E' da notarsi, infatti, che un altro piroscafo pure qui rifugiato da lungo tempo, qualche mese fa ebbe un grave incendio a bordo per cui fu distrutto quasi tutto il carico.

Premio Nobel della Pace

E' appoggiata in più Stati (per Francia ne diede notizie il *Resto del Carlino* del 20 corrente a pag. 2) la proposta, di cui ha dato un riassunto il *Corriere della Sera* del 9 dicembre 1914 nei termini seguenti: « il prof. Adolfo Sacerdoti, professore di diritto all'Università di Padova e membro dell'Istituto di diritto internazionale, è tra coloro che sono stati invitati dal Comitato Nobel del Parlamento di Norvegia a proporre un candidato per il premio della pace del 1915. Il prof. Sacerdoti ha proposto al Comitato proponendo per il premio la nazione belga « che ha lottato e lotta ed è quasi caduta per la causa degli Stati neutri, che è la causa, che è la causa del diritto e della pace ». Il prof. Sacerdoti è convinto che la sua proposta otterrà l'unanimità dei voti. « Non si ebbe mai — scrive egli — e non si avrà mai una manifestazione così significativa, così degna e così pura in difesa del diritto delle genti ».

In Francia, oltre alle manifestazioni succitate di Deputati e di Consigli comunali, come quello di Lione, la Facoltà di Diritto dell'Università di Tolosa ha adottato il 5 gennaio 1915 il seguente voto:

« La Faculté de Droit de l'Université de Toulouse émet le voeu que le Prix *Nobel de la Paix* soit attribué à la Nation *Belge* qui, en affirmant le principe de l'inviolabilité des traités et en combattant héroïquement pour la défense de sa neutralité, a rendu un éminent service à la cause de la *Paix* et du *Droit* ».

La proposta sarebbe stata modificata da parecchi nella forma, nel senso di proporre, all'intento di evitare questioni pregiudiziali, il luogo che la *Nazione Belga* (persona giuridica), il *Re dei Belgi Alberto I* (persona fisica).

Per esser preso in considerazione il candidato deve esser proposto da certe categorie di persone.

Sono qualificati, secondo lo Statuto della Fondazione Nobel per le proposte, oltre a certe categorie speciali di persone, i Senatori, i Deputati e i Professori universitari di diritto, scienza politica, storia e filosofia.

La proposta deve essere *motivata* e capitata al *Comitato Nobel del Parlamento di Norvegia* (*Kristiania, Drammensveien* 19) prima del 1.o febbraio 1915, essendo dimostrata, per comunicazioni dirette al Comitato, infondata la voce che ha sospesa l'assegnazione del premio.

Giova che la lettera sia raccomandata anche per le condizioni odierne delle comunicazioni postali, e per giungere in tempo, occorre sia spedita dall'Italia più tardi il 25 gennaio corrente, impiegando ora le lettere per arrivare a Kristiania almeno sei giorni.

Sarebbe importante che concorressero nel voto, oltre alla categoria dei professori, quelle dei Senatori e dei Deputati.

Misure benefiche del Comune di Piacenza pei poveri della città

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

PIACENZA 23, ore 21 — L'amministrazione comunale presieduta dal sindaco cavalier Ranza, ha deliberato che si distribuscano ai poveri della città riconosciuti tali dalla congregazione di carità delle tessere mediante le quali staccando dei siti tagliandi sarà possibile ai poveri di vedersi presso qualsiasi panettiere della città di pane di prima qualità a 46 centesimi e di seconda qualità a 38 mentre il prezzo è ora rispettivamente di

La grande guerra europea e i fattori capaci di risolverla

Sguardo e considerazioni d'indole militare

Deficenza nell'esercito russo

In uno scritto pubblicato su questa colonne il 30 dicembre scorso abbiamo esposto diffusamente quale — secondo il nostro giudizio — dovrebbe essere la linea di condotta del comando supremo russo se intende *realmente* condurre a fondo guerra *offensiva* contro gli austro-tedeschi.

Riassumiamo in brevi termini l'essenza di quello scritto che gli eventi ulteriori — come era del resto prevedibile — non hanno in alcun modo infirmata. Considerato l'andamento della frontiera russo-tedesca-austriaca che si disegna in senso avvolgente rispetto alla Polonia russa e alla base fortificata Novo-Georgewsk, Varsavia, Ivangorod, Brest Litowsky, lo schema generale del proceder offensivo dei russi deve risponder alla condizione necessaria di protendere innanzi e saldamente sistemare le ali prima di avventurare il centro nel *cul di sacco* rappresentato all'ingrosso dall'arco di frontiera Soldau, Kalisch, Cracovia, Sandomir.

Ora, nei fatti, la fortuna non aveva arriso ugualmente ai russi sui vari scacchieri: mentre a sud essi riuscivano, vincendo molti contrasti, a occupare buona parte della Galizia, a nord, dopo il disastro incontrato nel dedalo dei Masuri, non erano riusciti a procedere sensibilmente oltre il meridiano di Lyck.

Ma ragioni impellenti — fra cui principalissima quella di esercitare sui tedeschi una pressione capace di costringerli a richiamare sul teatro dell'est parte delle forze che di troppo soverchiavano i franco-anglo-belgi sul teatro dell'ovest — indussero il comando russo a derogare da quella norma fondamentale effettuando un'avanzata del centro verso la Wartha per incalzare le masse austro-tedesche già battute nel novembre sul fronte della Vistola; ciò creava un largo distacco fra il centro destro e le forze dislocate nella regione di Mlawa e offriva all'avversario il modo di profittarne con una brillante controffensiva, più efficacemente svoltasi nella Polonia settentrionale per opera di masse tedesche uscite dalla regione di Thorn, sebbene i russi non avessero trascurato misure per proteggere il fianco settentrionale delle armate che — in flagrante dissaccordo con la necessaria successività delle operazioni — si dirigevano contro la Posnania. Fu questa la nota manovra dell'Hindenburg che costrinse i russi a sgomberare Lodz e a ritirarsi verso la Vistola: si ebbe così — in ultima analisi — per la forza dei fatti la rettificazione violenta di un cosciente errore di principio generato da ragioni estranee alle strette esigenze militari dello scacchiere su cui era stato compiuto.

Ma se il fatto in sè non oltrepassava l'importanza di un episodio assai notevole, mettendolo invece a raffronto di altri noi lo additavamo come indice sufficiente a far sospettare, non certo nel comando ma *nell'esercito* russo, deficenze ben altrimenti gravi: in uno sguardo più comprensivo, infatti, l'effettuazione dell'avanzata del centro russo verso la Wartha mentre la destra — arenata sulle soglie di Stallupönen e di Lyck — mal collegavasi a questo per mezzo di una lunga linea difensiva e di forze reggentisi in bilico nella regione di Mlawa, mentre la sinistra doveva affrontare l'ardua impresa dell'investimento di Cracovia e l'estrema ala meridionale tentava invano a più riprese di insinuarsi in Ungheria, in uno sguardo più comprensivo — diciamo — appaiono evidenti nel chiaro, genialissimo disegno generale tali strappi nello sviluppo dell'insieme, tali discordanze nel conseguimento dei risultati da far pensare all'influenza di condizioni che il comando dovesse subire forzatamente come cause di forza maggiore. Pur tenendo, quindi, nel debito conto le difficoltà già troppo note d'indole prettamente geografica, eravamo indotti a concludere che le scuciture flagranti, le manifeste oscillazioni e il mancato conseguimento di una *serie* di successi realmente pieni e decisivi dovevano assai probabilmente dipendere dal fatto che la Russia non possiede l'enorme somma di *forze organizzate* necessarie per stabilirsi di viva forza con soverchianza di masse dal Baltico alla Bukovina sulla grandiosa fronte che dovrebbe assumere per invertire, possibilmente, a proprio vantaggio lo sfavorevole andamento della frontiera politica così da minacciare l'*avvolgimetno* anzichè subirlo; o, almeno, per raggiungere un saldo schieramento all'incirca *lineare* da cui muovere a una campagna di *invasione* caratterizzata da atti offensivi susseguentisi con nesso metodico e coordinati a un disegno generale che non dia facile adito a prevedibili scacchi. Gli avvenimenti svoltisi nella prima quindicina del gennaio non fanno che avvalorare una tale conclusione, cui nel precedente scritto — per ragioni di opportuno riserbo — non volemmo dar veste di esplicita affermazione, sebbene non mancasse a ciò sufficente fondamento.

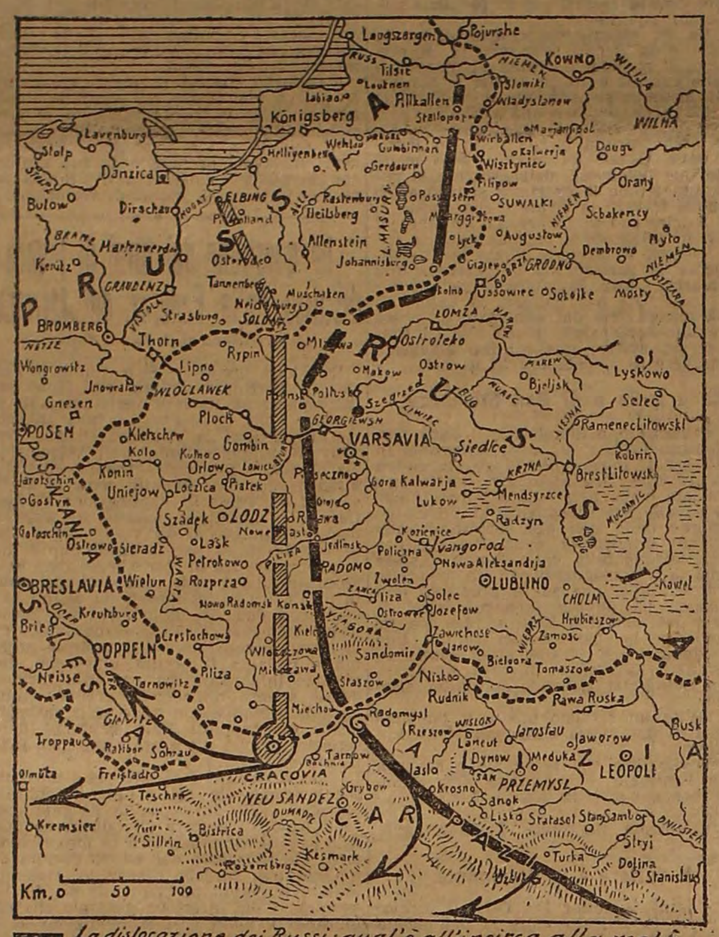
Cercheremo oggi di esporre le considerazioni che sembrano più adatte a meglio dimostrare il valore di quella conclusione e a fornire ulteriori elementi di giudizio sull'andamento della grandiosa conflagrazione.

La Russia si difende, non attacca!

I russi adunque — com'era facile prevedere — non hanno ancora dato inizio alla *grande guerra* capace di condurli all'invasione progressiva, metodica e durevole dei territori avversari. Per la quarta o quinta volta coloro che ne preconizzavano, ancora pochi giorni addietro, lo straripamento irresistibile da tutti i valichi carpatici che sboccano dalla Galizia e dalla Bukovina all'anfiteatro ungherese, sono rimasti delusi.

In materia di operazioni militari è necessario usare un chiaro e preciso linguaggio e sopratutto resistere nell'intimo nostro alle compiacenti identificazioni fra ciò che potrebbe essere un voto dell'animo e ciò che dev'essere una fredda e obiettiva valutazione dei fatti.

Dall'epoca in cui aveva dovuto subire la vittoriosa offensiva dell'Hindenburg e di riflesso abbandonare le operazioni preliminari per circuire Cracovia — e cioè dai primi dello scorso dicembre — la Russia in realtà ha assunto ovunque atteggiamento prettamente *difensivo*; nè lo ha mai più dimesso, in sostanza, poichè i contrattacchi che svolge nei vari settori di Polonia e le ondate alternanti e stracche che spinge dalla Galizia ai passi dei Carpazi, se hanno apparenza offensiva, rispondono soltanto a necessità di difesa e di protezione.



La dislocazione dei Russi: qual'è all'incirca alla metà del Gennaio 1915

La dislocazione dei Russi: quale dovrebb'essere per l'inizio della loro eventuale grande offensiva in primavera

Direzioni dell'invasione russa: in Moravia (su Vienna) in Slesia (su Berlino), in Ungheria (su Budapest)

Sì, la Russia non fa *oggi* che difendersi: lungo il margine della Prussia orientale e dinanzi a Varsavia per proteggere la regione fortificata polacca; sulla Nida e sul Dunajec per non perdere il terreno conquistato con molti sacrifici sulla via di Cracovia; e verso i Carpazi occidentali per prevenire aggiramenti da sud che possano compromettere la linea di occupazione del Dunajecе.

Quanto alle fiacche punte dirette entro i Carpazi orientali dalla Galizia e dalla Bukovina, esse rappresentano evidentemente una pura *diversione*, la quale piuttosto che a risultati militari mira a fini politici: preoccupare l'Austria minacciando l'Ungheria; trascinare la Romania accennando alla Transilvania. In altri termini dunque: deliberata, forzosa rinuncia a un grandioso programma offensivo da iniziarsi — come dovrebbesi — contro la Prussia orientale; sospensione dell'avanzata su Cracovia; larga, ma debole e disseminata azione contro l'Ungheria, esplicata con movimenti più che con offese, senza reale possibilità di condurla a fondo per efficenza propria, ma con intenzione evidente di suscitare in altri riflessi favorevoli, quali sarebbero il pavido secessionismo dei minacciati magiari e la sperata precipitazione dei contermini romeni.

Una serena valutazione non può a meno di farci riconoscere, adunque, che tale attitudine non è assolutamente quella del colosso esuberante di forza che si accinge alle strette supreme, ma piuttosto quella di un lottatore che temporeggia per riprender lena e per meglio tentare la presa da cui spera il sopravvento nell'assalto successivo.

Più che mai, dunque, sembra acquistare consistenza il dubbio che la disponibilità di forze dei russi non sia così larga come era ancora lecito supporre qualche tempo addietro; la mancata invasione della Prussia orientale era già di per sè un indice abbastanza chiaro della fondatezza di tale presunzione; tuttavia potevasi anche ravvisare in ciò la deliberazione del comando supremo di evitare d'impegnarsi in operazioni prevedibilmente assai lunghe, per dare alla guerra carattere spiccio e risolutivo in altre zone; anche se tale deliberazione contravvenisse troppo gravemente a principi strategici fondamentali.

Ma una riprova indubbia si ebbe nel corso delle operazioni in Polonia susseguenti alla perdita di Lodz: sembrava certo che nel ritirarsi a una quarantina di chilometri dalla Vistola a portata delle due formidabili teste di ponte di Varsavia è di Ivangorod, che assicurano loro libertà di manovra a cavallo di quell'importante linea fluviale, i russi si apprestassero a far pagare assai cara agli avversari l'audacia di presentarsi *per la seconda volta* dinanzi alla fronte principale della zona fortificata fornendo loro la fortunata occasione di batterli; ciò che avrebbe dovuto esplicarsi con l'attenagliarli fra Bzura e Piliza e col rovesciar loro addosso sulla fronte e sui fianchi masse così soverchianti da fiaccarli definitivamente, tormentando poi con le orde della cavalleria cosacca e con le armate inseguenti la ritirata dei superstiti che fossero riusciti a scampare; cosicchè verso le frontiere di Slesia e Posnania non potessero ripiegare che unità decimate e scosse, capaci bensì di riordinarsi per una estrema difesa fra le proprie piazze forti, non più mai per nuove imprese offensive in territorio russo!

Nulla di ciò avvenne: che anzi alla metà circa del gennaio noi assistiamo al fatto inatteso dei tedeschi tuttora in attitudine offensiva e manifestamente in procinto di abbarbicarsi al suolo a poco più di una quarantina d ichilometri dalla Vistola con lo stesso esasperante metodismo applicato nei territori della Francia e del Belgio. E l'esercito russo subisce, sinora, senza schiacciante reazione il fatto imprevedibile.

Nè meno eloquente sintomo di tale degenerazione delle splendide fasi di guerra manovrata, svoltesi in Polonia fra il novembre e il dicembre, verso la guerra di posizione, è il cristallizzarsi delle fronti contrapposte lungo la linea della Nida.

Non deve certo disconoscersi l'influenza che su tale cambiamento esercita la stagione invernale, coi rigori che raggiunge in quelle regioni e più assai con le intemperie violente che — tramutando la zona in una vasta distesa di melma — favoriscono la stasi; ma deve anche porsi in rilievo il fatto che l'esercito russo, per la maggior vicinanza alle proprie basi, dovrebbe — se mai — trovarvi condizioni di relativa superiorità; e deve tenersi anche in qualche conto il fatto della maggiore resistenza dei suo gregari alle inclemenze climatiche.

Veniamo infine a valutare la consistenza delle minacce rivolte contro il territorio ungherese: saranno sufficenti alcune considerazioni e qualche elementare dato di fatto.

La fronte complessiva su cui le punte dell'invasore hanno più volte fatto la loro fuggevole apparizione misura all'incirca, fra gli estremi, ben *quattrocento chilometri*. Hanno pensato mai, taluni facili credenti, alle difficoltà enormi che incontrano le colonne ingolfate in aspre gole selvose, separate le une dalle altre da molte decine di chilometri, impossibilitate non solo a darsi mutuo appoggio — poichè l'armonico concorso sarebbe assai problematico — ma a un semplice scambio di regolari notizie?

Sanno che nel tratto considerato i Carpazi sono traversati soltanto da cinque linee ferroviarie di non grande rendimento, le quali rappresentano un sistema piuttosto rado quale sussidio di forze ingenti? E ciò senza tener conto delle difficoltà create dalla stagione che si annuncia colà crudissima ed ostacola enormemente la viabilità montana così sulle strade ordinarie come sulle arterie ferroviarie; delle interruzioni operate dai difensori; dei ripieghi da attuarsi per ovviare alla differenza di scartamento.

Si consideri che per avviare contro l'Ungheria forze ingenti occorrerebbe attivare a tergo delle profondissime colonne un traffico che per i soli rifornimenti e sgomberi dovrebbe raggiungere notevole intensità. E siamo ora ben lontani dalla stagione indulgente che consentiva ai russi di scendere da Jablonica per val Tisza sino a Maramaros-Sziget!

La netta visione di tale quadro può dunque dispensare da ulteriori dimostrazioni; e le impazienze di taluni dovrebbero spontaneamente reprimersi.

Nessuna meraviglia quindi che le domande così comuni: «che fanno i russi, che aspettano?» suonino all'orecchio di chi è in grado di meglio apprezzare la situazione come irreverenti ingenuità.

... Aspettando uomini e munizioni

Che fanno?

Se gli schizzi sommari inseriti sulle pagine dei giornali riportassero l'indicazione della scala, o meglio fossero illustrati da brevi indicazioni sulle principali distanze chilometriche, si potrebbe agevolmente giudicare su quale fronte immensa i russi estendono l'immane sforzo.

Che fanno? Essi contrastano strenuamente ai tedeschi la via di Varsavia; e, con valore e tenacia senza esempio, combattono per non perdere il progresso fatto sulla via di Cracovia. *Non altro per oggi.* E' uno sforzo titanico ai due estremi di una sorta di enorme congegno a leva: i tedeschi premono su Varsavia perchè più non sia sostenibile il fronte russo avanzato sulla Nida; i russi tengono fermo sulla Nida e sul Dunajec e insistono nelle minacce verso l'Ungheria per piegare il men saldo dei due avversari, rallentare di riflesso la pressione che subiscono in Polonia e prendere quivi un sopravvento che sperano definitivo.

Che aspettano? Che il febbrile lavorìo dell'enorme Impero eurasiatico possa far affluire sulle fronti nuove miriadi di uomini per rinsanguare le assai provate unità; per apprestare le nuove armi e le munizioni di cui sembra tanto difettino: che la stagione più cruda e il periodo del disgelo siano trascorsi per riprendere con rinnovata lena la via Cracovia, il loro terzo grande obiettivo nella serie felicemente iniziata a Leopoli e tuttora contesa a Przemysl; Cracovia che essi ritengono il punto sensibile degli avversari poichè di là si minaccia Vienna e si può far temere Berlino! Ma quanto più sicuramente lo sforzo potrebbe compiersi se altra fosse la situazione dei russi in Polonia, e cioè se altra fosse stata *in principio* la loro situazione nella Prussia orientale!

Quando si abbia di fronte un avversario così saldo, tenace e pronto come l'esercito tedesco, capace di modificare da un momento all'altro il raggruppamento delle proprie forze, si può a ragione dubitare che la ripresa offensiva dei russi verso Cracovia possa effettuarsi senza incontrare serie difficoltà e terribili imprevisti; occorrerebbe dunque che avessero assicurate a proprio favore tutte le migliori condizioni; e sin d'ora si può nutrire qualche apprensione per la sicurezza del fianco destro delle forze che si avviassero su Cracovia, qualora la situazione in Polonia non si risolva nettamente a favore degli eserciti moscoviti.

Il colosso taciturno e intento

A questo punto delle presenti considerazioni verrà fatto a taluno di chiedersi perchè la maggioranza dei critici rivolga oggi la propria analisi quasi esclusivamente al duello russo-germanico, e cioè alla lotta tra quelli che per essere i più forti non sono per altro i soli avversari in giuoco.

Gli è che si intuisce come nell'esito di quel duello stia la decisione dell'immane conflitto: è dalla valanga slava che i francofili si aspettavano lo schiacciamento del teutonismo, essendo troppo manifesta la stasi del teatro occidentale, ove la guerra di posizione si limita, ad onta di gravi ed eroici sacrifici a variazioni di pochi ettometri, le quali hanno avuto — *sino a ieri* — importanza puramente episodica; nè l'efficenza guerresca dell'Austria sembra oltrepassare quella di un ausiliario fedele e tenace, ma bisognoso di tutela, di soccorso e di guida; ed incapace, per sè, di comunque svolgere nel conflitto atti risolutivi.

Ad ogni modo nessuna previsione sembra sicura sino a quando non siano meglio giustificate le supposizioni che si fanno sullo sforzo *organico* che i belligeranti si preparano a compiere per la prossima primavera.

Difetto di mosse negli anglo-francesi

Quanto più, adunque, l'indagine approfondisce i molti elementi che concorrono a prospettare il gran quadro dell'avvenire prossimo, tanto più cresce la perplessità nel trarne indizi di previsione.

Taluno fu tratto alla conclusione paradossale che la guerra dei tempi nostri, per volere troppo largamente attingere alle fonti di vita e ai prodotti novissimi delle nazioni, delle loro industrie, dei loro genî inventivi, abbia acquistato elementi atti a compensare le disparità etniche e numeriche di efficenza bellica, così da essersi resa incapace di por fine a sè stessa coi mezzi risolutivi che le sono propri; *di chiudere cioè, il proprio ciclo nella violenza.* Essa dovrebbe perciò aver termine per via riflessa, dall'esaurimento delle forze vive che ha di troppo depauperate.

Altri disse più brevemente, anche se men propriamente, che «la logistica aveva uccise la strategia e la tattica».

A parere nostro queste astrazioni sono più che altro eleganti bisticci, i quali hanno il solo merito di essere messi sotto seducente etichetta, nè potrebbesi senz'altro sottoscrivere alla conclusione che dalla presente lotta dovranno uscire «soltanto dei vinti».

Sembra invece assai probabile che essa debba finire con la dura imposizione dei vincitori e cioè di quegli organismi più vitali e previdenti che saranno in grado di gittare per ultimi sulla bilancia la somma di forza necessaria a determinare il tracollo.

L'incognita più angosciosa per giudicare della possibilità di un sopravvento piuttosto dell'uno che dell'altro dei gruppi in lotta sta principalmente nella valutazione delle *reali* condizioni dell'Austria — elemento di debolezza nel blocco degli imperi centrali — e della *reale* capacità di ulteriori offese della Russia; ritenendo dimostrato a sufficenza che la Germania ha in sè la vigoria necessaria per molte altre grandi prove, mentre la compagine franco-anglo-belga appare in condizioni tali da non poter compiere, anche se rinsanguata, sforzi maggiori di quelli sinora esplicati.

In questa complessa associazione di ipotesi sta tutto il segreto dell'avvenire prossimo, stanno le sorti della nuova Europa.

Circa le condizioni dell'Austria molte voci sono corse, le quali tenderebbero a dimostrare che sia molto scossa o solo si sostenga in virtù dell'appoggio che le presta la grande alleata: così essa rappresenterebbe un bersaglio relativamente facile alle nuove imprese della Russia.

Circa l'attitudine di quest'ultima a colmare, guerra durante, le sue gravi lacune organiche, abbiamo largamente discusso senza tacere dubbi assai gravi, tanto più che debbono tenersi in conto condizioni naturali ed originarie molto sfavorevoli, ch'essa finora non ha saputo piegare a proprio vantaggio. Conseguentemente tanto maggior peso acquistano le nuove iniziative d'offesa che la Germania potrà assumere tra alcune settimane, qualora — al coperto delle due linee di occupazione che ha saputo stabilire saldamente oltre le frontiere a meno di un centinaio di chilometri da Parigi e a meno di una cinquantina da Varsavia — tenti qualche vigorosa sorpresa con le sue masse incessantemente rinsanguate e mantenute in piena efficenza, rinnovando i miracoli che le permette il proprio sistema ferroviario.

Già i combattimenti svoltisi a nord di Soissons il 12 e il 14 gennaio sembrano indicare che, se sul teatro dell'ovest non v'è più luogo, *per ora*, a larghe manovre strategiche, esistono peraltro tratti di fronte su cui l'offensiva può ottenere risultati tattici non sempre trascurabili, quando si trovasse modo di avere subito a portata masse di rincalzo per forzare le prime brecce aperte; ciò che forse non è oggi ancora possibile alla Germania, sebbene corrano voci che a ciò manifestamente alludono.

La possibilità di manovre è invece ancora largamente schiusa sul teatro dell'est, specie alle armate tedesche: nè potrebbe essere diversamente a cagione dell'armamento anormale dell'ala destra russa.

Ciò premesso, non sembra eccessivamente ardito prospettare una visione che potrebbe sedurre il grande stato maggiore germanico: al coperto delle linee difensive stabilite di contro alla Vistola e mediante rapidi trasporti portare un colpo di viva forza contro il teatro fortificato polacco tentando da Mlawa di forzare la linea del Navev a monte di Szegred in concorso con attacchi da rinnovarsi sul fronte occidentale di Varsavia.

Qualora la fortuna sorridesse a tale ardimento e l'esercito moscovita potesse esser messo per qualche tempo in condizioni da dover rallentare la sua pressione immediata, le masse germaniche potrebbero cogliere l'occasione per nuovamente invertire la propria suddivisione fra i due teatri di guerra, per tornare cioè al primitivo disegno e tentar di fiaccare definitivamente gli avversari sullo scacchiere dell'ovest, cercando colà quella decisione che assai difficilmente potrebbe trovarsi sullo scacchiere dell'est: dietro la Vistola, infatti sta Brest-Litowsky; e indi il Poliessie insidioso, indi la Russia infinita, che già conobbe altre ambizioni imperiali di conquista, miseramente naufragate....

Senonchè, all'applicazione di un simile dinamismo bellico, indubbiamente tentatore, si oppongono per la Germania ansiose cause di ansiosa perplessità: forse non tanto quella di dover richiedere nuovi sforzi — sia pure modesti — alla troppo menomata efficenza dell'alleata, quanto la netta visione della grande superiorità di forze che le occorrerebbe assicurarsi per impegnare la grave e dubbia partita, mentre le manca una sicura conoscenza dell'estremo sforzo che la Russia potesse esplicare, specie se sussidiata dal Giappone in misura non facilmente apprezzabile a priori.

Il quadro non sarebbe completo se non ricordassimo qui ancora la opinione di taluno il quale accorda agli imperi centrali — intendasi alla Germania — ancora splendide pagine di successi militari, capaci di dimostrare al mondo quanto potrebbero la seria preparazione, la tenacia e l'eroismo; ma addita loro la figura sogghignante di Albione perfida, la quale aspetta l'ora immancabile del fallimento dei loro sforzi entro le spire della bancarotta e della carestia che ella tende ora infaticabilmente...

Così che, se nuovi fattori non si sommino a quelli che sono adesso in giuoco — per quanto la situazione attuale si presenti in sostanza militarmente vantaggiosa per gli imperi centrali, per quanto nel limite dei giudizi azzardabili essi debbano considerarsi meglio in grado di premere in senso decisivo sui punti deboli delle fronti degli avversari — e prima forse che questi possano far valere in senso analogo i propri sforzi — la previsione finale dovrebbe suonare quale «prognosi infausta» alla tracotanza teutonica.

Zone invase dagli eserciti tedeschi e austriaci in Belgio, Francia e Polonia Russa.

Zone invase dagli eserciti alleati nella Prussia Orientale, nella Galizia e Bukovina, e in Alsazia.

Nessuno dubita che la Russia approntì legioni innumeri di nuovi soldati; qualche riserva deve invece farsi per quanto riguarda l'armamento, le munizioni e le grosse artiglierie: la troppo lunga resistenza di Prezmysl sembra rivelare un grave difetto — per citarne uno solo — di parchi di assedio; nè gli arsenali russi hanno risorse inesauribili, nè il contributo del Giappone potrebbe essere rilevante, poichè il lontano alleato non affida di troppo altruismo.

Molti indizi consigliano di fare modesto assegnamento sui nuovi contingenti della Francia; e le promesse di lord Kitchener circa gli ottocentomila uomini da lanciare sul continente hanno perduto credito per ragione delle nuove esigenze per la difesa dell'Egitto e del canale di Suez, e dietro un più maturo esame delle difficoltà che si oppongono alla creazione di solidi quadri.

Ben altrimenti promettente è invece lo sforzo immane che la Germania taciturna ed intenta, si prepara a contrapporre ai molti nemici con la provata esperienza, col concorso della maggiore officina d'armi del mondo, col lavoro paziente dei suoi metodici organizzatori che promettono meraviglie di previdenza, anzichè improvvisazioni tumultuarie e posticce.

Nè assente nè sola

Prima di chiudere queste diffuse considerazioni nelle quali si è cercato di lumeggiare i principali aspetti della inquietante incognita allo scopo di meglio preparare menti ed animi alle eventualità dell'avvenire, interessa segnalare al pubblico d'Italia l'atteggiamento che il giudizio di taluno suggerisce ai neutri, esortandoli a svincolarsi dal preconcetto, ormai sorpassato, che necessiti assolutamente andare a rimorchio di uno degli aggruppamenti in lotta, e propugnando la creazione di un *terzo blocco*, capace di conservare libertà di moto, e di trattare da pari a pari coi contendenti sia nelle vie pacifiche, sia con la spada alla mano, così da imporsi agli uni e agli altri come ente col quale dovranno in ogni caso regolare i conti. Solo in tal modo sarà possibile imporre condizioni di alleanza o strappare sicuri segni che valgono a far argine così alla minacciata discesa degli uni sull'Adriatico e sull'Egeo, come a quella degli altri sul Bosforo e sui Dardanelli. Singolare interesse ha a ciò l'Italia che non potrà a meno di ergersi «contro le eccessive pretese adriatiche dei vincitori, siano essi teutoni o slavi» (1): di qui le sottili trame ch'essa ha il dovere d'intessere per ristabilire cordiali relazioni tra Sofia, Bukarest ed Atene, contando di conseguenza sulle più ragionevoli disposizioni di Nisch, affinchè la nuova carta politica della Balcania riposi — alfine — su basi etnicamente più salde e durevoli.

Sarà questo il fattore nuovo capace di avviare con la spada il conflitto e più celere soluzioni? o piuttosto di imporre nel giorno della conclusione della pace un limite alle smodate bramosie degli stracchi contendenti?

La risposta è all'inquieto avvenire; ma la via sembra chiaramente additata a chi in quell'ora solenne non deve essere *nè assente nè sola.*

Il fattore che qui si prospetta avrebbe senza dubbio forza sufficiente alla risoluzione della gigantesca controversia, non soltanto come mezzo di più sollecita decisione, ma ancora e più come peso capace di ricondurre i risultati ultimi della lotta a un'equa contemperanza dei diritti dei singoli, qualora i maggiori pretendessero di disconoscerne taluni.

E il giorno in cui il terzo blocco potrebbe esercitare la propria missione non è forse lontano, poichè recentissime notizie fanno ritenere prossima una ripresa di attività nello scacchiere balcanico ai danni della Serbia, su cui gli imperi centrali hanno manifesta intenzione di stabilire un'ipoteca a proprio favore sulla via di Salonicco.

E' l'ora, dunque, in cui gli egoismi ristretti debbono dar luogo a più larghe visioni; e in tale ora certe miopi caparbietà potrebbero essere fatali.

Bologna, gennaio 1915.

OSVALDO

(1) Vedasi un chiaro articolo a firma «Caporal By» su la *Vita internazionale*, rassegna quindicinale di E. T. Moneta, puntata 24.a del 20 dicembre 1914.

NOTIZIE D'ARTE

La mostra Ferrettini a Firenze

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

FIRENZE 23, sera — Al «Liceum» di Firenze ebbe luogo la esposizione individuale della pittrice Emilia Ferrettini Rossotti di Torino. Le più spiccate notabilità dell'arte intervennero e gli elogi e i plausi non mancarono alla eletta signora che si afferma ancora una volta severa e profonda anima di artista coscienziosa.

Ancora il Papa in Tribunale

Il testo della Sentenza

Abbiamo dato ieri notizia sommaria delle cause civili promosse dinanzi alla prima sezione della nostra Corte d'Appello da Bretta o Beretta Angelo fu Francesco domiciliato a Ferrara, appellante, contro Della Chiesa marchese monsignor Giacomo fu Giuseppe, già arcivescovo di Bologna, ora Benedetto XV, residente in Roma.

Riproduciamo le conclusioni della sentenza:

« ...Indipendentemente dal modo di vedere delle parti, il Collegio avvisa che se anche, in ipotesi, cosa che dovrà essere a suo tempo decisa, il *de cuius*, con le parole — o chi per lui — abbia voluto designare l'arcivescovo *pro tempore*, e perciò debba ritenersi determinata la persona dell'erede, non è ammissibile tuttavia che possa considerarsi erede monsignor Della Chiesa in proprio, anzichè l'ente che da lui era rappresentato allorchè si aprì la successione. A tale interpretazione resistono tutte le considerazioni che dallo stesso Della Chiesa e dalla sentenza appellata sono esposte per escludere l'accampata indeterminatezza dell'istituito.

Ed invero, se per poter attribuire effetto alla disposizione testamentaria di Don Cesare Salvi si deve intenderla come se questi avesse esplicitamente chiamato alla successione qualsiasi persona che al tempo della morte del testatore fosse arcivescovo di Bologna, per esserne la designazione fatta *intuitu officii*, anzichè *intuitu personae* e per tal guisa sufficientemente determinata con la qualifica dell'ufficio che copriva, si deve logicamente anche ritenere che la fiducia del testatore nella persona fisica dell'istituito non avesse che una importanza relativa alla sua dignità, in quanto intendeva di chiamare erede l'ente che la persona designata stava a rappresentare.

Altre considerazioni confermano una tale interpretazione, imperocchè se, come è indubitato, il *de cuius* non ha voluto beneficare l'arcivescovo di Bologna, avendo disposto che tutti i beni ereditari siano erogati in beneficenza, e se, come si sostiene, egli ha designato erede fiduciario Colui, che per essere Capo supremo della Diocesi di Bologna, con diritti di giurisdizione sul vescovo e sulla Diocesi di Ferrara, era, più d'ogni altra persona, in grado di conoscere i bisogni del clero degli istituti e di tutti quanti sono compresi nella circoscrizione arcivescovile, lo scopo del testatore verrebbe frustrato, e le ragioni che si adducono per spiegare perchè disponesse in quel modo delle sue sostanze, non starebbero più, qualora si ritenesse erede chi per morte, o per trasferimento ad altro ufficio o dignità, potesse cessare dall'essere a capo della Diocesi di Bologna.

Attesochè, ritenendosi nella ipotesi che venga riconosciuta la validità ed efficacia del testamento, che l'eredità sarebbe devoluta all'Arcivescovado, non si può a meno dall'ordinare che sia legittimato il contraddittorio delle parti con la chiamata in causa dell'attuale arcivescovo di Bologna, in confronto del quale solamente potranno risolversi le questioni proposte dagli appellanti Bretta e Salvi; imperocchè la nostra legislazione, riconoscendo la personalità giuridica, non alla Chiesa Universale, ma agli enti ecclesiastici, che considera singolarmente e indipendenti da qualunque vincolo di gerarchia, non può la Chiesa o Mensa arcivescovile venire rappresentata dal Pontefice (art. 2, 425 e 434 Cod. civ.).

Attesochè, così decidendosi, però, non possono accogliersi le conclusioni dei Ghisellini e Paschi, perchè sia monsignor Della Chiesa dichiarato carente di azione e quindi respinto il suo atto d'appello.

Anzitutto non è un atto di appello, ma integrazione del giudizio, quello con cui monsignor Della Chiesa ha chiamato in questa sede gli eredi legittimi suddetti, i quali oltre ad avere interesse a che non sia riformata la sentenza di primo grado, potrebbero essere tenuti a prestare la garanzia promessa nell'atto di transazione, anche per le spese d'appello, senza che per questo il garantito abbia obbligo di proporre il relativo gravame. D'altronde per effetto della regiudicata dal Tribunale di Ferrara e della transazione, le sorti del giudizio nei rapporti dei Ghisellini e Paschi col Della Chiesa, potrebbero essere diverse da quelle che eventualmente possano verificarsi nei rapporti degli appellanti Bretta e Salvi coll'attuale arcivescovo di Bologna. Perciò anche in confronto dei Ghisellini e Paschi la risoluzione di ogni controversia deve riservarsi.

Per questi motivi sospesa ogni altra pronuncia in merito all'appello dei Bretta e Salvi, e alle domande spiegate da monsignor Della Chiesa contro Ghisellini e Paschi, la Corte d'Appello manda la parte più diligente a chiamare in causa l'attuale arcivescovo di Bologna.

In Camera di Consiglio, 5 gennaio 1915 ».

CRONACA D'ORO

Al Patronato Felsineo. — Per onorare la memoria della compianta signora Celeste Cavalieri Ducati, la signora Maestra Emma Morini Mezzetti ha elargito lire trenta.

— Per onorare la memoria del compianto signor Antonio Betti il signor Armando Candini, insieme con alcuni suoi amici, ha elargito L. 50. Allo stesso scopo hanno elargito lire venti i signori Ferdinando Barilli, Bondanini rag. Gino, Raffaele Marchesi, Tabarroni Astorre.

La Banca Commerciale ha rinnovato la sua elargizione di L. 50 per contribuire anche quest'anno alla beneficenza della cura marina per poveri giovani scrofolosi.

Arte e beneficenza a Imola

Ci telefonano da Imola, 23, ore 21,30:

L'ultima sera del corrente gennaio, promossa da un Comitato di signore, avrà luogo nel teatro Monsignani una serata di beneficenza pro assistenza all'infanzia.

Il programma appare del massimo interesse e sarà svolto dai signori: Clara Mondini (prologo), Rodolfo Rossi tenore, Francesca Pisciotta Benvenuto soprano, Paolina Baroncini pianista, Lucia Nardozzi (monologo), prof. conte Sampieri violoncellista: siede al piano il maestro Giuseppe Calamosca.

Dopo l'accademia avrà luogo l'estrazione di lavori artistici e femminili che le signore imolesi hanno preparato ed offerto in gran copia per la fiera di beneficenza.

La quale riuscirà in tutto degna delle promotrici che con tanto amore diedero opera ad ordinarla, e sapra certamente accogliere nella bella sala del Palazzo Monsignani la maggior parte della cittadinanza sempre generosamente benefica.

La filosofia d'un calzolaio

Alle ore 11 di ieri il calzolaio Umberto Tamburini, fu Raffaele, d'anni 44, abitante in Via Fondazza 29, si presentò alla portineria della Clinica di S. Orsola e chiese di un medico.

— A quale scopo? per una visita?

— Già, per una visita.

— Che cosa avete? che vi sentite?

— Ho dei dolori di stomaco, mi sono avvelenato.

— Avvelenato? ma come... ne siete sicuro?

— Ecco!... sicuro si, poichè il veleno l'ho bevuto apposta; non so però se farà molto effetto. Ad ogni modo bisogna prendere il mondo come viene....

Lo strano individuo fu fatto accompagnare all'ambulatorio, dove gli fu fatta la lavanda dello stomaco.

Egli aveva ingoiato dell'acetosella a scopo suicida. Fu ricoverato.

Non volle spiegarsi sulle cause che l'avevano indotto al triste passo.

Trovarobe. — E' stato smarrito, da una casa di Broccaindosso N. 26, un cagnolino fulvo con una macchia bianca nella parte inferiore del collo. Chi lo avesse trovato farebbe opera buona riportandolo a Cleonice Poli, indirizzo suddetto.

I ladri in un'oreficeria in via Mazzini

Ventimila lire di gioielli rubati

Da due o tre anni — e precisamente dopo l'ingente furto nell'oreficeria Tosi-Poli, all'angolo di via Orefici e logge del Pavaglione — sembrava oramai che i ladri si fossero adattati a più miti pretese.

Quasi tutti i furti recenti, infatti, vennero perpetrati — se non con minore audacia — certo con minore risultato.... rimunerativo: e ciò perchè si prendevano di mira, non più le gioiellerie, ma i negozi di merceria e di generi alimentari, dove le operazioni ladresche imponevano, a seconda, o le difficoltà di un faticoso trasporto o addirittura la necessità... di doversi accontentare del poco. Ora, invece, i ladri mostrano di volere ritornare ai sistemi dell'antica scuola: che li consiglia a preparare ed a tentare con fermezza *il buon colpo* — soltanto dove valga la pena di tentarlo.

L'oreficeria Battaglia

Il negozio che ieri mattina è stato oggetto di un nuovo audace colpo di mano, da parte dei ladri, è l'oreficeria del signor Celso Battaglia, posta al n. 7-9 di Via Mazzini, nel breve tratto fra la farmacia Maccagnani e Via del Luzzo. Situata tra una fila di negozi, a pochi passi dall'Albergo delle Due Torri e quasi di fronte alla chiesa di San Bartolomeo, l'orenceria Battaglia è, si può dire, in luogo assai centrale. Nelle ore piccine, i porticati di Via Mazzini, sono peraltro quasi sempre deserti ed oscuri. Il tratto di strada su cui trovasi il negozio del signor Battaglia è illuminato soltanto dal fanale dell'insegna, posto all'ingresso dell'Albergo « Le Due Torri » e dal fioco lampione a gas che sta di fianco alla chiesa di San Bartolomeo.

L'oreficeria, nonostante il suo aspetto apparentemente modesto, è una delle più ricche della nostra città: nel mostrino centrale sogliono essere riposti, in diversi reparti, i più preziosi gioielli; il secondo reparto, poi, nel quale i ladri — con preferenza intelligente — han fatto *repulisti*, si trovano esposti, anelli, orecchini e monili diversi, tutti fregiati da pietre di discreto valore.

L'interno del negozio ha, in fondo, una vetriata piena di altri ninnoli d'oro e d'argento, e a destra una cassaforte contenente gli oggetti più voluminosi di argenteria.

Oro e brillanti per la strada
Davanti alla compiuta opera dei ladri....

Primi ad accorgersi del furto, furono la guardia municipale Cremati e il macellaio Virgilio Gubellini, che passavano, verso le ore 6, per quel punto di Via Mazzini. Il Gubellini anzi, prima dell'altro, vide che nella serranda dell'oreficeria Battaglia, era stato aperto, con opera di trapano e di forbici, un largo foro, della misura circolare di centimetri 40 per 70; un vero sportello pendente; sollevando il quale, un uomo di qualunque dimensione poteva facilmente intromettersi nell'interno del negozio. Contemporaneamente a questa brusca constatazione fatta anche dalla guardia Cremati, il macellaio Gubellini, colpito d'improvviso dal vivo luccicare d'un oggetto per terra, si piegava ad osservare sul marciapiedi e rinveniva, vicino all'ingresso dell'oreficeria, un paio di orecchini con brillanti, e poi due anelli con altre pietre preziose.

I ladri, dunque, erano già riusciti a svignarsela; e certo con un discreto bottino se, nella fuga precipitosa, avevan lasciato cadere una piccola parte del loro tesoro.

Senza perdere tempo, la guardia Cremati fece chiamare l'agente Ventura di P. S. che si trovava poco lungi in via Rizzoli e che si pose quindi di piantone davanti alla gioielleria saccheggiata.

Nel frattempo si correva ad avvertire del fatto il proprietario signor Celso Battaglia che dimora in via Cavaliera.

Questi, che è stato altre volte duramente provato dalla malvagia opera dei ladri, in preda ad immaginabile sgomento giungeva subito sul posto per procedere ad una verifica dei danni subiti.

L'entità del bottino
Le prime indagini

Fu riscontrato dapprima che i ladri, per entrare nel negozio, si erano serviti del famoso e misterioso congegno meccanico di sistema.... ultramoderno e forse di importazione americana, con cui da qualche tempo si sogliono perforare le serrande dei negozi: un trapano ed una forbice automatica che permettano di tagliare, silenziosamente e rapidamente, le lamine metaliche di qualunque spessore.

Nell'interno, oltre la serranda, si trovò pure la bussola a vetri completamente scassinata, per mezzo di uno scalpello a vite, che fu rinvenuto sul banco.

La cassaforte e gli scrittoi erano intatti: segno evidente che i ladri svolgendo un piano ben prestabilito e rapidissimo, non si erano curati d'altro che degli oggetti contenuti in vetrina.

Per essere più rapidi e per esporsi il meno possibile al pericolo di una sorpresa, essi non avevano accesa la luce elettrica, nè si erano serviti di candele — limitandosi a farsi luce con alcuni cerini, di cui furono trovati i residui in fondo alla vetrina. L'operazione ladresca dovette essere oltremodo frettolosa; anche nell'interno del negozio si erano lasciati cadere per terra alcuni gioielli.

Si suppone — da verifiche fatte sul posto e dalle prime indagini — che i ladri siano stati due: uno a compiere materialmente il saccheggio, l'altro a far la guardia davanti all'ingresso della gioielleria.

Quest'ultimo — un individuo vestito di chiaro, con berretto di panno — sarebbe stato anzi veduto, verso le ore 5, da un tramviere di passaggio; il quale, per altro, non fece gran caso a quell'uomo, che, poggiato con aria di indifferenza alla serranda del negozio, stava probabilmente ad aiutare o a rendere possibile la manovra del «repulisti». Altre traccie dei ladri furono rinvenute alle ore 9 nella adiacente via del Luzzo, dove pure i predatori, nella loro fuga precipitosa, avevano lasciato cadere alcuni gioielli. In via Serpieri fu trovata inoltre una plancia di velluto cremisi, da cui erano stati tolti diversi monili.

Da un primo calcolo approssimativo in danno dell'orefice Battaglia — che non era assicurato — risulterebbe un danno di circa 20 mila lire.

Nella mattinata ed anche nel pomeriggio, davanti alla vetrina della oreficeria saccheggiata, fu un continuo avvicendarsi di gruppi di curiosi, che commentavano con espressioni di maraviglia l'audacia e malvagia opera dei ladri.

La Questura che si occupa ora attivamente della cosa, spera di giungere a scoprire gli autori del furto.

L'avv. Padoa borseggiato in Tribunale

L'avv. Padoa è stato vittima di un borseggio mentre si trovava nell'aula della seconda sezione del tribunale penale e assisteva allo svolgersi del processo per i furti al « Duilio ».

L'avv. Padoa si era mescolato al pubblico folto che gremiva lo spazio ristretto al di là della balaustra e seguiva con molta attenzione il dibattito vivacissimo fra i testimoni. Non si accorse che vicino a lui si erano collocati due individui i quali prestavano un'attenzione assai relativa alle vicende del processo e si curavano più di non disturbare i vicini stringendosi attorno a lui.

Soltanto in seguito a un movimento improvviso manifestatosi tra la folla, gli venne fatto di mettere le mani nella tasca interna della giacca e si accorse allora, ma troppo tardi, di essere stato alleggerito con grande destrezza del portafogli. Vi si trovavano dentro 180 lire. L'avvocato Padoa, non lieto dell'avventura abbandonò a sua volta l'aula per recarsi a... pregare, a mezzo nostro, il ladro di restituire al suo indirizzo (via Ugo Bassi 4) almeno le carte che si contenevano nel portafogli.

Furto di stoffe

Ieri sera si è presentato al delegato D'Antonio un inserviente della ditta Melloni con magazzeni in via Pescherie 1, per denunciare il furto di un collo di stoffe, consumato da uno sconosciuto, lungo il tragitto dalla Piccola velocità alla Piazza Nettuno.

Il ladro, che è riuscito a sottrarre da un carro trasporti la merce imballata, ha apportato un danno di lire 190.

"L'etichetta non fa il vino,,

Ieri di giorno i ladri hanno forzato uno dei mostrini del caffè Pini, sotto il portico del Podestà ed hanno portato via 16 bottiglie che dalla etichetta sembravano piene di ottimo Barbera.

Ma l'apparenza stavolta ha ingannato, almeno in gran parte, i ladri, perchè una dozzina di tali bottiglie, stavano in mostra solo per reclame ed erano piene di acqua colorata, o di vino molto allungato.

Il proprietario era ricorso a questo espediente, appunto per giuocare un brutto tiro agli scassinatori, i quali altre volte riuscirono a portar via il vero «Barbera» che si vende agli avventori del caffè.

Così i ladri stavolta dovranno riconoscere che come l'abito non fa il monaco, così l'etichetta non fa il vino.

Circolo Monarchico di S. Vitale. — Questa sera alle ore 21 nella sede in Via S. Vitale N. 122 avrà luogo la 1.a festa carnevalesca. Sono invitati i soci, le loro famiglie, e gli amici aderenti al sodalizio.

Eros Club — Birreria Carretti «Viale Antonio Aldini» matinée dalle 15 alle 19 e soirée dalle 21 alle 24,30.

Circolo Eva — Via San Donato N. 52, soirée danzante dalle 19,30 alle 24.

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi Urica, Arteriosclerosi. — Chiedere Opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C. - Milano

DALLA PROVINCIA

I ladri nella residenza comunale di Borgo Panigale

BORGO PANIGALE 23. — Nella scorsa notte i ladri sono penetrati, da una finestra, nella residenza comunale di Borgo Panigale, negli uffici di Stato Civile.

Hanno frugato, scassinato, devastato.

Fortunatamente non si sono spinti nei locali del piano superiore, negli uffici del segretario, dove erano raccolte notevoli somme.

Hanno così effettuato scarso bottino; una macchina da scrivere, oltre duecento marche da bollo da 50 centesimi, pochi centesimi che hanno trovato nei cassetti dell'impiegato signor Augusto Savigni.

Il furto è stato scoperto stamattina dall'inserviente comunale.

Sono subito accorsi con lodevole sollecitudine il maresciallo dei carabinieri e gli impiegati comunali.

Di fronte all'incrudimento di furti verificatisi in questi ultimi tempi, si lamenta vieppiù l'inadeguato numero di carabinieri lasciati a Borgo Panigale a sorvegliare e tutelare una zona estesissima.

I TEATRI

TEATRO DUSE

La compagnia Lombardo N. 2 ha rappresentato iersera con ottimo successo *La figlia di madama Angot*, la regina delle operette, che il Lecocq ancora vegeto, benchè più che ottantenne, vede trionfare da cinquant'anni sulle scene di tutto il mondo.

L'edizione di ieri sera, allestita decorosamente, ha procurato molti applausi alla Iolanda, alla Delta, al tenore Agnoletti, al Grandi, un ottimo quartetto.

Oggi si daranno due rappresentazioni: di giorno *La figlia di madama Angot;* di sera *La bella Elena.*

TEATRO CONTAVALLI

La compagnia bolognese ha dato iersera lo spettacolo a beneficio dei danneggiati dal terremoto, rappresentando la commedia in 3 atti di Alfredo Testoni: *El mond nov*, accolta da calorosi applausi anche per la efficace interpretazione di tutta la compagnia, e segnatamente del Zuccarini, della Marmocci, della Tommasini, del Gandolfi, della Franzoni, dei Bolognesi.

Seguì un monologo-canzonetta del Musi, applauditissimo.

Alfredo Testoni e la compagnia sua si abbiano le più cordiali espressioni di simpatia per parte di tutti quelli che sanno ammirare i benefattori modesti e sinceri, animati dal solo spirito di fratellanza e di carità.

L'arte, unita alla beneficenza, ha dato anche iersera i suoi buoni frutti.

La compagnia questa sera replicherà la bella e applaudita commedia del Bon: *Dietro le scene.*

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE. — Compagnia d operette di Carlo Lombardo N. 2 — Ore 14,30: *La figlia di Madama Angot* — Ore 20,45: *La bella Elena.*

EDEN TEATRO — Ore 21 Rappresentazione

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *La mano inguantata*, dramma poliziesco. — Quarta parte della prima serie della scientifica dal vero: *La vita negli abissi del mare* — *Concorrenza spietata*, comicissima.

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 *Nelly la Gigonnette*, bellissimo dramma interpretato dalla valentissima artista Francesca Bertini.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Extra dry*, pietosa storia d'una madre. — *Il lago di Albano*, dal vero. — *Polidor dichiara la guerra*, comica.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) *Cuor di soldato e cuor di fanciullo*, dramma. — *Gigante Ugo amico fenomenale di Polidor*, comica. — Grande successo della celebre troupe Draier, acrobati saltatori (tre uomini e una donna), nuovi per Bologna.

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Neve quasi continua, poco consistente, quasi fusa. Acqua corrispondente mm. 5,7.
Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Da mm. 742,6 disceso a 736,9.
Temperatura in centigradi: massima 4,3; minima —0,3; media 1,9. — Anno precedente: massima 1,5; minima —3,5.
Umidità relativa media in centesimi: 81.
Vento: Moderato occidentale.

Un'altra grassazione a Modena

MODENA 23, matt. — Ieri notte certo Antonio Lodesani, rincasava, quando si accorse, di due individui, che tosto gli si avventarono contro, minacciandolo di morte, l'uno spianandogli contro la faccia una rivoltella, e l'altro alzando una roncola. E con le minacce lo portarono sulla strada, dove lo depredarono del poco che aveva indosso; poi i due se la dettero a gambe. Quantunque a notte fosse oscura il Lodesani potè fornire ai carabinieri indicazioni tali sui suoi grassatori, che i carabinieri credettero di poter sospettare che l'uno di essi fosse certo Alberto Caprari di anni 17.

Il maresciallo perciò si recava ieri in casa del Caprari, e questi alla vista e alle prime interrogazioni cominciò ad inveire contro il funzionario. Mentre il Caprari veniva tradotto in carcere in casa sua veniva trovata abbondante refurtiva. Da un confronto fatto il Lodesani ha poi riconosciuto nel Caprari uno dei suoi aggressori.

Fortissime nevicate nel piacentino

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

PIACENZA 23, ore 21 — Da ieri sera e per tutt'oggi ha continuato a nevicare. Dalla provincia giungono notizie di fortissime nevicate. In alcuni punti sono interrotte anche le comunicazioni.

Regio Lotto

23 Gennaio

Firenze	72	42	46	22	55
Bari	26	22	51	31	21
Milano	82	45	59	66	87
Napoli	43	81	60	58	31
Palermo	19	31	6	33	77
Roma	39	69	70	43	51
Torino	21	39	62	14	89
Venezia	16	89	25	21	70

Tipografia dello Stab. Poligrafico Emiliano
Piazza Calderini 6.

Il dott. **GIOVANNI CLO'** annuncia col massimo strazio la morte della sua affezionatissima e diletta consorte

NINFA BILLI

La Tisi può essere Guarita

Lo Specialista Dott. Derk P. Yonkerman, la cui scoperta della Cura per la Tisi ha sorpreso il Mondo.

Meraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso, è stato finalmente trovato un rimedio per la Tisi. Dopo venti anni di incessanti ricerche e di esperimenti nel suo laboratorio, lo Specialista Dott. Derk P. Yonkerman, ora divenuto famoso, ha scoperto un rimedio che ha guarito la mortifera Tisi anche nei suoi stadi più avanzati. In molti casi, sebbene tutti gli altri rimedi non avessero avuto successo, e il cambiamento di clima fosse stato incapace ad arrestare il progresso della malattia, questo meraviglioso rimedio ha dato prove sicure del suo potere curativo.

Qualunque sia la vostra posizione nella vita, se voi siete affetto da etisia, o soffrite di asma, di bronchite, di catarro, o di qualsiasi altra malattia della gola o dei polmoni, questa cura è alla vostra portata, poichè è una cura di casa e non ostacola in nessun modo le vostre occupazioni giornaliere.

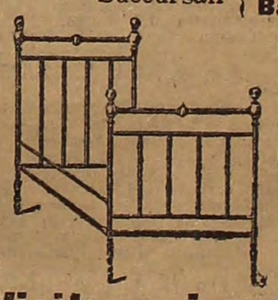
ASSOLUTAMENTE GRATIS

Mandate semplicemente il vostro nome e il vostro indirizzo alla Derk P. Yonkerman Co., Limited, N.° 528 Reparto Italiano, 6, Bouverie Street, Londra, E. C., Inghilterra, ed essi vi spediranno il libro del Dott. Yonkerman sulla Tisi e sulla sua cura.

Non esitate nè indugiate se avete qualche sintomo di Tisi. Se soffrite di catarro cronico, di bronchite, di asma, di dolori al petto o di ogni altra malattia della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere gratis, il libro di istruzioni, e curatevi prima che sia troppo tardi.

CURA DELLA PELLE
Sapone Felsina
Vellutina Felsina
Cipria Grassa
Crema Felsina
Esperimentata e raccomandata dall'Ill.mo Professor
Domenico Majocchi
della R. Università di Bologna
ISI
(Industria Saponiera Italiana)
:: BOLOGNA ::

Premiata Ditta PICCININI & FIGLI
FABBRICA MOBILI IN FERRO - Via Frassinago N. 8 - Telef. 21-31
Succursali { Via Azeglio 29 - Telef. 21-40
Bagni Porretta e Pianoro



LETTI Inglesi con rete robusta L. 40
„ a lamiera decorata con rete a „ 38 e 42
„ di ferro vuoto con rete „ 30
Brande pieghevoli con materasso „ 34
MATERASSI e CUSCINI DI LANETTO
e CRINE VEGETALE
Visitare i negozi Via Azeglio 29

La nostra officina assume a prezzi ridotti la stampa di qualsiasi lavoro.

Puntata N. 29 — Appendice del *Resto del Carlino* — 24 gennaio

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

— E' contenta, signorina?

Claretta, infatti, si rasserenava.

— Giacchè ella mi ritiene una persona discreta e che ha tutto l'interesse a non intralciare l'opera del brigadiere Turba, può, signor commissario, usarmi la gentilezza di dirmi per quale affare si è egli recato a Basilea?

— Segreto d'ufficio, signorina! Impossibile!... — aveva risposto, con un sorriso, il funzionario, che era giovane e aveva la pretesa di essere spiritoso. E aveva l'aria di chi voglia un po' farsi pregare, poichè gli stava di fronte una graziosissima interlocutrice.

— Se le dicessi, allora, che io so?...

— Che cosa sa? Sentiamo.

— So che il brigadiere Turba era al seguito di Ippolito Grandi.

— Ah, benissimo! E allora perchè mi interroga? Lei ne se più di me.

— Cosicchè il Grandi è partito?

— Certo! Se Turba lo ha seguito.. Cioè no, non lo ha seguito... Oh, bella! mi è scappata! Ma valga come non detto!... Segreto di ufficio!... Mi raccomando, signorina!...

— Mio zio pedina, dunque, il Grandi?

— E' lei che lo dice.

— No, lo ha detto lei, signor commissario! Ma non è questo che mi importa di acclarare.

— Che cosa, dunque, vuole ella acclarare, signorina Kleber?

— Ecco: lei dice che è partito tre giorni or sono.

— Precisamente.

— Giovedì?

— Senza dubbio.

— Di mattina?

— Di mattina.

— A che ora?

— Oh, ma è un interrogatorio in regola!....

— Per carità! Non è indiscrezione la mia! Ma prego di illuminarmi con precisione, signor commissario. Ho dei dubbii... La cosa non mi pare così liscia come lei crede.

— Oh! che diamine! Quali dubbii vuole che sussistano, signorina Kleber? Se il nostro bravo brigadiere è contento di sè, dice che tutto è ben riuscito ed è sulla via del ritorno!...

— Ma quando, con precisione, è partito in nome del Cielo?...

— Col treno espresso delle undici e tre quarti di giovedì scorso: il treno Milano-Gottardo-Basilea.

— Le undici e tre quarti ha detto?

— Ed è stato ben visto entrare nel treno?

— Non occorreva lo si vedesse entrare: da Fuehlen, da Goeschenen, da Lucerna ci ha telegrafato, e in cifre, badi bene in cifre, servendosi di un cifrario specialissimo, dandoci precisi ragguagli del difficile pedinamento che egli faceva, il pedinamento del sedicente Ippolito Grandi, sulla cui vera identità all'ultim'ora gli erano sorti dei dubbi. Le dirò di più, le medesime notizie che dava a noi, egli le telegrafava, su per giù, parola più parola meno, con un altro cifrario, la cui chiave è anche più complicata di quella del nostro, alla Compagnia d'assicurazioni « Vita e Previdenza », nel cui interesse egli agisce parimenti... E giacchè siamo sulla via delle confidenze, mia gentile e graziosa signorina, le dirò che abbiamo ragione di credere che suo zio (e, pronunciando la parola zio, il funzionario sorrideva argutamente, costringendo la ragazza ad abbassare gli sguardi ed arrossire), ha messo bene le mani su di un matricolato birbaccione, seguendo sino a Basilea quell'uomo che si fa chiamare Ippolito Grandi e sta per far ricuperare alla Compagnia assicuratrice una assai bella somma, su cui gli spetterà un grosso premio... Ne avrà di che poter condurre una via agiata, senza aver più bisogno di lavorare e di correre continuamente dei rischi gravissimi... potrà accasarsi, essere felice, godere il meritato riposo mentre non è ancora vecchio... Che glie ne pare pare, signorina?

Ma Claretta Kleber non lo ascoltava più. Ella era trepidante, assorta.

— Mi assicura, dunque, che il brigadiere Turba è partito giovedì alle ore undici e tre quarti antimeridiane?

Oh, indubbiamente! Posso documentarle passo per passo il suo itinerario. Che altro vuole, o incontentabile signorina? Lei fa male a stare in pensiero. Del resto, poche ore passano presto. Domattina ella potrà andargli incontro alla stazione.

Claretta scrollava il capo, sempre più dubbiosa e interrorita.

— Gli è che... — balbettò.

— Che cosa?

Ella stava per proceguire: ma si interruppe.

Aveva pensato che ciò che stava per dire imprudentemente non doveva dirlo. Era un segreto che le era stato confidato. Ella aveva giurato a zio Chele che non ne avrebbe detto nulla ad anima viva, per nessuna ragione, qualunque cosa fosse accaduta.

E il segreto consisteva nella visita all'Eremo, visita che Michele Turba avrebbe dovuta fare, all'insaputa dei suoi colleghi e superiori della polizia, nel pomeriggio del giovedì scorso, in compagnia di Ippolito Grandi, dal quale aveva avuto, secondo egli aveva accennato con grande circospezione, qualche involontaria indiscrezione su ciò che conosceva di quel rifugio.

Ora, essa Claretta, messa sull'avviso, non aveva saputo resistere alla curiosità ed aveva voluto constatare se realmente zio Chele si sarebbe recato all'Eremo.

Quel pomeriggio, con un pretesto qualunque e ad insaputa del Turba, ella lo aveva trascorso in città.

Sapeva che zio Chele si sarebbe travestito per l'occasione da alpinista tedesco con grossi favoriti rossi.

Appostata dietro un riparo, sulla terrazzina d'una villetta disabitata, ella era stata a spiare.

Alle quattro del pomeriggio, puntualmente, aveva veduto passare, un po' guardinghi, con un tempo piovigginoso, Michele Turba e Ippolito Grandi, quest'ultimo camuffato da mercante di campagna e impaludato in un largo mantello che dissimulava la gibbosità delle sue spalle. Li aveva riconosciuti all'andatura, al profilo — benchè avessero sapientemente alterate le loro fattezze — alla voce, poichè si erano scambiate delle parole relative alla loro escursione, proprio nel passare sotto la terrazzina ove ella era nascosta.

Che significava tutto ciò?

Ella andò via turbata dall'ufficio di polizia.

Era fermamente risoluta a recarsi all'Eremo. Presentiva che qualche cosa di sospetto sarebbe stato da lei ivi constatato.

Oh, al Cielo piacesse che non fosse qualche cosa di ben doloroso!

— La Millorena! — pensavo lungo la via, che le sembrava enormemente lunga, mentre si lasciava trascinare dal trotto serrato dei due cavalli della carrozza che aveva noleggiata, sino ai piedi dell'erta. — La Millorena!... Oh, Dio, che io abbia veduta la Millorena dello zio Chele? No, no, non è possibile!... Non devo credere a queste fantasticherie... Ma allora? Oh, sì, era ben lui! Metterei le due mani sul fuoco per giurare che era lui, che andava verso quel sito maledetto!... — Ed in compagnia di Ippolito Grandi! in compagnia di colui che egli mi aveva definito la più raffinata canaglia che il genio del male abbia potuto generare!...

(Continua)

ULTIME NOTIZIE

Un'altra scorreria di "Zeppelin„ sull'Inghilterra

Una protesta tedesca a Bukarest?

(Servizio particolare del "Resto del Carlino„)

Combattimenti alle Argonne

che continuano con accanimento

PARIGI 23, ore 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nelle Argonne il combattimento è continuato tutta la notte. A Fontaine Madame e a Saint Hubert tutti i tentativi del nemico furono respinti. Il combattimento fu ripreso stamane e non si hanno ancora notizie delle operazioni della giornata su questi punti, e neppure della lotta continuata oggi ad Hartmansweilerkopf. (Stefani)

La lotta riprende in Fiandra

e si accanisce in Alsazia

Indietreggiamento francese ad Apremont

PARIGI 23, ore 24. — *La lotta riprende con violenza. Nel Belgio i tedeschi hanno cannoneggiato Nieuport e tirato alcuni obici su Fournes. Secondo dispacci da Amsterdam essi avrebbero condotto ivi delle truppe fresche. In questa regione anche i francesi non rimangono inattivi. La fanteria ha fatto alcuni progressi a est di Lombaertzyde; la flotta inglese ha bombardato tutte le difese che i tedeschi avevano costruito lungo il litorale. I tedeschi sono anzi stati obbligati ad evacuare Mariakerke. La situazione nei dintorni di Soissons rimane immutata. Le forze importanti che i tedeschi avevano raggruppato in questa regione hanno fatto ritorno ai loro accantonamenti, oppure attendono la fine della piena dell'Aisne per tentare nuovi attacchi?*

A sud-est di Saint Mihiel un bombardamento molto violento ha costretto i francesi ad indietreggiare un poco nella foresta di Apremont. I tedeschi cercano evidentemente di aumentare il territorio che possiedono in questa foresta onde permettere alle loro truppe che occupano il passaggio sulla Mosa a San Michele di comunicare con la Woevre. Su tutti i punti di contatto fra francesi e tedeschi in alta Alsazia i combattimenti sono incessanti.

Nuovo "raid, di "Zeppelin„ sull'Inghilterra

Se ne ignora il risultato

LONDRA 23, sera. — Un numero sconosciuto di « Zeppelin » ha volato ieri sera alle 22,30 su Cromer procedendo verso l'interno dell'Inghilterra.

Cromer è una piccola località della costa orientale dell'Inghilterra, alquanto a nord di Yarmouth. E' assai strana e impressionante la mancanza di notizie più recenti di questo nuovo *raid* che sarebbe stato iniziato fino dalla sera scorsa, ossia da più di trenta ore.

Un apparecchio in mare?

LONDRA 24, notte — *Secondo un telegramma da Leida pubblicato dai giornali, alcuni pescatori di Nordmyk videro nella notte scorsa un dirigibile precipitare in mare ma non poterono portargli soccorso. La descrizione che i pescatori fanno dell'apparecchio fa ritenere che trattisi di uno* Zeppelin.

Anche Le Hâvre al buio

per timore degli 'Zeppelin,

PARIGI 23, ore 24 — *Mandano da Le Havre che il Governatore di quella piazza forte ha emanato un decreto contenente le disposizioni per le misure di precauzione da adottare a Le Havre e nei comuni dei dintorni contro gli eventuali attacchi da parte di aereoplani o dirigibili dei nemici. Secondo queste disposizioni dal tramonto fino al mattino i lumi provenienti dalle abitazioni non dovranno essere scorti dal di fuori. Nei pubblici stabilimenti e in quelli privati la illuminazione sarà ridotta allo stretto minimo. Anche a Dunkerque sono state prese analoghe severissime disposizioni.*

Le sconfitte turche nel Caucaso

si aggravano

PIETROGRADO 23, notte. — Secondo informazioni ulteriori pervenute dalle regioni di Arodst e Korossan le truppe russe sconfissero la 33.a e la 34.a divisione facenti parte dell' 11.o corpo turco e resistenti ancora. I russi si impadronirono di tutta l'artiglieria da montagna di queste due divisioni. Attualmente i russi occupano nuovamente e saldamente organizzano tutti i territori che i turchi occupavano prima del combattimento di Sarykamisch.

La rotta turca nel Caucaso

Ingente bottino dei russi

LONDRA 23, sera — Il corrispondente del «Daily News» da «Pietrogrado» manda al suo giornale le seguenti notizie pervenutigli sulla battaglia impegnata nel Causaso e che ha portato alla disfatta dei turchi.

Il combattimento cominciò sul monte Sagerlog nella regione di Scharwkamysch. Uno spesso strato di neve ricopriva il suolo. Con il materiale che disponevano nelle trincee, i soldati russi dovettero aprirsi un cammino su pendici assai ripide lavorando per cinque ore. Gli eserciti tra cumuli di neve sulla collina dell'Aquila combatterono accanitamente durante molte giornate. Il secondo corpo turco impegnò un violento assalto nella regione di Karaurgan; due cannoni di undici pollici ivi situati avevano lo scopo di costringere i russi a ritirare le loro forze dal passo di Burbusatsht per permettere al 10.o corpo turco di battere in ritirata, ma sotto la protezione del terribile fuoco della artiglieria, la fanteria russa dette l'assalto alle posizioni turche e respinse la colonna principale dell'esercito turco facendo prigionieri, il cui numero aumentava di ora in ora.

L'undicesimo corpo era equipaggiato meno bene del 9.o; essendo questo ultimo il corpo favorito di Enver Pascià, e esso comprendeva truppe scelte e bene istruite per operare movimenti accerchianti, e marciava verso la battaglia come ad una festa con bandiere spiegate e al suono della musica.

I trofei degli equipaggiamenti presi ai turchi con una immensa carovana comprendente muli, camelli bianchi di Arabia i quali portavano magnifiche scatole metalliche che erano destinate a contenere granate. Le loro provviste in cartuccie erano considerevoli. I pacchi dei soldati contenevano ogni specie di formaggio, lardo, cognac e biscotto. Essi avevano razioni di riserva in vista di alcune tappe. Quasi tutto questo esercito è attualmente seppellito nella neve.

A Sbglalug i russi hanno catturato 75 cannoni.

La Serbia arruola i giovanetti

dai 14 ai 15 anni

SOFIA 23, sera — Il prefetto di Strumitza telegrafa annunciando l'arrivo di una ventina di giovani macedoni nel distretto di Doiran dell'età di 14 o 15 anni fuggiti in seguito all'ordine delle autorità serbe di arruolarli nell'esercito. Quei giovani che non riuscirono a darsi alla fuga furono inviati sotto scorta nella vecchia Serbia.

I colloqui austro-tedeschi

e la loro importanza per l'Italia

Intenzioni "corrette„?

BERLINO 23, ore 24 — *Secondo notizie di fonte viennese la nomina del barone Burian a ministro degli esteri aprirebbe una nuova era nella politica austriaca. Sapete che si è recato a Vienna il principe di Wedel che una volta era persona gratissima a Schoembrun come ambasciatore tedesco. Il Wedel ebbe un lungo colloquio con Francesco Giuseppe. Si assicura che in questo colloquio vennero trattati i due più importanti problemi politici cioè quello italiano e quello rumeno. Infatti dopo questa udienza l'ambasciatore italiano duca d'Avarna che in questi ultimi tempi era raro ospite del Ballplatz ebbe un colloquio di tre ore con Burian. Appena terminato questo secondo colloquio fu resa nota la notizia che il ministro degli esteri austriaco si sarebbe nei prossimi giorni recato a Berlino e quindi al quartier generale. Le conversazioni che Burian avrà col cancelliere Bethmann Hollweg e col ministro degli esteri von Jagow saranno la continuazione degli ultimi colloqui di Vienna.*

Nello stesso tempo l'arciduca ereditario si era recato al quartiere generale tedesco probabilmente per intendersi col Kaiser sulle importanti questioni politiche. La fonte da cui viene questa informazione aggiunge che il barone Burian sa di dovere il massimo riguardo verso i desideri italiani per quanto riguarda il rafforzamento della posizione dell'Italia nei Balcani. Di più il ministro austriaco non potrebbe assicurare per la guerra ancora in corso. Le conversazioni a Schoembrun e alla Wilhelm Strasse avrebbero quindi lo scopo di constatare la concordia delle intenzioni dei circoli dirigenti tedeschi e austriaci e di convincere l'Italia in modo amichevole della correttezza di tali intenzioni.

FELICE ROSINA

L'arrivo del barone Burian a Berlino

BERLINO 23, notte — *Il ministro degli esteri austro-ungarico barone Burian è arrivato stamane a Berlino ricevuto alla stazione dall'ambasciatore austriaco e dal personale dell'ambasciata. Dopo un colloquio col sottosegretario agli esteri von Zimmerman è partito alla volta del quartiere generale del Kaiser dove giungerà domani sera.*

FELICE ROSINA

Un'acre nota germanica

al governo di Rumenia?

Viva impressione a Parigi

PARIGI 23, ore 24. — *Il* Temps *pubblica il seguente dispaccio da Pietrogrado:*

« Il ministro di Germania a Bukarest ha presentato al ministro degli esteri signor Porumbaro una protesta ufficiale del governo tedesco di cui ecco il tenore:

1.o) Il governo rumeno ha dato relativamente alla mobilitazione delle istruzioni ai prefetti delle provincie nelle quali sembra si indichi che la Rumenia comincierebbe fra poco le ostilità contro l'Austria Ungheria; 2.o) il governo rumeno non solamente non impedirebbe ma favorirebbe con tutti i mezzi la diffusione in Transilvania di proclami rivoluzionari destinati a fomentare una sollevazione delle popolazioni rumene e la loro separazione dall'Ungheria.

Consegnando questa nota il diplomatico tedesco aggiunse che i due punti menzionati erano considerati dal suo governo come atti ostili alla sua alleata e non rispondenti alle relazioni amichevoli mantenute fra la Germania e la Rumenia.

La notizia appena si è diffusa nei circoli politici e giornalistici ha destato grande impressione sia per la serietà del giornale che la pubblicava sia perchè confermava le notizie che da alcuni giorni circolano per le dichiarazioni fatte da vari deputati rumeni che erano stati in Francia in questi ultimi tempi.

Alla legazione di Rumenia dove mi sono recato la notizia non mi è stata confermata, anzi si sono sollevati dei dubbi sulla sua veridicità. A titolo di cronaca vi segnalo che la notizia aveva destato anche uno speciale sollievo nei circoli politici, poichè si diceva apertamente che l'entrata in campo della Rumenia sarebbe stata seguita immediatamente da quella dell'Italia con la conseguenza di affrettare la fine della guerra e la sconfitta degli imperi centrali. Ormai è generale il convincimento che l'eventuale azione dell'Italia e della Rumenia debba essere contemporanea e comune e che da essa si possono attendere i maggiori benefici per la causa della Triplice Intesa.

Intanto i giornali riproducono quotidianamente notizie di febbrili preparativi militari in Rumenia e lo stato della opinione pubblica rumena ostile all'Austria Ungheria è favorevole alla guerra.

Il comitato centrale della Lega Culturale Rumena *ha pubblicato un manifesto diretto al paese in cui si dice che l'unico mezzo per difendersi dalla tendenza sempre più invadente dei magiari e di schierarsi dalla parte della Triplice Intesa. Il manifesto conclude così:*

« Perchè la grande Rumenia sia stabile e per sempre inviolabile, essa deve nascere dal sacrificio supremo. Non è la Lega che ha deciso l'ora di questo sacrificio. Essa sente che quest'ora si avvicina e tutti i rumeni debbono essere pronti. I nemici del nostro popolo hanno tentato di indebolire le nostre energie e di ingannarci con promesse di cui la esperienza ha provato la realtà e di spaventarci con visioni di pericoli futuri. Siamo incrollabili! Mai occasione più favorevole si è presentata e mai ci si presenterà. Ora o mai, ha cantato sull' alba della rinascenza il poeta della Transilvania. Noi possiamo dire più brevemente: Ora ».

Un dispaccio da Bukarest dice poi che un grande proprietario di terreni petroliferi che aveva lasciato la Rumenia alcuni giorni sono è stato arrestato alla frontiera austriaca. Egli sarebbe stato arrestato in seguito a denuncia del ministro austro-ungarico a Bukarest che aveva avvertito le autorità ungheresi che questo proprietario era apportatore di carte importanti interessanti la sicurezza dello stato austro-ungarico. Questo arresto di un suddito rumeno ha provocato nei circoli politici di Bukarest una viva emozione e vi si vede una nuova prova del sentimento di ostilità degli ungheresi verso la Rumenia nonchè della esistenza di un vasto servizio di spionaggio organizzato in Rumenia dalla legazione austro-ungarica di Bukarest.

PAOLO SCARFOGLIO

Una nota ufficiosa dichiara in proposito che nei circoli ufficiali francesi non si ha alcuna conferma di questa notizia. Occorre del resto rilevare che tale passo avrebbe dovuto essere fatto dal ministro di Austria Ungheria a Bukarest piuttosto che dal ministro di Germania.

Manifestazioni di simpatia all'Italia

nell'isola di Candia

LA CANEA, 23, ore 22 — Il 21 corrente alla presenza di varie autorità locali, dei consoli esteri, del console italiano in La Canea ufficialmente invitato, di numeroso pubblico, il governatore generale dell'isola sig. Ruffo pose la prima pietra per i lavori di restauro di quelle loggie veneziane. La cerimonia riuscì solenne e i discorsi ufficiali furono tutti improntati ai più schietti sentimenti di gratitudine verso l'Italia.

I lavori di restauro sono stati dal governo italiano affidati al comm. ing. Max Ongaro.

L'incidente di Hodeida

Si attende ancora la risposta del Valy

ROMA 23, ore 22 — A proposito della notizia pubblicata da un giornale di Roma secondo la quale il valy di Hodeida si sarebbe rifiutato di eseguire gli ordini trasmessigli dalla Porta per dare soddisfazione all'Italia, la *Tribuna* dice che fino a questo momento nulla è pervenuto al governo nè in via ufficiale, nè per informazioni indirette, cosicchè per il nostro governo l'incidente stà ancora a questo punto, che cioè il governo ottomano dietro le sollecitazioni insistenti del nostro ambasciatore ha mandato a nostro mezzo reiterati ordini al valy dello Yemen di dare pronta esecuzione alle domande dell'Italia in tutti i punti indipendentemente dalla richiesta di accertamento dal valy stesso ordinate, la quale rimaneva pertanto un fatto puramente interno dell'amministrazione turca che non ci riguarda.

Ora fatto il calcolo minimo del tempo strettamente necessario per coprire le distanze nelle difficili condizioni delle comunicazioni locali, la nuova risposta del valy dello Yemen: l'annunzio cioè di pronta esecuzione o altro che sia, non può giungere nelle nostre mani per essere trasmesso a Costantinopoli che tra un paio di giorni al minimo. Non vi sono dunque ragioni sufficienti per ritenere corrispondente a verità la informazione sopra accennata.

La difficile e precaria situazione

di Essad in Albania

Un'éra di pace a Valona

BARI 23, ore 22 — La situazione in Albania si fa sempre più difficile per Essad Pascià, il quale si vede insidiato da tutte le parti e la sua posizione diviene sempre più precaria e pericolosa. Secondo quanto affermano i viaggiatori reduci dall'interno e dalle coste albanesi, la ribellione va prendendo sempre più piede e i fautori e seguaci di Toptani Pascià si vedono ogni giorno diminuiti di numero, mentre i nemici crescono con audacia senza pari. E' probabile che gravissimi avvenimenti si maturino, e tali da costringere Essad Pascià a riprendere la via dell'esilio. Si è parlato di due commissioni partite da Scutari e composte in maggioranza di elementi cattolici i quali ad iniziativa del principe Bib Doda si recherebbero a Durazzo per tentare una via di conciliazione. Sembra però che tanto Toptani Pascià che i suoi fautori non abbiano molta fiducia in tali commissioni, temendo che essi possano essere emanazione degli agitatori austriaci e turchi e vogliano recarsi a Durazzo per rendere più facile ai ribelli di penetrare e conquistare la capitale albanese impadronendosi di Essad Pascià.

I miei informatori pur ritenendo che questa ipotesi non sia del tutto da scartare, pensano che Essad dovrebbe ricevere le due commissioni facendo loro subire un'assidua vigilanza, aprire trattative con esse e una volta assicurate dei loro sinceri intendimenti vedere se sia possibile trovare una via di accomodamento che possa dare alla travagliata ed agitata nazione albanese quel periodo di calma necessario al suo progresso civile ed economico. Ma mentre in tutta l'Albania perdura lo stato di anarchia che si aggrava di giorno in giorno, a Valona e nei suoi dintorni per l'opera affettuosa, alacre, indefessa delle nostre autorità e dei nostri soldati si vive una vita nuova. E' un'era di pace e di benessere che si è iniziata. I cittadini di Valona, pur sapendo che gli insorti occupano sempre Berat Fieri e Tuscina, credono che questi non azzarderanno di fare un passo contro Valona e hanno per i soldati italiani la più grande gratitudine. Un notabile albanese giunto da Valona mi ha smentito nel modo più assoluto che il benchè minimo sgarbo sia stato fatto ai nostri bersaglieri o alle nostre autorità dai valonesi, i quali sono invece lieti di potere sottostare finalmente ad un regime di libertà e consegnano senza alcuna esitanza le armi ben sapendo che bastano a difenderli da qualunque assalto od aggressione le baionette e i cannoni italiani.

Intanto sempre a proposito delle due commissioni di conciliazione partite per Scutari e per Durazzo di cui vi ho fatto cenno più sopra, un gruppo di albanesi residenti a Bari ha indirizzato ai giornali cittadini una lettera nella quale dichiarano che sotto gli auspici del principe Bib Doda si sono formate le due commissioni allo scopo di recarsi a Durazzo e a Tyrana per cercare di venire ad un accordo e per porre fine alla sanguinosa e fratricida guerra e non già per essere strumento delle mene austriache come qualcuno ha voluto supporre.

Il nuovo Patriarca di Venezia

ROMA 23, sera — Il *Corriere d'Italia* per informazioni assunte, dice di potere affermare che a Patriarca di Venezia sarà nominato mons. Lafontain arcivescovo titolare di Caristo e segretario della congregazione dei riti.

I radicali si muovono?

ROMA 23, ore 20. — E' stata presentata alla presidenza della Associazione Radicale Romana la seguente interrogazione:

« I sottoscritti interrogano il consiglio direttivo della Associazione radicale per sapere: 1.o) Se non creda necessario di eccitare in questa triste ora della vita politica nazionale l' attività della Direzione centrale che giace inattiva di fronte all'incalzare della propaganda corruttrice della Germania e dell'Austria fra tutti i ceti della nazione; 2.o) Se non ritenga necessario che la sezione romana, riportandosi alle sue nobili tradizioni e in ossequio alle deliberazioni dell'ultimo congresso del partito, ingaggi immediatamente una energica campagna presso tutte le sezioni d'Italia per sventare, se esistesse realmente, una deplorevole manovra parlamentare, mercè la quale alcuni uomini di nostra parte starebbero per trattare la partecipazione ad un futuro ministero neutralista ad oltranza, negoziando la loro neutralità e portando in tal modo un colpo mortale alla serietà e alla vita del partito.

F.ti: *Avv. Serrao* e *Guido Vianini*».

Movimento di prefetti

Il comm. Dallari collocato a riposo

ROMA 23, sera — Con recenti regi Decreti è stato disposto il seguente movimento di prefetto:

Dallari, prefetto, a disposizione del Ministero, collocato a riposo; Gaieri, prefetto di Mantova, collocato a riposo; Sansone, prefetto di Cosenza, destinato a Caserta.

Nella occasione del collocamento a riposo e in considerazione dei lunghi utili servizi prestati allo Stato, il prefetto Dallari grande ufficiale dell' ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, è nominato cavaliere della gran croce e decorato del Gran Cordone della Corona d'Italia; il prefetto Gaieri è promosso grande ufficiale dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Un pronunziamento al Ministero della guerra

ROMA 23, ore 23,30. — Il *Giornale d'Italia* pubblica che ieri verso le ore 15 circa 200 impiegati d'ordine del Ministero della guerra salirono in colonna serrata la scala del dicastero e si recarono al gabinetto del ministro per protestare contro la mancata applicazione dell'art. 7 di una legge da parecchi mesi votata in loro favore. Mentre una Commissione degli applicati era benevolmente ricevuta dal sottosegretario di Stato, generale Elia, passò per caso nel corridoio dove gli impiegati d'ordine erano riuniti il comm. Freddi capo del personale e il suo apparire — come informa il *Giornale d'Italia* — fu salutato da un vivo mormorio di disapprovazione.

Il comm. Freddi e il comm. Bonelli, attuali capi del personale al Ministero della guerra erano rispettivamente capo divisione e capo sezione alla divisione di artiglieria nel 1907-08 quando questa svolse un'opera che la commissione d' inchiesta per l'esercito ebbe a rammentare non a titolo di onore, nell'ottavo volume, se non erriamo, della sua relazione. E' da lungo tempo inoltre che i criteri per le promozioni destano vivo malcontento nel personale del Ministero della guerra. Anche ultimamente il Consiglio di Stato si pronunziò in alcuni ricorsi in modo recisamente sfavorevole alla amministrazione accogliendo pienamente le ragioni e le richieste dei ricorrenti.

Fra gli impiegati inoltre circola e trova sempre più consistenza la voce che agli attuali capi del personale si debba il naufragio del riordinamento del personale ideato e propugnato dal ministro Spingardi, e la cui mancata effettuazione è causa dell'attuale assoluta deficenza nei servizi del Ministero della guerra.

Su tale argomento ritorneremo, fra breve, diffusamente.

La vera entità del furto

d'arredi militari in Libia

ROMA 23, sera — A proposito della notizia di un ingente furto di arredi militari avvenuto al commissariato della Libia, il *Giornale d'Italia* scrive trattarsi di una sottrazione di oggetti militari avvenuta nei magazzini della Libia e non importante la somma di 100 mila lire come è stato affermato, ma per un complessivo danno di 6000 lire. Inoltre gli arresti eseguiti a Tripoli nelle persone dei sottoufficiali Eugenio Alice e Giuseppe Traversa e a Roma nella persona del fornitore militare Salvatore Masto, vennero effettuati due mesi or sono. Il Masto venne tradotto a Napoli dove si sta ora istruendo regolare processo per le accuse mosse a lui e ai menzionati due sottoufficiali.

Le udienze del Papa

ROMA 45, sera — Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il padre Lepidi maestro dei sacri palazzi apostolici mons. Rossi arcivescovo di Cagliari, mons. Giannatasio vescovo di Nardo, mons. Bevilacqua, mons. Cambiaso vescovo eletto di Alghero, il commendator Manfella incaricato d' affari della repubblica di San Domingo, mons. O' Riordan rettore del collegio irlandese, il prof. Ghirardini, il padre Cicciardelli procuratore generale delle missioni con padre Mismunt, e mons. Sebastianelli decano della Sacra Rota.

La tempesta nel Tirreno

Naufragi e danni

SASSARI 23, ore 20. — La tempesta infuria nel Tirreno.

La goletta « Silvestro Padre », del compartimento di Viareggio, naufragò nel golfo dell'Asinara. Il capitano Narciso Belli e gli altri componenti l' equipaggio sono salvi; ma giudicasi impossibile ricuperare la nave.

Il veliero « Margherita », salpato da Civitavecchia circa quaranta giorni or sono con carbone per Sassari, approdò ieri a Portotorres con avarie. Per qualche tempo si credette perduto.

Altri velieri riportarono avarie e dovettero rifugiarsi in vari porti.

Il terremoto

Il ministro Riccio ad Aquila

AQUILA 23, sera — Stamane è giunto l'on. Ministro Riccio, ricevuto dal prefetto comm. Scamoni, dal sindaco cav. Speranza e da alti funzionari postali e telegrafici. L'on. ministro si è subito recato all'ufficio telegrafico impiantato sotto una improvvisata baracca ed all'ufficio delle poste e telefoni compiacendosi con il personale per l'opera prestata con coraggio ed abnegazione. L'on. Riccio ha visitato poi il convitto nazionale, il palazzo di giustizia, il palazzo comunale, della prefettura e gli ospedali. Mentre si trovava nel Convitto si è avvertita una scossa di terremoto e per ciò il ministro è ritornato nei locali delle poste per incoraggiare gli impiegati. Ovunque il ministro è stato accolto con manifestazioni di simpatia, e si è interessato delle esigenze della città espostegli dal Sindaco. Alle ore 11.45 l'on. Riccio è ripartito salutato dalle autorità.

(*Stefani*)

Un'altra piccola vittima

Pel ricovero dei minorenni

ROMA 23, ore 23,10 — Si ha da Avezzano che oggi è morto il figlio di Anita Manzo, vedova Cuocolo. Il bambino che aveva otto anni fu estratto giorni sono dalle macerie.

Passò per Tagliacozzo, di ritorno da Aquila il Min. Riccio ed espresse nuovamente il suo compiacimento pel funzionamento dei servizi dipendenti dal suo ministero. Il regio commissario Dezza continuando l'opera di organizzazione dei soccorsi ai profughi sta inviando in sempre maggior quantità personale e dici nei comuni più devastati dal terremoto.

Egli ha provveduto al ricovero dei minorenni abbandonati facendo costruire un'apposita baracca. I minorenni saranno poi inviati a Roma. Sui luoghi del disastro continua a nevicare.

Una visita del sindaco di Roma

all'ospizio di Santa Marta

ROMA 23, sera. — Oggi nel pomeriggio il sindaco di Roma sen. Colonna si è recato al pontificio ospizio di Santa Marta per visitarvi i ricoverati feriti nel terremoto. Il sindaco è stato incontrato da mons. Misciatelli vice prefetto dei sacri palazzi e da mons. Zampini sacrista del Papa e dai dottori vaticani. Il sindaco ha visitato tutte le corsie. Nell'accomiatarsi il sindaco Colonna ha pregato mons. Misciatelli di presentare i suoi omaggi al Pontefice esprimendogli la sua ammirazione per la carità e il modo ammirabile col quale sono assistiti e curati i ricoverati.

Per disciplinare la costruzione degli edifizi

nelle provincie soggette a terremoto

ROMA 23, sera — Gli on. Belotti, De Capitani e Sioli-Legnani, che sono stati sui luoghi del terremoto e vi hanno constatato le conseguenze dei cattivi sistemi di costruzione praticati in quelle località, hanno presentato al presidente del consiglio e ministro degli interni la seguente interrogazione:

«Se il governo non ritenga opportuno di intervenire con opportuni e rapidi provvedimenti anche di modifica dei regolamenti edilizi in relazione all'articolo 436 del codice civile per vigilare severamente la scelta e l'impiego dei materiali di costruzione e per diciplinare la natura e le dimensioni degli edifici nelle provincie che risultano più frequentamente esposte ai danni del terremoto».

Le carte del 'Touring,

per le regioni colpite dal terremoto

ROMA 23, sera. — L'on. Bignami, deputato di Codogno, e il comm. Italo Bonardi, segretario generale della delegazione romana del « Touring », sono stati in questi giorni a visitare la zona colpita dal terremoto, trattenendosi specialmente ad Avezzano e a Cerchio. Per incarico della direzione generale del « Touring » essi hanno consegnato al Ministro dei LL. PP. parecchie centinaia di carte di tutta la regione danneggiata a disposizione dei funzionari incaricati di recarsi sui luoghi.

A Cerchio hanno constatato che l'ufficio Municipale ha iniziato una sommaria statistica dei danni arrecati dal terremoto, stabilendo che sopra un totale di 2600 abitanti ne sono morti 260, dei quali 111 soltanto sono stati finora estratti dalle macerie. A Cerchio si trova una sezione della assistenza pubblica milanese che ha compiuto opera mirabile, conquistandosi la riconoscenza di tutta la popolazione superstite. Pure a Cerchio sono state sollecitamente costruite alcune baracche per iniziativa della città di Chieti.

Cerimonia funebre a Costantinopoli

per le vittime del terremoto

COSTANTINOPOLI 23, sera — Nella chiesa di Sant'Antonio è stata celebrata una messa funebre per le vittime del terremoto in Italia. Vi assistevano l'ambasciatore marchese Garroni, i funzionari dell'ambasciata e del consolato, il delegato apostolico mons. Dolci, i rappresentanti il corpo diplomatico, e la colonia straniera in gran numero. La cerimonia è riuscita commovente.

Il congresso del sindacato ferrovieri

rinviato

ANCONA 23, sera. — Il Congresso del Sindacato ferrovieri italiani, che era stato indetto per i giorni 7, 8, 9 corrente, è stato rinviato ai giorni 28 corrente ed 1 e 2 marzo p. v.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretta all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Serva - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

GUARIGIONE IMMEDIATA TOSSE-CATARRO con le Pillole di Creosotina DOMPE'-ADAMI

Rimedio Scientifico di Potente azione Balsamica Antisettica

— FLACONE DA L. 2,00 E L. 1,25 —

FARMACIA DOMPÉ — VIA C. ALBERTO 31 - MILANO

La SIFILIDE

si guarisce radicalmente in breve tempo senza iniezioni colla cura dell'**Idrargico-Iodina Candioli**, il massimo depurativo del sangue.

Venti anni d'incontestabile e clamoroso successo. Migliaia di certificati di guarigione visibili in originali a chiunque. L'unico preparato razionale, assimilabile ed innocuo, ben tollerato dallo stomaco. Nessun inconveniente nè alcuna privazione durante la cura facile, comoda ed occulta. — Risultati brillanti, sicuri ed immediati.

Vendesi esclusivamente nella **Farmacia Internazionale Candioli**, Via Nazionale, 72-73, **Roma**, a Lire 5 la bottiglia sufficiente per la cura di un mese. — (Per posta aggiungere Lire 1).

Servita nei pranzi di Corte

Fratelli GANCIA e C. - Canelli

Casa fondata nel 1850

GOTTA - REUMI - ARTRITE

Nevralgie e qualsiasi dolore guariscono solo col BALSAMO LOMBARDI, a base d'ittiolo canforato ammoniacale. Svanisce anche il gonfiore, e per la sua pronta efficacia viene chiamato *divino* dai sofferenti. Costa L. 5 il vasetto e si spedisce ovunque dietro rimessa di L. 5.50 anticipate alla fabbrica LOMBARDI e CONTARDI - Via Roma 345 - Napoli.

OCCASIONE FAVOREVOLE

Per ampliamento e restauri dei Magazzini di FABBRI NULLO - Via S. Isaia, 73²

GRANDE LIQUIDAZIONE

MOBILI in legno e ferro

Camere da letto, Sale da pranzo, Salotti ecc.

Comuni e di Lusso

col ribasso reale del 30 e 40 %

TERNO SECCO

(in soli tre numeri)

VINCES! ogni 5 Estrazioni Ruota NAPOLI. Puntando L. 1 alla settimana (L. 5 di capitale) si vincono nel brevissimo spazio di giorni 35, 4250 lire. Mio compenso — prima vincita L. 500, seconda vincita L. 1000, terza vincita L. 1500, quarta vincita L. 2000, e sulle altre successive vincite compenso a stabilire.

Detto giuoco di terno secco verrà spedito a chiunque me ne farà richiesta con cartolina vaglia di L. 1.20 per spese fatte, raccomandata a farsi e per l'accettazione del giuoco, obbligandosi nel vaglia medesimo di passarmi a vincita ottenuta, il compenso stabilito nel presente avviso. Dirigersi al Signor: PAOLO CHIARI (Provincia di Caserta) in CANCELLO.

Gioventù

LA MIGLIORE TINTURA PEI CAPELLI

Vendita e applicazione G. MONTI Coiffeur des Dames

Bologna

La scatola Lire 5 - piccola Lire 3

A. SOLLAZZO & C.°

Via Battisasso 6, lett. B - Telefono 22-87

CASSE MORTUARIE da lire 8 in più

Facilitazioni su Funerali completi

8 27 43 ECCO IL TERNO VINTO

Il 16 Gennaio sul lotto di Napoli

QUESTO TERNO SECCO annunziato nel mio bollettino fu visto anche questa volta da tutti lo scorso 16 GENNAIO sulla Ruota di Napoli. Lettori, SABATO 6 FEBBRAIO 1915 darò un'altra vincita strepitosa: 4 soli numeri per Napoli. Il 6 FEBBRAIO la mia quaterna scorrerà vittoriosa a smacco di tanti sedicenti benefattori che si fanno pagare ... ma vincere e poi mi compenserete dopo la vincita. Chiedetemi subito la QUATERNA pel 6 FEBBRAIO inviando per spese vaglia di sole LIRA UNA e centesimi 25 a me indirizzato: A. VISCONTI, Vico Lungo a TUTTI i SANTI, N. 31 — NAPOLI.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PIERINA adorata. Che patimento non potendo intenderci... completamente. Ti ho desiderata, e ti desidero con tutta l'anima! Baci infiniti. 675

MINA Oggi, Sabato, non spero averti. Scrivi e conferma per Lunedì. Baci, baci, baci. Felis. 676

1 Settembre. La speranza si fa quasi certezza e la gioia fia diviene delirio. Con tutto l'entusiasmo del più folle amore sogno la realtà della visione, la realtà dei b... 680

SIMPATICISSIMA signorina è pregata da chi Venerdì Indipendenza le sfiorò mano Apollo erale fila davanti, trovarsi oggi o domani, ore tre, sulla porta abitazione o vicinanze per parlarle. 681

PASQUA Giorno solito attendoti ore 15,30, senza farmi vedere prima. Scrivi se hai letto. Raccomando non mancare, dovendo partire per Roma. Tanti baci affettuosi. 683

BORI Venerdì. Tornato ora riparto domani. Ricevuto cinque. Grazie. Tutte ubbie Bambina... Voglioti sempre più bene... già tu lo sai meglio di tutti... va là!... Scriverò solito. Bacioni. 684

404 Farei il possibile per trattenermi la sera indicata se avessi la speranza di trovarmi teco. Spiegati meglio. Baci infiniti. 685

GENNAIO Nemmeno vederti! Manca forza, coraggio per discutere. Torto mio, ne sono persuaso. Nequizia passa e spazza illusioni ed illusi, ma amore resiste immutabile e nel suo nome i tribolati si fortificano. Ti adoro più che mai. Bacio care mani. 686

TEATRO Lesse 18? Invano attesi riscontro. Anche invio semplice busta dirammi lesse. Primi mese ritornerò teatro rivederla. Saluti affettuosi. 687

895 Ricevuto tutto sarò nuovo appuntamento. 688

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

GIOVANE cerca impiego ufficio contabilità oppure assicurazioni. Scrivere Innocenti — Carlo Pepoli 14, Bologna. 663

MEDICO cerca interinale provincia disponibile subito. Fermo posta dottor Speranza. 698

CAPO tecnico diplomato, disegnatore meccanico, lunga pratica costruzioni meccanica di precisione, disponibile subito. Scrivere Allemanno Angelo, Via Nizza 80, Torino. 582

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

FAMIGLIA proprietaria Latteria Città cerca donna per servizio Negozio e casa. Trattamento famigliare. Rivolgersi Caffè del Popolo, Via Guerrazzi 34. 659

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCASI personale produttore da importantissima Compagnia d'assicurazione. Sono inoltre disponibili due posti allievo ispettore produzione preferenza giovani di buona famiglia desiderosi crearsi avvenire. Scrivere cassetta A. 678 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 678

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CAMERONI vasti affittansi subito, 8 maggio, uso garage, magazzeno, laboratorio. Affittansi 8 maggio quartieri da 3, 6, 10 ambienti. Dirigersi Bizzi, Veterinaria, 4. 668

AFFITTASI centro appartamento due ingressi, 14 ambienti, comodità moderne. Tirelli, Pietrafitta 10. 700

SALUMERIA elegantissima con capitali morti affittansi posizione centrale Bologna. Miti pretese. Scrivere Farmacia Lorenzini, Bologna. 671

AFFITTASI Botteghe appartamenti magazzeni uffici Associazione Proprietari Case, Barbaziana 17 2.o 421

AFFITTASI negozio ad uso ufficio magazzeno, studio ecc. in via Farini 3 lett. A. Dirigersi Amministrazione conte Cavazza. 443

TENUTA Toscana, 500 ettari, 24 fabbricati con due ville, fattoria grandissima, tre mulini idraulici, impianto elettrico lavorazione olio, vendesi trecentomila, facilitazioni pagamento. Ritiro offerte, esclusi intermediari entro 30 corr. Tessera postale 259.661, Firenze. 610

DA affittare anche subito posizione centrale magnifici e grandiosi locali adatti circoli divertimento, club, studio, volendo garage e locali abitazione personale servizio. Prezzo convenientissimo. Scrivere tessera 234-864. 614

2300 Cedesi pastificio macchinario completo piccola produzione con bottega interamente corredata; abitazione annessa. Rivolgersi Rappini, Via Delloro 16. 617

FARMACIA privilegiata via principale Firenze vendesi. Scrivere Casella G. 656 presso HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 656

APPARTAMENTO dieci locali, termosifone, terrazza affittasi 8 maggio. Galliera 62. 657

LEZIONI E CONVERSAZIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

LEZIONI d'Armonia, Contrappunto, Composizione, Pianoforte. Sollecita preparazione esami. Bonora maestro Alfredo, S. Stefano 23. 667

INGLESE Lezioni da professore Londinese. Metodo rapido. Pronuncia perfetta. Traduzioni. Alfred Stevenson, fermo posta. 677

CAMERE AMMOBIGLIATE

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera, ingresso libero, centro persona seria. Corti, fermo posta. 661

SIGNORA anziana cerca camera sana, bella vuota, piccolo stanzino annesso gas, pensione presso distinta famiglia signorile. Posta inserzione 662, Bologna. 662

CERCASI 1.o Febbraio presso distintissima famiglia camera oppure camera e salotto, riscaldamento, luce elettrica, comfort moderno. Scrivere G. Alberti, fermo posta. 672

CERCO camera ingresso indipendente. Scrivere Casella V. 674 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 674

SIGNORE cerca subito elegante camera centrale con riscaldamento presso distinta famiglia. Ambris, postarestante. 682

CAPITALI E SOCIETA'

Cent. 20 per parola — Minimo L. 1

CERCASI Esattore viaggiatore cauzione 1500. Condizioni stabilirsi. Agenzia Boni, Bologna.

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 1

SIGNORE serio, sentimenti elevati, torturato avversità destino, corrisponderebbe distinta signora non giovane, disinteressata, anima gemella, scopo reciproco conforto morale. Libretto riconoscimento 50,673, posta qui.

STUFE Cucine Economiche forti ribassate Musiani, fumista Via Urbana 6.

FORESTIERE conoscerebbe signora elegante disposta accompagnarlo divertimenti offre Bologna. Arnaldo Faglazo, posta.

MANCIA competente a chi riporterà Viale Carlo Pepoli 2 un cane razza fox terrier colla testa scura che risponde al nome di Yor.

A. RICCI e C., Indipendenza N. 33, Macchine da scrivere nuove e rinnuove (Remington visibili, Monarch, Continental, Olivetti ecc.) a prezzi d'occasione.

DIFFIDA

Da tempo non pochi fabbricanti e farmacisti profittando della **grande e meritata notorietà** acquistata dalle pastiglie della

MADONNA della SALUTE

dello Stabilimento Chimico Farmaceutico

G. ALBERANI di Bologna,

smerciano pastiglie, che per la forma delle scatole, per le diciture, per la confezione esterna delle pastiglie stesse, vendute anche sciolte, **ingannano** il pubblico che le acquista, credendo di acquistare le pastiglie **ALBERANI.**

La **Ditta ALBERANI** mette in guardia il pubblico contro l'inganno, e declina ogni responsabilità per quelle pastiglie così dette della **Madonna** di altra fabbricazione, che risultino prive di ogni efficacia curativa o peggio, dannose alla salute.

Chiedete dunque:

PASTIGLIE ALBERANI

della MADONNA della SALUTE